DEL LUNEDI
IL GAZZETTINO
€ 1,20
ANNO 134 - N° 13
il Quotidiano del NordEst
Lunedì 30 Marzo 2020
FRIULI
www.gazzettino.it

Udine
Il ritorno all'Australia si trasforma in un'avventura
De Mori a pagina VI

Lo sport
«Non c'è solo la serie A» La rabbia dei Club contro Spadafora
Bernardini a pagina 15

Il personaggio
Nanù Galderisi, il goleador che rese felice il calcio del Nordest
Pittalis a pagina 16

La mappa del contagio

▶ Comune per comune del Veneto, il numero degli infettati dal virus. Al primo posto Verona

▶ Buoni risultati dal rispetto delle misure Ma ieri 24 decessi in regione e 756 in Italia

Ecco la mappa del contagio in Veneto: Verona in testa tra i capoluoghi, in Polesine ben 20 paesi su 50 immuni. E in tutto 55 comuni senza malati. Il rispetto delle restrizioni intanto sta dando buoni risultati, ma questo non significa che i divieti possano essere allentati: ieri altri 24 morti. In Italia sono stati 756. L'ordinanza della Regione scade il 3 aprile, ma c'è tutta l'intenzione di prorogarla e inasprirla.

Lucchin e Vanzan alle pagine 2 e 3

Il commento
Se la Ue fallisce anche contro questa crisi non ha futuro

Vittorio Emanuele Parsi

"Cara Italia, cari italiani, non vi lasceremo soli..." era l'incipit del discorso tenuto nella nostra lingua dal Presidente della Commissione europea Ursula von der Layen appena pochi giorni fa. Sabato von der Leyen ha completato il suo pensiero: "vi venderemo la corda con la quale dovrete impiccarvi", per parafrasare Marx. Già, perché l'alternativa tra il varo degli eurobond (o "corona bond") e il ricorso al Meccanismo di stabilità europea è tutta qui. Con il primo si apre la possibilità che l'Unione, ovvero gli Stati che la compongono, si comportino in maniera effettivamente solidale, mettendo insieme il loro peso economico, finanziario e politico per consentire agli Stati più colpiti dalla pandemia, alla trincea che in prima linea combatte contro il virus per salvare tutta l'Europa, di indebitarsi senza la paura di essere poi strangolati. In questo caso si potrebbe davvero dire che l'Unione fa la forza. Nel secondo caso, l'Unione e gli Stati europei concedono a chi accede al Mes la possibilità di indebitarsi in cambio di garanzie così pesanti e stringenti che renderanno (...)

Segue a pagina 19

Le misure
Reddito d'emergenza assegno da 800 euro: platea di sei milioni

Reddito di emergenza, verso uno stanziamento da dieci miliardi. L'ipotesi è di un assegno da 800 euro. Platea più vasta: sei milioni di persone.

Di Branco e Mancini a pagina 6

Il provvedimento
Stop al pagamento delle tasse: in vista rinvio di due mesi

Dopo la sospensione di marzo del pagamento delle tasse (slittato a maggio), è allo studio il decreto per posticipare le scadenze di aprile e la stessa di maggio.

Bassi a pagina 7

Il caso In un libro di 72 pagine i "segreti" dei medici cinesi

Cure e controlli il manuale anti-virus dalla Cina

TERAPIE Raccolta e pubblicata in un manuale l'esperienza dei medici di Zhejiang. «Isolamento, antivirali e tamponi ma pure corteccia di magnolia e relax respiratorio: tutti guariti». Lo studio è stato redatto sulla base dell'esperienza maturata dal primo ospedale affiliato alla Scuola di medicina dell'Università di Zhejiang.

Pederiva a pagina 9

IL GAZZETTINO
A favore dell'Azienda Ospedaliera di Padova

Per contribuire:
Conto corrente "Il Gazzettino per emergenza coronavirus"
IBAN: IT 98 V 03087 03200 CC0100061039
SWIFT CODE: FNATITRRXXX
c/o Banca Finnat

Passioni e solitudini
Affinché non siano "giorni senza nome"

Alessandra Graziottin

Per ragioni misteriose, durante gli anni del liceo e dell'università, ero affascinata dall'ikebana, l'antica arte orientale di disporre i fiori recisi, arrivata ai vertici dell'espressione poetica in Giappone. Il sabato mattina, tornata a casa per il fine settimana, andavo a cogliere con attenzione i fiori nel luminoso giardino, per disporli al meglio pochi e scelti, per linee, colori, forma. Tre cose mi davano gioia: assaporarne intensamente la bellezza, anticipando nella mente la disposizione e il risultato, mentre li sceglievo; l'attenzione concentrata ed esigente nel disporli; e il sorriso affettuoso e soddisfatto di mio padre, quando entrando in soggiorno li guardava dicendo: «È tornato il mio angelo!». Col lavoro serrato, l'ikebana era scomparso dalla mia vita.

Segue a pagina 19

Il caso
Coronabond, prime divisioni in Germania

Prima divisioni in Germania sui coronabond. Sarà una settimana di negoziato molto intenso tra gli sherpa dei ministri del Tesoro della zona euro. Nessuno dei fronti contrapposti ha interesse a rinfocolare le polemiche e tutti si rendono conto della necessità di trovare soluzioni per evitare una rottura nel momento in cui va garantita una effettiva cooperazione.

Pollio Salimbeni a pagina 13

La fede
Stop alle Messe due italiani su tre sono d'accordo

Franco Garelli

Come cambia la fede ai tempi del Coronavirus? Gli italiani pregano di più o di meno, sentono Dio più vicino o più lontano? Come reagisce il paese alla decisione della Chiesa di annullare le funzioni religiose, e soprattutto i funerali partecipati dalla comunità? Come dovrebbero agire i preti in questa emergenza, che celebra l'eroismo di tanti medici e infermieri? E inoltre, c'è un messaggio religioso che ci giunge dal Covid19?

Segue a pagina 11

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
"Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE · "Ritratti Veneziani vol. 3" + € 7,90 · "Il libro dei Pensieri - Agenda 2020" + € 5,90 · "Il Calendario Barbanera 2020" + € 2,90

L'emergenza Covid-19

In Veneto un morto all'ora Il picco entro il 15 aprile

▶Anche ieri a Verona la metà delle vittime in regione Per la fine di maggio (forse) il ritorno alla normalità

▶Zaia: «Pronto a rinnovare l'ordinanza sui 200 metri sarà una settimana cruciale, ma rispettiamo i divieti»

LA SITUAZIONE

VENEZIA Il rispetto delle restrizioni sta dando buoni risultati, ma questo non significa che i divieti possano essere allentati. Anzi, bisogna rispettarli ancora di più, restando a casa e uscendo il meno possibile, diradando soprattutto le visite ai supermercati e alle farmacie. Se in Veneto le previsioni del modello matematico utilizzato dalla Regione risultano in ritardo di tre giorni, segno che il rispetto dei divieti è valso a non intasare i reparti di terapia intensiva, nel resto d'Italia non si vede ancora una vera inversione di tendenza. Con il Sud che, sopratutto in questa fase, può rappresentare un grande rischio e deve essere «sorvegliato speciale».

I DATI

I numeri diffusi dal commissario Angelo Borelli nella conferenza stampa alla Protezione civile evidenziano a livello nazionale un calo dei decessi (756 contro gli 889 di sabato) e dei ricoveri in terapia intensiva (50 contro i 124 dell'altro giorno), ma un leggero incremento dei contagi (3.815 contro 3.651). Il totale dei guariti arriva invece a 13.030 (646 il dato di ieri). Segnali positivi, appunto, ma ancora insufficienti per poter pensare che si sia a una svolta.

Tempo e gradualità è ciò che raccomanda, facendo una interpretazione dei dati, il virologo Fabrizio Pregliasco dell'Università di Milano: «Da quello che emerge, nei limiti della rappresentatività dei dati giornalieri, possiamo parlare di un segnale positivo che, al momento, conferma la necessità di continuare ad insistere con le rigorose misure di isolamento sociale in atto perché non siamo ancora davanti ad una vera inversione di tendenza». In questo quadro, una particolare attenzione va alle Regioni del Centro-Sud, dove potrebbe verificarsi un aumento dei casi: «Ora la nuova frontiera è proprio il Sud. Per il momento ci sono focolai più ristretti ma bisogna prepararsi per tempo al peggio ed al rischio di un'ondata». Le attuali misure di rigore ed isolamento «saranno necessarie ancora per settimane, sicuramente fin dopo Pasqua, ma quando si avrà la riapertura del Paese - sostiene Pregliasco - sarebbe opportuno effettuarla gradualmente per quanto riguarda le aziende, sulla base dell'utilità sociale delle produzioni, e sarebbe anche opportuno prevedere una tempistica differenziata per il ritorno alla vita sociale e l'uscita da casa, con le fasce anziane e fragili che andrebbero protette di più».

A LIVELLO NAZIONALE PREOCCUPA IL MERIDIONE: «È LA NUOVA FRONTIERA»

756
I morti da coronavirus ieri in Italia, solo 50 i ricoveri in rianimazione

402
Il totale dei decessi in Veneto, ieri sono stati in tutto 24

98
Le vittime in Friuli dall'inizio dell'emergenza

VENETO

In Veneto l'ordinanza del governatore Luca Zaia sul limite di 200 metri per le passeggiate, l'equivalente di 263 passi, e sulla chiusura domenicale dei supermercati scadrà venerdì 3 aprile, ma c'è tutta l'intenzione di prorogarla e pure di inasprirla. «Stiamo facendo una valutazione sui mercati», ha detto Zaia, salvo precisare che non saranno chiusi ma eventualmente regolamentati.

«Io spero che il cambio di direzione ci possa essere la prossima settimana - ha ripetuto il presidente del Veneto - Se si rispetta l'ordinanza, infatti, se non andiamo in piazza a fare *comarò*, possiamo considerare la prossima settimana come quella cruciale e i nostri modelli matematici ci dicono che il sacrificio fatto finora è servito. Io spero per domenica prossima di poter dire che stiamo cambiando direzione, anche se con 2 mila persone in ospedale e quasi 400 morti (poi diventati in serata 402, ndr) non si può sorridere e per questo bisogna continuare con le restrizioni». Il picco, se verranno rispettate le previsioni, è atteso «entro il 15 aprile e poi spero per fine maggio, inizio giugno tutto finisca e si torni alla normalità».

A preoccupare è sempre il focolaio di Verona, ormai a 1933 positivi contro i 2064 di Padova (escluso i domiciliati di Vo'), dove ieri ci sono stati 11 morti, quasi la metà del totale veneto, tanto che Zaia ha deciso di mandare sul posto il responsabile del 118 regionale Paolo Rosi: «L'ho mandato lì per portare la sua esperienza, come in guerra quando i soldati, i generali, i colonnelli vengono spostati in base al nemico».

Quanto ai dati, i decessi in Veneto sono 402, 24 in una sola giornata, praticamente un morto ogni ora. I ricoverati in rianimazione sono 360 (+11), le persone in isolamento domiciliare più di 20mila. In Friuli Venezia Giulia ieri 11 morti, per un totale di 98.

Alda Vanzan

Casi confermati (al 29.03 ore 17.00) — FONTE: REGIONE VENETO

Totale Regione Veneto con tampone positivo 8509 (+409)

Strutture di ricovero	Pazienti in area non critica	Pazienti in terapia intensiva
Azienda Ospedale Università Padova	116	32
Az. Osp. Univ. Int. Verona - Borgo Roma	86	24
Az. Osp. Univ. Int. Verona - Borgo Trento	40	34
ULSS1 - Ospedale Belluno	43	9
ULSS1 - Ospedale di Comunità Belluno	6	
ULSS1 - Ospedale Feltre	12	
ULSS1 - Ospedale Agordo	12	
ULSS2 - Ospedale Treviso	111	25
ULSS2 - Ospedale Oderzo	19	5
ULSS2 - Ospedale Conegliano	18	9
ULSS2 - Ospedale Vittorio Veneto	102	6
ULSS2 - Ospedale Castelfranco	23	
ULSS2 - Ospedale Montebelluna	29	7
Ospedale S. Camillo - Treviso	40	
ULSS3 - Ospedale Mestre	49	16
ULSS3 - Ospedale Venezia	12	7
ULSS3 - Ospedale Mirano	1	11
ULSS3 - Ospedale Dolo	87	15
Ospedale Villa Salus - Mestre	27	
ULSS4 - Ospedale Jesolo	55	14
ULSS5 - Ospedale Rovigo	24	
ULSS5 - Ospedale Trecenta	5	9
ULSS6 - Ospedale Schiavonia	122	26
ULSS6 - Ospedale Cittadella		6
ULSS6 - Ospedale Camposampiero	9	
Ospedale Villa Maria - Padova	3	
Ospedale Villa Maria Odc - Padova	1	
ULSS7 - Ospedale Santorso	68	15
ULSS7 - Ospedale Bassano	27	8
ULSS7 - Ospedale Asiago	22	
ULSS8 - Ospedale Vicenza	71	27
ULSS8 - Ospedale Noventa Vicentina	21	
ULSS8 - Ospedale Valdagno	13	
ULSS9 - Ospedale Legnago	65	8
ULSS9 - Ospedale San Bonifacio	20	6
ULSS9 - Ospedale Villafranca	118	20
Ospedale Marzana	19	
Ospedale Sacro Cuore Don Calabria - Negrar	77	10
Ospedale P. Pederzoli - Peschiera	44	11
Tot. Regione Veneto	**1617**	**360**

Nel Trevigiano

Multa di 280 euro per la passeggiata «Ero a 150 metri come dice la Regione»

SUSEGANA (TREVISO) Multato in strada, a 150 metri da casa sua. Dunque malgrado si trovasse entro la «distanza non superiore a 200 metri» dal luogo di residenza, prescritta dall'ordinanza regionale per fare «l'attività motoria o l'uscita con l'animale di compagnia». È quanto capitato ieri pomeriggio a Paolo Zanin, giovane imprenditore che abita a Colfosco di Susegana: il 24enne è stato sanzionato dalla polizia stradale di Treviso con un verbale da 400 euro, ridotti a 280. La contestazione? «Violava le prescrizioni atte al contenimento del rischio epidemiologico lasciando senza giustificato motivo il proprio domicilio. Risultava infatti che fosse in atto uno spostamento individuale non motivato da esigenze lavorative, di necessità urgenza, da motivi di salute o da altre specifiche ragioni». Premette il trevigiano: «Non ho cercato scuse. Ho spiegato che ero uscito in pantaloncini per fare 200 metri e tornare indietro, come permette l'ordinanza. I poliziotti mi hanno risposto che il governatore Luca Zaia può dire quello che vuole, ma che se non si ha un cane da portare fuori o le sigarette da andare a comprare, bisogna stare a casa. Ho sbagliato a capire io, e con me molti altri, o le disposizioni regionali vengono smentite dai controllori statali?». (a.pe.)

Il governatore: «Non trascuriamo le case di riposo»

IL CASO

VENEZIA «Mai detto che abbandoniamo le case di riposo, anzi, siamo preoccupatissimi per le strutture che ospitano i nonni». Il presidente della Regione del Veneto, Luca Zaia, si è stupito delle reazioni dei gestori delle Ipab con dipendenti e familiari dopo che, sabato, ha puntualizzato che quelle per gli anziani non sono strutture regionali. «Siamo dalla parte degli ospiti e delle famiglie - ha detto ieri il governatore - Semplicemente, quando ho detto "non sono strutture regionali", volevo specificare che non passasse l'idea che le mascherine sono una competenza della Regione e quello che succede di negativo è colpa della Regione».

I TAMPONI

«Stamane (ieri, *ndr*) abbiamo fatto una nuova consegna di tamponi nelle case di riposo e continueremo nei prossimi giorni - ha detto Zaia -. Dobbiamo evitare diventi una strage. Siamo a fianco delle gestioni delle strutture e dei familiari. Sappiamo che gli anziani ospiti sono i candidati ideali del virus. Li abbiamo riforniti di dispositivi di protezione individuale, non dal primo giorno perché non ne avevamo neanche per i nostri dipendenti, le mascherine sono cominciate ad arrivare da questa settimana. Adesso le mascherine stanno arrivando e le inviamo alle case dei riposo per il tramite delle Ulss». La Regione intende attuare uno screening nelle case di riposo e una assistenza specifica medico-sanitaria: «Domani speriamo di poter redigere un piano ad hoc e non escludiamo anche lo spostamento di alcuni pazienti delle case di riposo. Vedremo dove, in ospedale sarebbe il posto meno indicato. È anche vero che molte case di riposo molto diligentemente hanno fatto aree Covid per gli ospiti, invece in alcune c'è ancora commistione tra contagiati e negativi».

A ringraziare la Regione per l'intervento nelle Ipab è stato Vittorio Zanette, presidente del Comitato familiari della casa di riposo Fenzi di Conegliano: «Bene l'intervento con i tamponi». Intanto nella casa di riposo di Merlara, dove ci sono stati 21 morti, oggi arriveranno i sanitari dell'Esercito.

I numeri

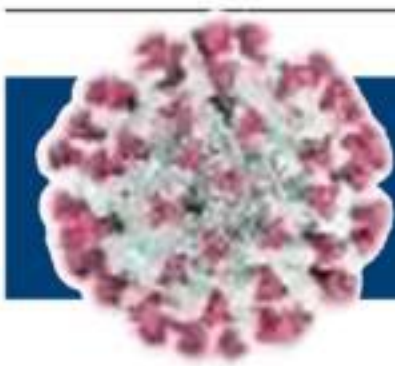
21
I decessi registrati finora nella casa di riposo di Merlara: oggi arriva l'Esercito

732.500
I test rapidi che saranno consegnati e utilizzati negli ospizi e negli ospedali

LA RASSICURAZIONE DOPO CHE GESTORI E FAMILIARI SI ERANO SENTITI ABBANDONATI: NUOVE CONSEGNE DI TEST E MASCHERINE

I GESTORI

Ieri hanno preso posizione Uneba Veneto, Uripa, Confcooperative Federsolidarietà, Lega Coop e Anffas: «Le nostre case di riposo - recita una nota congiunta - sono la casa di nonni e genitori di decine di migliaia di veneti. Donne e uomini che hanno costruito il Veneto di oggi. La difesa della loro vita e la protezione della loro fragilità sono un dovere morale di tutti. Alla Regione Veneto chiediamo di essere un alleato che condivide con noi l'impegno a favore dei più fragili, non un regolatore che nel momento dell'emergenza fa un passo indietro». Duplice l'appello: per le mascherine («Devono essere per tutti») e sul reclutamento del personale: «Governatore Zaia, non scenda dalla nave dei più fragili! E in ogni caso, noi non molleremo mai!».

Al.Va.

L'emergenza a Nordest

La mappa del virus 55 i Comuni veneti senza alcun malato

▶Ecco dove ha colpito di più il Covid-19: Verona in testa tra i capoluoghi, in Polesine ben 20 paesi su 50 immuni

I DATI

Comuni "Covid-free"? Pochi, ma ce ne sono. Il Veneto è una delle regioni più colpite dal Coronavirus. D'altro canto assieme ai comuni lombardi, Vo', nel Padovano, è stato uno dei primi focolai dell'infezione. Ma a un mese abbondante dallo scoppio dell'epidemia, qual è la situazione? Lo spiegano bene i dati comune per comune diffusi dall'Azienda zero. La situazione peggiore l'abbiamo proprio nella provincia Euganea, protagonista fin dal 21 febbraio, quando - proprio a Vo', sui colli euganei - è morto il primo contagiato italiano: Adriano Trevisan. Nel Padovano i casi conclamati di persone positive al virus sono 2.124, segue la provincia Scaligera, che sconta la vicinanza con la Lombardia, con 1.876 contagiati. Seguono Treviso con 1.402, Vicenza con 1.104 e Venezia con 1.067. Fanalini di coda le due province più piccole e con minor densità abitativa: Belluno con 396 casi e Rovigo con 125.

Scorrendo l'elenco dei comuni, a fare la parte del leone sono - per la legge dei grandi numeri - i capoluoghi. Prima Verona con 633 positivi, seconda Padova con 437, terza Venezia con 366. Le altre seguono con un certo distacco: Treviso 183, Vicenza 131, Belluno 58 e Rovigo 29. Alcune cittadine più piccole hanno avuto però un vero boom. Si tratta di quelle dove si trovano le case di riposo dove il Covid-19 sta facendo strage di anziani. Tra questi c'è Monselice: 160 positivi su poco più di 17mila abitanti, e Merlara con 78 su duemila e seicento residenti.

COVID-FREE

Ma non mancano nemmeno territori ancora "vergini", dove il virus, almeno ufficialmente, non è ancora risultato da alcun tampone faringeo. La provincia meno "covid-free" è Venezia, dove solo a Cona non c'è nemmeno un contagiato. Nel Padovano sono liberi da coronavirus solo Masi, Polverara e Ponso. Va meglio a Treviso, dove si contano 6 comuni senza tamponi positivi: Castelcucco, Cavaso del Tomba, Monfumo, Portobuffolé, Possagno e Segusana. Le cose vanno molto meglio sia nel Bellunese che in Polesine dove i comuni "covid-free" sono rispettivamente 9 su 61 e 20 su 50. "Salve" anche 6 comunità veronesi e 10 vicentine.

Marina Lucchin

Provincia di Padova	
Padova	437
Abano Terme	28
Agna	5
Albignasego	39
Anguillara Veneta	5
Arqua' Petrarca	9
Arre	11
Arzergrande	11
Bagnoli di Sopra	4
Baone	2
Barbona	1
Battaglia Terme	13
Boara Pisani	2
Borgo Veneto	11
Borgoricco	30
Bovolenta	3
Brugine	5
Cadoneghe	33
Campo San Martino	8
Campodarsego	41
Campodoro	3
Camposampiero	29
Candiana	3
Carceri	2
Carmignano di Brenta	11
Cartura	8
Casale di Scodosia	20
Casalserugo	2
Castelbaldo	5
Cervarese Santa Croce	15
Cinto Euganeo	6
Cittadella	44
Codevigo	11
Conselve	15
Correzzola	11
Curtarolo	30
Due Carrare	11
Este	29
Fontaniva	9
Galliera Veneta	14
Galzignano Terme	58
Gazzo Padovano	5
Grantorto	20
Granze	10
Legnaro	20
Limena	21
Loreggia	25
Lozzo Atestino	10
Masera' di Padova	15
Massanzago	18
Megliadino San Vitale	9
Merlara	78
Mestrino	20
Monselice	160
Montagnana	18
Montegrotto Terme	17
Noventa Padovana	28
Ospedaletto Euganeo	8
Pernumia	20
Piacenza d'Adige	1
Piazzola Sul Brenta	17
Piombino Dese	8
Piove di Sacco	32
Ponte San Nicolo'	22
Pontelongo	3
Pozzonovo	5
Rovolon	16
Rubano	17
Saccolongo	14
San Giorgio delle Pert.	29
San Giorgio in Bosco	14
San Martino di Lupari	17
San Pietro in Gu	3
San Pietro Viminario	2
Sant'angelo di P. di S.	26
Sant'Elena	5
Sant'Urbano	2
Santa Giustina in Colle	18
Saonara	10
Selvazzano Dentro	42
Solesino	9
Stanghella	3
Teolo	13
Terrassa Padovana	9
Tombolo	8
Torreglia	4
Trebaseleghe	12
Tribano	10
Urbana	1
Veggiano	5
Vescovana	1
Vighizzolo d'Este	1
Vigodarzere	33
Vigonza	33
Villa del Conte	24
Villa Estense	3
Villafranca Padovana	16
Villanova di Camposan.	16
Vo'	85

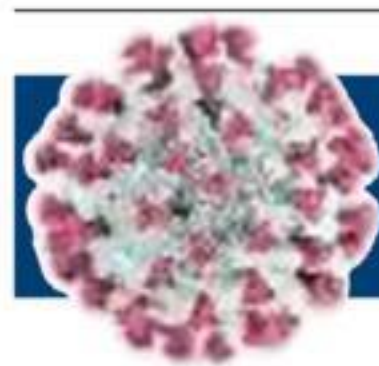
Provincia di Treviso	
Treviso	183
Altivole	4
Arcade	5
Asolo	5
Borso del Grappa	6
Breda di Piave	20
Caerano di San Marco	4
Cappella Maggiore	8
Carbonera	14
Casale sul Sile	83
Casier	24
Castelfranco Veneto	37
Castello di Godego	2
Cessalto	6
Chiarano	3
Cimadolmo	2
Cison di Valmarino	3
Codogne'	5
Colle Umberto	11
Conegliano	73
Cordignano	36
Cornuda	1
Crocetta del Montello	3
Farra di Soligo	4
Follina	2
Fontanelle	12
Fonte	2
Fregona	8
Gaiarine	3
Giavera del Montello	4
Godega di Sant'urbano	15
Gorgo al Monticano	5
Istrana	10
Loria	8
Mansue'	6
Mareno di Piave	5
Maser	1
Maserada sul Piave	11
Meduna di Livenza	2
Miane	5
Mogliano Veneto	50
Monastier di Treviso	3
Montebelluna	43
Morgano	3
Moriago della Battaglia	2
Motta di Livenza	9
Nervesa della Battaglia	4
Oderzo	34
Ormelle	4
Orsago	22
Paese	31
Pederobba	12
Pieve del Grappa	2
Pieve di Soligo	3
Ponte di Piave	5
Ponzano Veneto	23
Povegliano	4
Preganziol	26
Quinto di Treviso	21
Refrontolo	2
Resana	16
Revine Lago	2
Riese Pio X	11
Roncade	23
Salgareda	7
San Biagio di Callalta	27
San Fior	37
San Pietro di Feletto	15
San Polo di Piave	10
San Vendemiano	26
San Zenone degli Ezzelini	5
Santa Lucia di Piave	14
Sarmede	8
Sernaglia della Battaglia	6
Silea	22
Spresiano	8
Susegana	14
Tarzo	9
Trevignano	8
Valdobbiadene	13
Vazzola	8
Vedelago	12
Vidor	5
Villorba	28
Vittorio Veneto	68
Volpago del Montello	15
Zenson di Piave	1
Zero Branco	40

Provincia di Belluno	
Belluno	58
Agordo	11
Alano di Piave	18
Alleghe	1
Alpago	46
Arsie'	1
Auronzo di Cadore	1
Borca di Cadore	3
Borgo Valbelluna	14
Calalzo di Cadore	5
Canale d'Agordo	1
Cesiomaggiore	5
Chies d'Alpago	7
Cibiana di Cadore	2
Colle Santa Lucia	2
Comelico Superiore	1
Cortina d'Ampezzo	45
Danta di Cadore	1
Domegge di Cadore	4
Falcade	1
Feltre	26
Fonzaso	5
Gosaldo	3
La Valle Agordina	4
Lamon	11
Limana	4
Livinallongo del Col di L.	3
Longarone	1
Lozzo di Cadore	2
Pedavena	12
Pieve di Cadore	4
Ponte nelle Alpi	13
Quero Vas	6
Rivamonte Agordino	1
Rocca Pietore	4
San Gregorio nelle Alpi	2
San Tomaso Agordino	1
San Vito di Cadore	5
Santa Giustina	19
Santo Stefano di Cadore	5
Sedico	8
Selva di Cadore	1
Seren del Grappa	5
Sospirolo	3
Soverzene	1
Taibon Agordino	3
Tambre	5
Val di Zoldo	2
Vallada Agordina	1
Valle di Cadore	3
Voltago Agordino	4
Zoppe' di Cadore	1

Provincia di Vicenza	
Vicenza	131
Agugliaro	4
Alonte	1
Altavilla Vicentina	33
Altissimo	1
Arcugnano	9
Arsiero	3
Arzignano	19
Asiago	32
Barbarano Mossano	6
Bassano del Grappa	88
Bolzano Vicentino	3
Breganze	6
Brendola	1
Brogliano	6
Caldogno	8
Caltrano	4
Calvene	1
Camisano Vicentino	15
Campiglia dei Berici	2
Carre'	5
Cartigliano	1
Cassola	14
Castegnero	5
Castelgomberto	3
Chiampo	8
Chiuppano	2
Cogollo del Cengio	5
Colceresa	6
Cornedo Vicentino	19
Costabissara	4
Creazzo	14
Crespadoro	1
Dueville	2
Enego	1
Fara Vicentino	3
Foza	7
Gallio	19
Gambellara	2
Grisignano di Zocco	2
Grumolo delle Abbadesse	4
Isola Vicentina	7
Lastebasse	2
Longare	3
Lonigo	11
Lugo di Vicenza	6
Lusiana Conco	22
Malo	24
Marano Vicentino	6
Marostica	18
Monte di Malo	2
Montebello Vicentino	2
Montecchio Maggiore	31
Montecchio Precalcino	3
Montegalda	2
Montegaldella	5
Monteviale	5
Monticello Conte Otto	7
Montorso Vicentino	1
Mussolente	11
Nogarole Vicentino	1
Nove	4
Noventa Vicentina	10
Orgiano	4
Pedemonte	19
Pianezze	4
Piovene Rocchette	6
Poiana Maggiore	3
Posina	1
Pove del Grappa	4
Pozzoleone	2
Quinto Vicentino	13
Recoaro Terme	14
Roana	32
Romano d'Ezzelino	22
Rosa'	17
Rossano Veneto	24
Rotzo	15
San Pietro Mussolino	2
San Vito di Leguzzano	2
Sandrigo	8
Santorso	9
Sarcedo	3
Sarego	2
Schiavon	6
Schio	38
Solagna	4
Sossano	4
Sovizzo	29
Tezze sul Brenta	12
Thiene	23
Torrebelvicino	3
Torri di Quartesolo	18
Trissino	2
Val Liona	1
Valbrenta	6
Valdagno	25
Valdastico	6
Valli del Pasubio	3
Velo d'Astico	13
Villaga	3
Villaverla	9
Zane'	5
Zugliano	3

Provincia di Rovigo	
Rovigo	29
Adria	17
Arqua' Polesine	1
Badia Polesine	5
Bergantino	5
Canaro	1
Castelmassa	6
Ceneselli	2
Ceregnano	1
Corbola	2
Costa di Rovigo	2
Crespino	1
Ficarolo	3
Fiesso Umbertiano	1
Frassinelle Polesine	8
Fratta Polesine	9
Lendinara	7
Lusia	2
Occhiobello	4
Polesella	1
Pontecchio Polesine	1
Porto Tolle	4
Porto Viro	4
Rosolina	2
Salara	2
San Bellino	1
Stienta	1
Taglio di Po	1
Trecenta	1
Villadose	1

Provincia di Venezia	
Venezia	366
Annone Veneto	2
Campagna Lupia	8
Campolongo Maggiore	6
Camponogara	7
Caorle	3
Cavallino-Treporti	8
Cavarzere	4
Ceggia	2
Chioggia	84
Cinto Caomaggiore	2
Concordia Sagittaria	9
Dolo	12
Eraclea	16
Fiesso d'Artico	8
Fossalta di Piave	2
Fossalta di Portogruaro	19
Fosso'	3
Gruaro	10
Jesolo	22
Marcon	44
Martellago	37
Meolo	9
Mira	27
Mirano	30
Musile di Piave	6
Noale	13
Noventa di Piave	7
Pianiga	13
Portogruaro	44
Pramaggiore	5
Quarto d'Altino	10
Salzano	13
San Dona' di Piave	95
San Michele al Tagliam.	10
Santa Maria di Sala	17
Santo Stino di Livenza	14
Scorze'	31
Spinea	28
Stra	7
Teglio Veneto	4
Torre di Mosto	4
Vigonovo	5

Provincia di Verona	
Verona	633
Affi	1
Albaredo d'Adige	2
Angiari	5
Arcole	5
Badia Calavena	2
Bardolino	21
Belfiore	2
Bonavigo	1
Boschi Sant'Anna	4
Bosco Chiesanuova	14
Bovolone	32
Brentino Belluno	2
Brenzone sul Garda	2
Bussolengo	72
Buttapietra	4
Caldiero	11
Caprino Veronese	18
Casaleone	10
Castagnaro	5
Castel d'Azzano	21
Castelnuovo del Garda	31
Cavaion Veronese	27
Cazzano di Tramigna	3
Cerea	18
Cerro Veronese	3
Cologna Veneta	8
Colognola ai Colli	14
Concamarise	1
Dolce'	4
Erbe'	2
Erbezzo	1
Ferrara di Monte Baldo	1
Fumane	9
Garda	5
Gazzo Veronese	6
Grezzana	13
Illasi	7
Isola della Scala	15
Isola Rizza	1
Lavagno	10
Lazise	37
Legnago	51
Malcesine	2
Marano di Valpolicella	7
Mezzane di Sotto	8
Minerbe	5
Montecchia di Crosara	1
Monteforte d'Alpone	6
Mozzecane	15
Negrar di Valpolicella	58
Nogara	9
Nogarole Rocca	3
Oppeano	19
Palu'	1
Pastrengo	8
Pescantina	41
Peschiera del Garda	28
Povegliano Veronese	8
Pressana	2
Rivoli Veronese	11
Ronca'	5
Ronco all'Adige	9
Roverchiara	3
Rovere' Veronese	5
San Bonifacio	22
San Giovanni Ilarione	1
San Giovanni Lupatoto	60
San Martino B. Albergo	24
San Pietro di Morubio	2
San Pietro in Cariano	37
San Zeno di Montagna	3
Sanguinetto	4
Sant'Ambrogio di Valp.	24
Sant'anna d'Alfaedo	11
Selva di Progno	1
Soave	7
Sommacampagna	29
Sona	40
Sorga'	3
Terrazzo	3
Torri del Benaco	6
Tregnago	9
Trevenzuolo	2
Valeggio sul Mincio	34
Velo Veronese	2
Veronella	3
Vigasio	4
Villa Bartolomea	56
Villafranca di Verona	76
Zevio	13
Zimella	11

Emergenza e polemiche

LA LITE

VENEZIA C'è chi, come Luca Zaia, risponde con i numeri: le mascherine richieste al Governo (tante) e le mascherine ottenute da Roma (poche). Chi, come Attilio Fontana, stronca le accuse: «Parole avventate e inopportune». E chi, come Massimiliano Fedriga, sbotta: «Basta con le provocazioni». Si dirà: sono tutti leghisti. Vero, ma soprattutto Fontana e Zaia, sono in prima linea contro il virus che sta sterminando gli anziani nelle case di riposo e negli ospedali. E ai quali sono parse inopportune le accuse del ministro agli Affari regionali Francesco Boccia.

L'ACCUSA

A "L'Intervista di Maria Latella" su Sky Tg24, il ministro Boccia (Pd) ieri mattina ha detto che le Regioni, di fronte all'emergenza sanitaria, da sole sarebbero crollate: «Se l'autonomia è sussidiarietà è un conto, se l'autonomia è fare da soli perché si pensa di fare meglio la risposta è "no perché crolli". Nessuna Regione ce l'avrebbe fatta da sola, sarebbero crollate tutte». E sulle polemiche su mascherine e ventilatori, è stato netto: «Per la nostra Costituzione l'organizzazione della sanità è regionale, lo Stato è entrato in corsa ad emergenza nazionale scattata e sta aiutando tutte le Regioni secondo un programma mai visto prima dal dopoguerra in poi. Lo Stato acquista oltre agli acquisti che fanno le Regioni, che sono autonome nell'acquistare qualsiasi cosa. Noi abbiamo fatto norme che liberano le Regioni da qualsiasi vincolo, possono assumere personale, possono acquistare quello che vogliono e utilizzare avanzi di amministrazione senza limiti di bilancio, come se fossimo in guerra. Ora c'è una competizione mondiale su ventilatori, respiratori e mascherine, se non ci fosse lo Stato non ci sarebbe quasi nulla se non le cose che erano nei depositi». E ancora: «Durante un'emergenza uno Stato ha la forza di acquistare in giro per il mondo ed è una forza che non hanno le Regioni».

I NUMERI

«Senza lo Stato saremmo a cartoni? Non è proprio così», ha replicato il presidente del Veneto Luca Zaia. Che ha risposto con i numeri: una tabellina (qui a lato) in cui sono indicate le richieste del Veneto quanto a dispositivi di protezione individuale e le forniture arrivate da Roma. Un abisso tra richiesto e ricevuto. «Voglio ritenere quella del ministro Boccia - ha detto Zaia - una uscita infelice, uno scivolone. Se si vuole la polemica, la facciamo dopo, noi ora rispondiamo con i numeri. Abbiamo bisogno di 200mila mascherine PFF3 al giorno, ce ne sono state consegnate in totale 3210. Mascherine PFF2 ne abbiamo richieste 200mila al giorno, ripeto: al giorno, ce ne hanno date 152mila. Di quelle chirurgiche ne abbiamo avute 682mila quando ce ne servono 550mila al giorno. Non faccio polemica, mi limito a dare i numeri».

LE REPLICHE

Il governatore della Lombardia, Attilio Fontana, ha definito «avventate e inopportune» le parole del titolare degli Affari regionali. «Invito il ministro Boccia a fare il ragionamento inverso - ha detto Fontana - Quale sarebbe la situazione nel Paese se le Regioni non avessero fatto fronte alla emergenza anche nella fase della sottovalutazione del rischio che ha attanagliato il Governo per giorni e giorni? Basti pensare che in Lombardia abbiamo attivato quasi 1000 terapie intensive da destinare all'emergenza e stiamo lavorando a tutto campo anche per ciò che riguarda le altre necessità. Come ad esempio il reperimento di mascherine e di ventilatori».

E il presidente del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga: «Il Governo non alimenti le contrapposizioni con le Regioni e la smetta di provocare. A dispetto dei soli 4 ventilatori arrivati attraverso le linee di rifornimento nazionali, il Friuli, disporrà, ad esempio, di quasi 100 posti letto in terapia intensiva dedicati ai pazienti Covid: un risultato conseguito con mezzi propri».

In serata la puntualizzazione del ministro: «Dire che in questa fase di emergenza Covid-19 nessuno ce la fa da solo non è una critica alle Regioni, ma è semplice realismo. Lo ribadisco, nessuno ce la fa da solo. Nemmeno noi». E Fontana: «Se non è il momento di alzare i toni, evitiamo di farlo».

Alda Vanzan

Gli aiuti per il Veneto

Materiale richiesto alla Protezione Civile con situazione arrivi al 25 marzo 2020 e previsione fino al 31-3

Prodotto	Richiesto Protezione Civile	Consegnato al 25-3	Previsione arrivi dal 25 al 31-3
Apparecchio di monitoraggio	160	115	
Caschi Cpap	500	-	
Caschi Niv (Non invasivi)	200	-	
Centraline	10	-	
Flussimetri	280	-	
Pompa peristaltica	200	-	
Pompe siringa	800	-	
Pompe per infusione fluidi	600	-	
Sistemi aspirazione circuito Chiuso	2.000	-	
Umidificatore	200	-	
Apparecchi di ventilazione invasiva	200	57	123
Apparecchi di ventilazione non invasiva	400	10	
Guanti	1.000.000	294.500	
Tute Protettive	100.000 (1)	771 (2)	
Occhiali protettivi	10.000 (1)	7.700 (2)	
Mascherine chirurgiche	550.000 (1)	682.670 (2)	
Mascherine FFP2	200.000 (1)	152.040 (2)	
Mascherine FFP3	200.000 (1)	3.210 (2)	

Fonte: Regione Veneto (1) al giorno (2) tot. arrivi — L'Ego-Hub

LA CONTESA Dall'alto a sinistra, i governatori Massimiliano Fedriga e Luca Zaia; sotto, Attilio Fontana e il ministro Francesco Boccia

«Senza di noi Regioni ko» Scontro Boccia-governatori

▶La rivolta del Nord dopo le parole del ministro Il Veneto presenta la lista degli aiuti non arrivati

▶Zaia: «Salvati dallo Stato? Non è proprio così Uno scivolone, ora rispondiamo con i numeri»

IL LOMBARDO FONTANA: «INTERVENTO AVVENTATO E INOPPORTUNO» FEDRIGA: «BASTA CON LE PROVOCAZIONI»

Serracchiani (Pd)

«Dal governo aiuti dalla Lega falsità»

«Una vera e propria operazione falsità è stata lanciata da Salvini, gli amministratori leghisti del Fvg si accodano agli ordini e attaccano ancora il Governo, alla faccia dello "stiamo uniti". Da Roma arrivano circa 6 milioni in Fvg e questo sa fare la Lega: lamentarsi, criticare e raccontare bugie». Lo affermano la deputata Pd Debora Serracchiani e i consiglieri regionali Franco Iacop e Diego Moretti: «I soldi stanziati dal Governo sono un primo segnale, extra, da destinare per un aiuto urgente a fare la spesa a chi è in estrema difficoltà, non si dividono per tutti gli abitanti, compreso chi non ha bisogno. E si aggiungono ai servizi erogati già dai Comuni. Le persone raggiunte dai servizi sociali sono circa 70mila».

PADOVA Gli acquisti (affollati) al mercato vicino al municipio

IL CASO

Padova, la ressa al mercato «Ora valutiamo la chiusura»

PADOVA A Padova è polemica sulle foto scattate al mercato di piazza delle Erbe. A infiammare il dibattito sono stati alcuni scatti dell'agenzia Ansa realizzati sabato scorso, attorno alle 10.30, tra le bancarelle di frutta e verdura. Foto in cui si vede gente ammassata come se l'emergenza Coronavirus non fosse mai esistita.

Immagini che non sono sfuggite neppure al governatore Luca Zaia. «Stiamo valutando fino in fondo il tema dei mercati – ha spiegato il presidente della Regione- non ho detto che li chiudiamo, ma che stiamo valutando la questione. Le immagini di piazza Delle Erbe sono insostenibili. Viste in un'ottica epidemiologica, ieri si è creato il contesto ideale per la diffusione del virus. Non faccio la lezione a nessuno, la faccio a me stesso. Io, avendo la responsabilità sanitaria, dico che in quel contesto non si fa sanità. Oltretutto, ho visto un sacco di gente senza mascherine».

UNA FOTO INNESCA LA POLEMICHE ZAIA: «È IL CONTESTO IDEALE PER IL VIRUS» L'ASSESSORE BRESSA: «NESSUN ASSALTO»

LA REAZIONE

Il Comune, però, respinge al mittente ogni accusa. «Non sottovalutando la questione, abbiamo deciso di accedere alle immagini delle telecamere di videosorveglianza registrate a intervalli regolari tra le 10 e le 13 – ha ribattuto l'assessore al Commercio Antonio Bressa - È tutto sufficientemente sotto controllo e non direi che si possa parlare di "assalto". Ricordo poi che sia la normativa nazionale che quella regionale, per ora consentono l'apertura dei banchi di generi alimentari nei mercati in quanto forniscono beni essenziali. Invito però tutti a stare attenti a non essere fuorviati da foto irrealistiche prodotte con una tecnica che avvicina artificialmente i soggetti inquadrati con una distorsione prospettica».

Il fotografo Nicola Fossella, autore degli scatti, respinge «al mittente queste insinuazioni: io mi sono limitato a documentare ciò che accadeva. Non mi sono certo inventato tutte le persone che a quell'ora erano presenti in piazza».

Alberto Rodighiero

Le misure

4,3
I miliardi del Fondo di solidarietà per i Comuni

400
I milioni da destinare alle spese per generi alimentari

600
euro di bonus ai lavoratori in difficoltà

11
Miliardi di spesa per gli ultimi interventi del governo

«Il governo sbaglia, esigenze diverse tra il Nord e il Sud»

▶Il presidente dell'Anci, Mario Conte: «Il Veneto non ha i problemi della Sicilia»

▶«Qui non assalteranno i supermercati ma le banche, servono aiuti alle imprese»

L'ANALISI

TREVISO «Non voglio fare polemica. Ma l'Italia è grande, ricca di territori diversi tra loro. E con esigenze diverse. Soprattutto in questa crisi. In Veneto e Lombardia è tutto chiuso da quattro settimane, qui l'epidemia è scoppiata prima di tutti. E hanno esigenze diverse dalle regioni del Sud. Posso apprezzare lo sforzo del Governo con gli ultimi decreti, ma di certo non apprezzo i risultati». Mario Conte, sindaco di Treviso e presidente regionale dell'Anci, si fa portavoce di tanti primi cittadini ormai sotto pressione da giorni. Sta anche preparando un documento da portare direttamente nelle mani del premier Giuseppe Conte. Le misure annunciate dal Governo non intercettano le esigenze di chi chiede ben altro.

I NUMERI

«Apprezzo gli sforzi del Governo - continua Conte - ma prima di prendere certi provvedimenti avrebbe dovuto consultare i sindaci. I 4,7 miliardi di euro che mette a disposizione, non sono altro che i soldi che i comuni reclamavano già da prima della crisi. Risorse già dei comuni. Ne servirebbero di miliardi, ma in più. I 400 milioni da destinare prevalentemente a spese alimentari non abbiamo idea di quando arriveranno e di come utilizzarli. Ma non è questo il punto: in Veneto il problema della spesa non è così pressante. Abbiamo una rete di welfare ancora attiva, riusciamo a intercettare e provvedere da soli ai casi più gravi. Se devo mettere in fila chi mi chiama per chiedere aiuti per comprare generi alimentari e chi, invece, chiede liquidità per mantenere in vita piccole attività commerciali e posti di lavoro: posso tranquillamente dire che la seconda coda sarebbe lunghissima».

PRIMO CITTADINO Mario Conte, sindaco di Treviso e presidente Anci

PRONTA UNA RACCOLTA DELLE VARIE ESIGENZE DEI SINDACI: «LE PORTERÒ DIRETTAMENTE AL PREMIER»

LA DIVISIONE

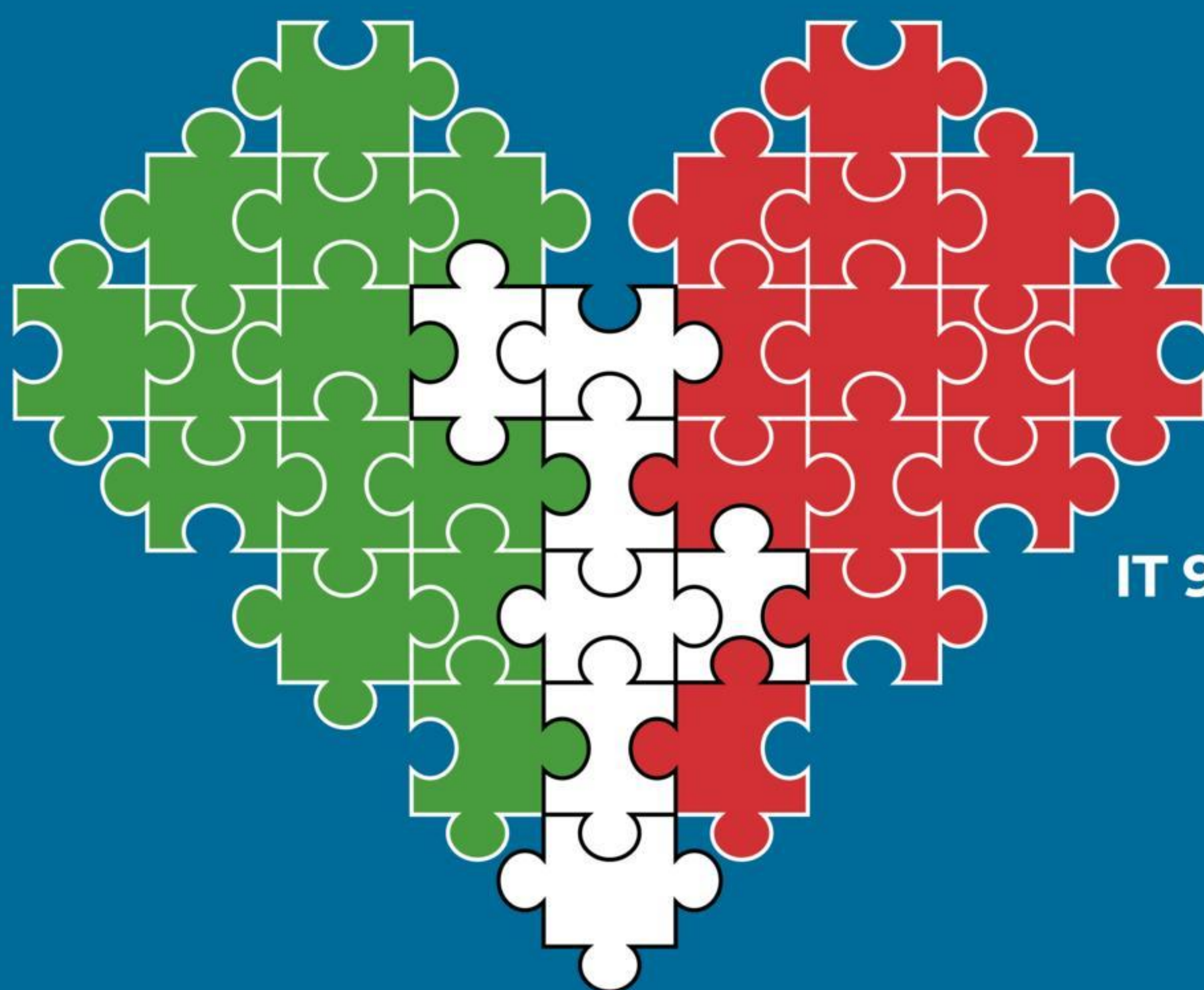
L'effetto di questa crisi è quello di tagliare veramente in due l'Italia: Conte ne è convinto. «Il Veneto non ha gli stessi problemi della Sicilia, con tutto il rispetto per la Sicilia. Noi siamo stati investiti prima di loro da questa crisi, la situazione è diversa. Quando la gente ha cominciato a fuggire dal nord verso il sud, i nostri territori erano già in grandissima difficoltà. Le attività da noi sono chiuse già da un mese, abbiamo bisogno di altro. Il Governo, questo, non l'ha capito». Conte ha tutta l'intenzione di insistere: «Sto raccogliendo tutte le esigenze dei sindaci veneti che rappresento - annuncia - e lo porterò direttamente sulla scrivania del presidente Conte. Il Veneto, per come sta gestendo questa crisi, va preso ad esempio. Il governatore Zaia sta facendo vedere a tutti come si comporta un amministratore in questi frangenti, la nostra Protezione Civile è encomiabile. Siamo pronti a regalare tutto il nostro bagaglio d'esperienza. Chiediamo solo di essere ascoltati».

IL SOSPETTO

Ma tutta la diplomazia di cui Conte, il presidente dell'Anci, dispone non è sufficiente a sgombrargli la testa da alcuni dubbi: «L'unica emergenza oggi in Italia - attacca - si chiama Coronavirus. Non ce ne sono altre. Non vorrei invece che qualcuno, nel Governo, pensasse di approfittarne per affrontare altre patologie tipiche di alcune zone del Paese. Mi riferisco alla piaga del lavoro nero. Alcune dichiarazioni fatte dal ministro non lasciano molto spazio alle interpretazioni. Ma se da altre parti il problema è questo e di conseguenza avvengono gli assalti ai supermercati, da noi le priorità sono ben altre. Qui bisogna dare strumenti perché le piccole imprese, i piccoli imprenditori oggi disperati, possano sopravvivere. Ma non lo diciamo solo noi sindaci. Lo dicono gli Industriali veneti che hanno bocciato tutti gli interventi del Governo, lo dicono le categorie produttive e gli ordini professionali. Le nostre priorità sono queste. Qui da noi, nessuno assalta i supermercati. Più facile che qualcuno arrivi ad assaltare le banche se non si interviene in fretta».

LE CRITICHE

Il presidente dell'Anci evidenza poi un'altra pecca della linea tenuta dal Governo: «Sta creando false aspettative. Annuncia 4,7 miliardi di euro che in realtà sarebbero già dovuti essere dei comuni; parla di 400 milioni senza spiegare come verranno distribuiti. E la gente, alla disperata ricerca di qualche motivo di speranza, si illude. Pensa di avere le soluzioni già domani e riversa le sue aspettative sui sindaci. Tutti noi primi cittadini abbiamo i telefonini pieni di messaggi disperati, di persone che cercano un aiuto. E non sappiamo cosa dire, perché anche noi non conosciamo i contenuti dei decreti. Il Governo deve ascoltarci e consultarci prima di agire».

Paolo Calia

Le mosse del governo

Reddito di emergenza, fondi fino a 10 miliardi Il nodo del lavoro nero

▶Allo studio del Tesoro un nuovo paracadute per far fronte alla crisi: la platea è di 6 milioni

▶Bonus da 1.600 euro da spalmare in 2 mesi Braccio di ferro su chi opera nel "sommerso"

LA MISURA

ROMA Un bonus da 1.600 euro spalmato su due mensilità (aprile e maggio) per sostenere i lavoratori privi di ammortizzatori sociali e reddito. Sostegno anche a chi percepisce compensi in nero ed è, a causa della crisi, in serie difficoltà economiche. Una platea fino a tre milioni di persone (che arrivano a 6 milioni comprendendo anche autonomi, partive Iva, agricoltori, protetti già da marzo), si prepara a dividersi i 10 miliardi che il governo sta pensando di mettere sul piatto per finanziare il Rem, acronimo del Reddito di emergenza, invocato in queste ore in particolare dai 5 Stelle e da molti sindaci del Sud. Ma al Tesoro non tutti sono d'accordo, sopratutto sulle stime dei lavoratori in nero. Troppi per la Ragioneria i tre milioni stimati e troppo elevati i costi per "legittimare" chi non è in regola.

LE RAGIONI

«La situazione è esplosiva – ragiona una fonte del ministero dell'Economia – e dobbiamo dare una risposta ai bisogni primari degli italiani che non dispongono di alcun paracadute socio-economico». Per i dipendenti c'è la cassa integrazione, per gli autonomi il Fondo di 600 euro (che potrebbe salire fino a quota 800), ma per i precari, chi è finito nelle secche della crisi, nulla. In taluni casi c'è il Naspi, ma si tratta di una misura giudicata insufficiente considerata la gravità della situazione che il Paese sta vivendo. L'ipotesi che si sta facendo strada con forza, tra l'altro, è quella di estendere il Rem anche ai commercianti che hanno chiuso bottega, o che non la riapriranno più a causa del Coronavirus. Si parla di centinaia di migliaia di attività, magari già in bilico, alle quali il virus ha dato il colpo definitivo. «Dobbiamo guardare anche a loro» spiegano dal dicastero di Via XX Settembre.

All'interno del quale si ragiona sul meccanismo attraverso il quale erogare i soldi. E' fuori strada, secondo quanto filtra, la creazione di una sessione apposita all'interno del Reddito di cittadinanza. L'idea sarebbe quella di utilizzare il canale dell'Inps. Ovviamente semplificando le pratiche.

Per accedere al Reddito di emergenza dovrebbe bastare una semplice autocertificazione di non avere altri mezzi di sussistenza. I controlli ci sarebbero solo in seguito. L'Inps, insieme all'Agenzia delle Entrate, comunque sarebbe in grado di incrociare nelle sue banche dati se i richiedenti già ricevono altri sussidi o pensioni a carico dello Stato. Difficile, evidentemente, tracciare chi è in nero o si trova comunque ai margini.

CONTO CORRENTE

L'ipotesi più probabile è di accreditare i soldi direttamente sui conti dei beneficiari, ma il pagamento potrebbe avvenire anche tramite la carta del reddito di cittadinanza, anche per limitare gli acquisti ai beni alimentari e di prima necessità. Tra i beneficiari certi figurerebbe chiunque avesse un qualche reddito lo scorso anno e adesso lo ha perso, si tratti sia di Naspi, di pensione, di cassa integrazione o di uno stipendio.

Ma per non tagliare fuori chi ha lavorato in nero, magari sotto ricatto del suo datore i vincoli potrebbero essere ulteriormente allargate. Potrebbero cadere persino alcuni requisiti patrimoniali, come quello delle seconde case o dei 6 mila euro di deposito sul conto corrente. Nel dettaglio, il Rem sarà indirizzato, oltre che ai commercianti, anche a badanti, babysitter, colf e agli stagionali come bagnini, camerieri, addetti alle pulizie e animatori turistici, che non rientrano per varie ragioni sotto altre tutele.

Ovviamente il sussidio cercherà di aiutare anche i fast job: i contrattisti a giorni, settimane e qualche mese. Chi lavora al progetto spiega che il sussidio, che dunque dovrebbe toccare circa 800 euro, sarà messo all'altezza di quello che spetta ai lavoratori autonomi in forza dell'articolo 44 del decreto "Cura Italia" che permette di erogare un reddito «di ultima istanza» per redditi entro 50 mila euro e per chi ha avuto un calo di fatturato del 33% nella crisi attuale. Il Rem, come ricordato, è atteso con grande ansia dai sindaci meridionali. Tra le ipotesi anche quella di pagare direttamente le bollette o gli affitti a chi è in difficoltà. I 5 Stelle, che hanno lanciato per primi l'idea, premono per far partire i Rem immediatamente, prima di Pasqua, mentre il Pd è molto più cauto.

Michele Di Branco
Umberto Mancini

DA SCIOGLIERE IL NODO DEL CANALE ATTRAVERSO CUI PAGARE L'ASSEGNO E QUELLO DEI CONTROLLI SUI BENEFICIARI

ECONOMIA Il ministro Roberto Gualtieri

Con il blocco il Pil perde 85 miliardi ogni mese

I COMMERCIALISTI

ROMA Potenziale perdita del Pil tra 85 e 100 miliardi per ogni mese di lockdown. Lo calcola il Consiglio nazionale dei commercialisti, secondo i quali dei 1.787 miliardi di euro di Pil 2019, 754 miliardi sono riconducibili ad attività di settori economici giudicati essenziali, 615 miliardi sono riconducibili ad attività di settori economici chiusi per Covid-19 e 418 miliardi sono riconducibili ad attività di settori economici parzialmente chiusi.

Nel 2019 le attività economiche oggi chiuse avevano contribuito al Prodotto nazionale per il 34,4%, quelle chiuse parzialmente per il 23,39%, quelle ancora aperte per il 42,19%, quindi la categoria ipotizza un crollo del Pil del 60-70% nel periodo di blocco. Il presidente Massimo Miani: «Numeri drammatici, servono strategia e capacità di visione».

CHI STUDIA IL PIANO STA VALUTANDO COME INSERIRE TUTTE LE CATEGORIE CHE NON GODONO DI ALTRE TUTELE

BERGAMO Lavori in corso alla Fiera per l'ospedale da campo gestito da Ana e Protezione Civile

Buoni spesa e pacchi di generi alimentari Ora la distribuzione da parte dei Comuni

IL PROVVEDIMENTO

ROMA I 400 milioni destinati ai Comuni, che li utilizzeranno per distribuire buoni pasto e viveri a quella parte della popolazione messa più a dura prova dal coronavirus arriveranno presto. Immediatamente. Ma presto sono destinati a finire. Basteranno, secondo le stime dell'Anci, fino al 15 aprile. I Comuni avevano chiesto almeno un miliardo di euro. Ma per ora non è stato possibile andare oltre. Il ministro dello Sviluppo Stefano Patuanelli ha assicurato che i 400 milioni sono solo «il primo atto». Altre risorse, insomma, arriveranno.

Ieri il Capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli, ha firmato l'ordinanza che distribuisce i soldi tra gli 8mila Comuni italiani e stabilisce le regole per il loro utilizzo. Saranno distribuiti in base a due parametri: la popolazione e il reddito. Quanto più i cittadini di un Comune sono bisognosi tanto più avranno. Il riparto prevede che a Roma, per esempio, vadano 15 milioni, a Milano 7,2 milioni, a Napoli 7,6 milioni, a Palermo 5,1 milioni, a Bari quasi 2 milioni, a Venezia 1,3 e a Padova 1,1. Il presidente dell'Anci, Antonio Decaro, si è battuto come un leone perché il decreto della presidenza del Consiglio non mettesse paletti ai sindaci sulle modalità di distribuzione. Il provvedimento elimina ogni laccio burocratico al loro utilizzo. Non sarà necessario fare nessuna gara di appalto per comprare i buoni pasto dai supermercati, e neppure sarà necessario rivolgersi alle centrali di committenza per comprare derrate alimentari.

I 400 MILIONI BASTANO FINO A METÀ DI APRILE A VENEZIA 1,3 A PADOVA 1,1 PATUANELLI: «SONO SOLO IL PRIMO ATTO»

LE STRUTTURE

A decidere quanto erogare e come erogare gli aiuti, saranno direttamente i servizi sociali dei Comuni. Strutture che conoscono bene il territorio, le persone in difficoltà e le loro esigenze. Ma come avverrà l'erogazione? Tre le strade di distribuzione che verranno seguite. La prima attraverso i supermercati o tutti quegli esercizi commerciali che verrano indicati nell'elenco pubblicato da ciascun Comune nel proprio sito istituzionale. Il buono pasto potrà essere speso lì, ed è facile immaginare che saranno preparati dei pacchi contenenti merce non deteriorabile: pasta, fagioli, tonno, farina. È possibile che la Protezione civile istituisca dei punti di raccolta, dove, seguendo le regole di sicurezza, e senza accalcarsi, verranno distribuiti generi alimentari o prodotti di prima necessità.

«I Comuni, poi - è scritto nel provvedimento - per l'acquisto e per la distribuzione dei beni possono avvalersi degli enti del Terzo settore», coordinandosi con gli enti attivi nella distribuzione alimentare per far valere le risorse del Programma operativo del Fondo di aiuti europei agli indigenti (Fead). «Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali - viene sottolineato - rende disponibile l'elenco delle organizzazioni partner del citato Programma operativo.

Per le attività connesse alla distribuzione alimentare non sono disposte restrizioni agli spostamenti del personale degli enti del Terzo settore e dei volontari coinvolti». Inoltre l'amministrazione comunale si occuperà, attraverso i servizi sociali, di individuare la platea dei beneficiari. E probabilmente, tra i punti di distribuzione verranno inserite le organizzazioni che già si occupano di assistenza alle persone in difficoltà. Un terzo canale di distribuzione collegato alla Caritas, alla comunità di Sant'Egidio, alla Croce rossa, che hanno le loro scorte che, però, verranno integrate con quelle fornite dal Comune.

Il premier Conte ha anche lanciato un appello alle aziende della grande distribuzione affinché aggiungano un 5 per cento o un 10 per cento di sconto a chi farà la spesa con questi buoni. La Conad si è già fatta avanti. Anche la Coop avrebbe dato la sua disponibilità. La Coldiretti ha stimato sui dati contenuti nella Relazione annuale Fead di giugno 2019 che la regione con il maggior numero di indigenti in Italia è la Campania (20% della popolazione), seguita da Sicilia (14%) e Calabria (11%).

Andrea Bassi
Cristiana Mangani

Stop tasse per altri due mesi E maxi-liquidità alle imprese

▶Entro Pasqua il nuovo decreto. Congelati i versamenti per chi fattura fino a 10 milioni

▶Garanzie alle banche per attivare linee di credito alle aziende fino a 700 miliardi

AFFITTI

Il credito d'imposta sarà allargato anche agli alberghi

Tra le misure allo studio che dovrebbero trovare posto nel decreto di aprile c'è anche l'allargamento del credito d'imposta sugli affitti. Il primo decreto anti-crisi del governo, quello di marzo, ha limitato la misura alla categoria catastale C1, ossia i negozi. Il provvedimento che dovrebbe essere varato a cavallo di Pasqua, invece, estenderà il beneficio anche alla categoria D2, che comprende gli alberghi. La misura, inoltre, dovrebbe ricomprendere anche i tour operator. La decisione finale dipenderà dalle risorse sulle quali potrà contare il provvedimento finale.

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Prosegue il lavoro del governo sul cosiddetto «decreto di aprile», il provvedimento che dovrebbe prorogare le misure anti-crisi adottate a marzo e introdurre nuovi strumenti come il Reddito di emergenza. In attesa che il governo trovi un accordo con la Commissione europea sulle risorse da poter utilizzare, la stesura del testo prosegue. Dopo la sospensione di marzo (la scadenza è stata portata al 31 maggio) del pagamento delle tasse per le filiere più colpite dalla crisi e per i contribuenti fino a 2 milioni di fatturato, salteranno anche le scadenze di aprile e quella stessa di maggio. Il pagamento, per il quale dovrebbe essere prevista una rateizzazione, dovrebbe avvenire a settembre-ottobre e ad essere esentate questa volta sarebbero tutte le aziende fino a 10 milioni di fatturato. Ci sarà anche un rafforzamento delle garanzie pubbliche al sistema bancario e alla Cassa depositi e prestiti per assicurare alle imprese liquidità. Nel decreto di marzo erano stati stanziati 5 miliardi di euro che, secondo le stime del governo, dovrebbero fare da volano per un totale di 350 miliardi. La cifra sarà probabilmente raddoppiata portando le nuove linee di credito fino a 700 miliardi.

A. Bas.

Un vivaio in difficoltà per lo stop dell'attività. (Foto ANSA)

FAMIGLIE

Proroga per i congedi straordinari e voucher per tutte le baby sitter

Come già anticipato nei giorni scorsi dal ministro dell'istruzione Lucia Azzolina, la chiusura delle scuole proseguirà anche oltre il 3 aprile. Dunque nel decreto che vedrà la luce molto probabilmente a cavallo di Pasqua, sarà ridata la possibilità ai genitori che hanno i figli (fino a 12 anni) a casa a causa della chiusura delle scuole, di poter usufruire di un congedo straordinario retribuito al 50 per cento. Anche il cosiddetto bonus baby sitter, l'assegno fino a 600 euro che sarà erogato dall'Inps per chi non sceglie il congedo, dovrebbe essere rinnovato.

CASA

Il pagamento Imu potrebbe slittare fino a novembre

Una delle misure che potrebbero essere inserite nel decreto di aprile, è lo slittamento del pagamento dell'Imu previsto per il mese di giugno. L'intenzione del governo è dare ai Comuni la possibilità di posticipare questa scadenza fino al mese di novembre. Questi otterrebbero la liquidità necessaria a questa operazione dalle anticipazioni della Cdp. Ma la decisione finale spetterà comunque ai sindaci. Sul fronte della prima casa potrebbe arrivare la sospensione di alcuni termini, come l'obbligo di rivendere l'immobile entro 18 mesi per chi ha acquistato con i benefici fiscali avendo un altro appartamento da cedere.

LAVORO

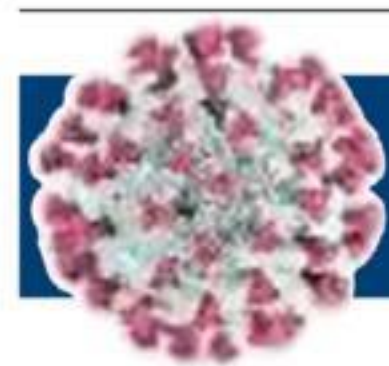
Bonus di 800 euro ai professionisti e proroga della Cig

Il decreto di marzo ha previsto un indennizzo per un mese di 600 euro per i lavoratori autonomi e le partite Iva. Questo indennizzo sarà aumentato a 800 euro e probabilmente allargato ad alre categorie. Attualmente l'indennizzo va ad una platea di quasi cinque milioni di persone: si tratta di professionisti non iscritti agli ordini, co.co.co. in regime di gestione separata, artigiani, commercianti, coltivatori diretti, coloni e mezzadri, stagionali dei settori del turismo e degli stabilimenti termali, lavoratori del settore spettacolo, lavoratori agricoli. Verrebbe allargato anche a colf e badanti che oggi sono totalmente escluse dall'elenco.

L'iniziativa

Task force Mef, Bankitalia, Abi, Mcc: moratoria sui mutui e aiuti alle Pmi

Mef, Bankitalia, Abi e Mcc si mobilitano in una task force per la gestione di tutte le misure varate dal governo, a partire dal decreto Cura Italia, per gestire la paralisi economica e produttiva provocata dal Covid-19. Già ieri pomeriggio sul tavolo delle 4 istituzioni, sebbene operativa «dalla prossima settimana» per «mettere le banche e i soggetti interessati a conoscenza delle nuove procedure, e per agevolarne l'utilizzo», la task force avrebbe registrato una prima presa d'atto informale perché non c'è tempo da perdere. Il gruppo di lavoro dovrà dare esecuzione alla moratoria sui mutui e potenziamento del Fondo Pmi. Il decreto Cura Italia, spiega una nota, «ha adottato una moratoria fino al 30 settembre dei prestiti per le micro imprese, le Pmi, professionisti e ditte individuali, mentre l'operatività del Fondo di garanzia per le Pmi, gestito da Mcc, è stata potenziata e ampliata, aumentandone le risorse e l'ambito di intervento e rendendo più veloci e semplici le procedure per l'ottenimento della garanzia». Nello specifico, per i nove mesi successivi dalla vigenza del decreto del 18 marzo la garanzia è concessa a titolo gratuito alle Pmi.

COME STABILITO DALL'ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ I CITTADINI RISULTATI POSITIVI AL TAMPONE O IN QUARANTENA OBBLIGATORIA DEVONO SOSPENDERE LA RACCOLTA DIFFERENZIATA. PER TUTTI GLI ALTRI LA RACCOLTA DIFFERENZIATA DEVE CONTINUARE COME SEMPRE, USANDO PERÒ L'ACCORTEZZA DI GETTARE MASCHERINE, FAZZOLETTI E GUANTI MONUSO NELL'INDIFFERENZIATA.

L'emergenza a Nordest

Farmaci, digitale, bulbi così i sanitari cinesi hanno sconfitto il virus

▶In un manuale l'esperienza dei medici di Zhejiang. «Isolamento, antivirali e tamponi ma pure corteccia di magnolia e relax respiratorio: tutti guariti»

IN VENETO Alcuni componenti della delegazione di Zheijiang, accolta anche a Padova

LA PUBBLICAZIONE

Alcuni stringono il pugno sinistro, altri alzano il pollice destro. Dagli scafandri spuntano solo gli occhi, ma sotto le mascherine sono intuibili i sorrisi. Eccoli i reduci della Cina, sulla copertina di *Covid-19, manuale di prevenzione e trattamento*, redatto sulla base dell'esperienza maturata dal primo ospedale affiliato alla Scuola di medicina dell'Università di Zhejiang: un colosso chiamato Fahzu che conta 4.000 posti letto, 6.500 dipendenti, 5 milioni di visite annue. E 104 ricoverati per Coronavirus, fra cui 78 gravi e in condizioni critiche, in 50 giorni: «Grazie agli sforzi pionieristici del personale medico e all'applicazione di nuove tecnologie, fino ad oggi abbiamo assistito a un miracolo. Nessuno dello staff è stato infettato e non ci sono state diagnosi mancate o decessi di pazienti». Da quella terra tanto lontana, ma mai così vicina, nelle scorse settimane era arrivata anche a Padova una delegazione di sanitari, per condividere con i colleghi del Veneto la propria pratica clinica. Un modello che ora Jack Ma Foundation e Alibaba Foundation hanno deciso di regalare al mondo, attraverso una pubblicazione che è arrivata anche a Nordest e che svela i segreti di una battaglia vinta: farmaci e digitale, ma pure bulbi e cortecce.

PREVENZIONE E CONTROLLI

Sfogliando le 72 pagine del prontuario, si colgono diverse analogie con la gestione veneta, ma si nota anche un rigore tutto cinese. A cominciare dal capitolo dedicato alla prevenzione e ai controlli. Per esempio: «Le strutture sanitarie devono istituire una *fever clinic* (reparto di isolamento per i casi sospetti, *ndr*.) relativamente indipendente comprendente un passaggio unidirezionale esclusivo all'ingresso dell'ospedale con una segnaletica visibile». Per ogni ospite, stanza singola, bagno privato e dispositivi elettronici: «Le visite dei familiari e l'assistenza infermieristica devono essere negate». Turni al massimo di 4 ore per il «personale di prima linea», il quale «deve vivere in alloggi sottoposti a isolamento e non deve uscire senza permesso», ma anche ricevere «monitoraggio sanitario», supporto psicologico e «una dieta nutriente per migliorare l'immunità».

Severe le prescrizioni sulla disinfezione dei locali ospedalieri e sullo smaltimento del materiale biologico. Puntigliose le indicazioni per «Indirizzare il pubblico a ottenere l'accesso a servizi online non di emergenza», con consulenza di telemedicina «gratuita 24 ore su 24» e crittogrammi leggibili tramite smartphone. «Nota: a tutti è richiesto di ottenere un codice verde attraverso il sistema QR sanitario per viaggiare in città».

«SFORZI PIONIERISTICI E NUOVE TECNOLOGIE HANNO PERMESSO UN MIRACOLO: NESSUN DECESSO FRA I NOSTRI 104 RICOVERATI»

DIAGNOSI E TRATTAMENTO

Per quanto riguarda la diagnosi e il trattamento, il Fahzu raccomanda il test dell'acido nucleico tramite tampone, la somministrazione dei farmaci antivirali e la trasfusione del plasma dei soggetti guariti, come sta facendo il Veneto. Tuttavia viene consigliato pure il ricorso alle antiche tecniche della medicina tradizionale cinese: «Poiché i sintomi del caldo-freddo sono comunemente osservati nei pazienti Covid-19, la terapia a caldo freddo è migliore di altri approcci». Per ogni fase della malattia, viene minuziosamente indicato il dosaggio di rimedi naturali come «corteccia di magnolia», «zenzero essiccato», «buccia di mandarino», «bulbo di fritillaria» e via di questo passo: «Bollire la medicina in acqua. Da assumere ogni mattina e sera».

C'è da curare il corpo, ma anche l'anima: «I pazienti positivi al Covid-19 hanno spesso sintomi come rimpianto e risentimento, solitudine e impotenza, depressione, ansia e fobia, irritazione e privazione del sonno. Alcuni pazienti possono avere attacchi di panico. Valutazioni psicologiche nei reparti isolati hanno dimostrato che circa il 48% dei pazienti confermati Covid-19 manifestano stress psicologico durante l'ammissione iniziale». Per i casi lievi, «l'auto-regolazione psicologica include l'allenamento del rilassamento respiratorio e l'allenamento della consapevolezza», mentre per le situazioni gravi è suggerita la combinazione di «farmaci e psicoterapia». Dopo la guarigione, accertata come succede qui con due risultati negativi nell'arco di 24 ore, sono prescritte altre «due settimane di isolamento» a casa. Dopodiché l'accompagnamento continua per ulteriori sei mesi, fra visite e telefonate. Risultati? Assicurati: «Non c'è caso dimesso nel nostro ospedale i cui campioni di espettorato e di feci sono risultati positivi di nuovo nei nostri follow up».

Angela Pederiva

La copertina

L'omaggio al mondo del gigante Alibaba

▶La versione inglese di *Covid-19, manuale di prevenzione e trattamento*, ora tradotto anche in italiano. In copertina i sanitari del Fahzu, primo ospedale affiliato alla Scuola di medicina dell'Università di Zhejiang. La pubblicazione è stata voluta dalle Fondazioni del magnate Jack Ma e del suo gigante del commercio elettronico Alibaba.

Da valigie a mascherine Roncato si riconverte

L'ANNUNCIO

CAMPODARSEGO (PADOVA) Valigeria Roncato, Idea Plast e Meca2 scendono in campo contro il Covid-19. Le tre aziende venete hanno deciso di riconvertire parte dei loro impianti per produrre dispositivi di protezione non monouso: «Abbiamo deciso di rispondere all'urgente richiesta di mascherine protettive che diventano ogni giorno più indispensabili». L'idea è nata da Sandro Galdiolo, titolare della Idea Plast di Santa Maria di Sala, che ha poi coinvolto la Valigeria Roncato di Campodarsego e la Meca2 di Scorzè, che già collaboravano nel settore delle borse e degli articoli da viaggio: «Non possiamo chiudere gli occhi di fronte a quello che stiamo vivendo. Abbiamo realizzato una mascherina in materiale plastico, durevole nel tempo, che necessita solo di essere lavata e/o disinfettata e può essere riutilizzata più volte, cambiandone il filtro. Per far fronte tempestivamente a questo momento di così forte crisi siamo pronti a donare le prime 10.000 mascherine e siamo in contatto con la Regione Veneto per stabilire le adeguate modalità di consegna».

Atterrati ieri a Verona Destinati all'ospedale di Brescia

Medici e infermieri albanesi in aiuto

Dieci medici e 20 infermieri albanesi sono atterrati ieri a Verona per poi andare a Brescia. Andranno a rinforzare le file degli Ospedali Civili, in trincea contro il coronavirus da giorni ormai in una delle province lombarde più colpite. Ad accoglierli il presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana, il vicepresidente Fabrizio Sala. «Sono 30 anni che ci aiutate e supportate ed è il minimo che potevamo fare per questa nazione», ha detto un infermiere di Tirana appena sbarcato.

IL DRAMMA

Risulta positivo, imprenditore suicida Lascia un biglietto: «Sono contaminato»

RUBANO (PADOVA) Non ha retto all'esito positivo del tampone che ha accertato il suo contagio da Coronavirus e si è tolto la vita. Un dramma che ha sconvolto la comunità di Rubano, territorio alle porte di Padova. A mettere in atto il gesto un piccolo imprenditore di 53 anni che ha deciso di mettere fine alla sua vita soffocandosi con un sacchetto di cellophane. A dare l'allarme sono stati i familiari che vivono nella villetta accanto all'abitazione dell'uomo e che sabato mattina si sono insospettiti non ricevendo alcuna risposta alle insistenti chiamate al telefono. Uno strano silenzio che ha spinto il fratello ad andare ad accertarsi di persona della situazione. Ma a non fargli varcare la soglia di casa sono stati i due biglietti che il 53enne aveva appeso alla porta d'ingresso e che avvisavano di non entrare a causa del suo contagio da Covid-19. «Chiamate il 118. Non entrate perché è contaminato», le ultime frasi scritte dall'uomo. Avvertimenti che hanno spinto il familiare ad avvisare il 118 e i carabinieri di Sarmeola. Ad entrare in casa, con tutte le dovute precauzioni, sono stati solo i sanitari che hanno controllato nelle stanze trovando l'uomo ormai privo di vita nella sua camera da letto.

È SUCCESSO IN PROVINCIA DI PADOVA: L'AVVERTIMENTO PER CHI AVESSE TROVATO IL CORPO

IN MALATTIA

Da qualche giorno il 53enne era a casa, come gli era stato consigliato dal medico, in seguito ad una tosse persistente e a qualche linea di febbre. A questo malessere generale si era aggiunto anche un forte mal di schiena con la necessità di un accertamento al pronto soccorso di Padova, dove l'uomo aveva informato i sanitari delle sue condizioni di salute. Secondo il protocollo, gli era stato eseguito il tampone e pochi giorni fa gli era stato comunicato l'esito che l'aveva profondamente scosso, tanto da arrivare al gesto estremo. Le sue condizioni non erano per nulla gravi, ma molto probabilmente l'esito positivo del test gli è sembrato un ostacolo impossibile da superare. «Siamo tutti molto provati – ha detto il sindaco Sabrina Doni - e mi dispiace che come comunità non riusciamo a intercettare queste profonde sofferenze». Il Comune ha attivato un servizio di ascolto, ma il primo cittadino invita tutti a fare uno sforzo in più verso l'altro, con maggiore vicinanza pur nel distacco fisico e nel forzato isolamento. «Telefoniamo agli amici, soprattutto a quelli che non sentiamo da tanto tempo - ha invitato il sindaco - mandiamo un segnale reale di calore umano a chi ci è vicino di casa, parlatevi da balcone a balcone, anche se c'è una recinzione che vi separa».

Barbara Turetta

La scuola

Maturità e terza media pronto il decreto per gli esami "light"

▶L'annuncio del ministro: in arrivo le disposizioni, insieme al rinvio della data di ripresa delle lezioni. Si va verso la commissione interna

Il messaggio della scuola italiana di Atene ai ragazzi italiani

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Settimana decisiva per la scuola, a giorni si saprà fin quando resterà chiusa e arriveranno le nuove disposizioni per gli esami di maturità e di terza media, modificate da un provvedimento ad hoc. Il ministero dell'istruzione sta infatti valutando la formula più veloce per modificare in corso d'anno il decreto legislativo su cui si basano, oggi, le procedure di esame. A dettare l'agenda però, come sempre, è l'emergenza da Covid-19.

Il Governo infatti, in base al parere del comitato tecnico-scientifico, indicherà una nuova data di chiusura. E non è certo che sia quella definitiva, l'idea infatti è di prorogare di qualche settimana e regolarsi poi in base all'andamento del contagio da coronavirus. E' ormai sicuro, comunque, che il 3 aprile non sarà l'ultimo giorno di chiusura degli istituti scolastici e che la data potrebbe spostarsi almeno fin dopo le festività di Pasqua. Si andrebbe così avanti fino al 20 aprile. Se non addirittura alla prima settimana di maggio, concludendo così i 60 giorni di sospensione delle lezioni, partiti all'inizio del mese di marzo. La nuova scadenza sarà resa nota dal premier Conte in settimana. E da questa indicazione dipende, a filo doppio, anche il futuro di un milione di studenti: tanti sono infatti quelli che dovranno chiudere l'anno scolastico con gli esami.

TRA I NODI DA SCIOGLIERE, LA VALUTAZIONE NECESSARIA PER POTER ESSERE AMMESSI ALLE PROVE

MEZZO MILIONE

Mezzo milione di ragazzi deve infatti sostenere la maturità, l'altro mezzo milione gli esami di terza media. Restano con il fiato sospeso, in attesa di sapere come si svolgeranno le prove: l'esame sarà inevitabilmente diverso rispetto a quello previsto. Sarà necessario capire come svolgere le prove e come arrivare all'ammissione, considerando che la valutazione dei ragazzi si è di fatto fermata. O, quantomeno, in queste settimane di didattica a distanza non viene portata avanti nella maniera tradizionale a cui sono abituati gli studenti. Su questi aspetti sono al lavoro i tecnici del ministero dell'istruzione, perché è necessario individuare la strada più veloce per apportare le modifiche necessarie: serve infatti un provvedimento normativo idoneo per andare in deroga al decreto legislativo che regola l'attuale formula degli esami di Stato.

Ad annunciarlo, ieri, è stata la ministra Lucia Azzolina in una diretta social rivolta agli studenti: «Stiamo lavorando all'esame di Stato e a breve vi daremo tutte le risposte. Abbiamo bisogno di un veicolo normativo che ci permetta di modificare il decreto legislativo 62 del 2017, sull'esame di Stato e l'esame di terza media». Ha poi confermato che per l'esame di Stato sarà previsto un presidente esterno e i commissari tutti interni: la scelta della commissione interna è dettata dalla necessità, di contrasto al contagio, di non far spostare decine di migliaia di docenti da una sede all'altra ma anche perché i professori, che in queste settimane di didattica online stanno lavorando a distanza con i ragazzi, sanno bene fin dove hanno svolto il programma e quindi potranno valutare in maniera più realistica gli esiti delle prove.

Si pone infatti in questa fase anche il problema della valutazione con cui portare i candidati all'esame: il decreto legislativo a cui fa riferimento la ministra e su cui serve una deroga prevede, infatti, che l'ammissione all'esame sia subordinata alla partecipazione alle prove Invalsi, alla frequenza del 75% del monte ore annuale di lezione in classe e prevede anche nuove norme in materia di valutazione degli apprendimenti e del comportamento. Salterà sia il limite massimo di assenze sia l'obbligo del test Invalsi. Tra le incognite che il Miur dovrà chiarire, ci sono anche le misure di valutazione nelle singole materie e nella condotta. Non solo, da sempre lo spauracchio della maturità è la seconda prova scritta, peraltro multidisciplinare con greco e latino insieme, matematica e fisica o due lingue straniere: sarà difficile preparare una prova nazionale, uguale per tutti.

Lorena Loiacono

I numeri

3.906

I pazienti attualmente in terapia intensiva

Sono il 14,2% del totale dei ricoverati per il coronavirus

50,7%

Pazienti con più patologie al momento del ricovero

Più della metà dei pazienti al momento del ricovero per il contagio aveva tre o più patologie pregresse, solo il 2,1% non ne aveva alcuna

1.616

Il tasso di contagi in rapporto agli abitanti

Il numero di contagiati in Italia per ogni milione di abitanti. In Spagna il rapporto è 1.685, in Svizzera 1.713, in Islanda 2.989, in Vaticano 7.491

63

L'età media di chi ha contratto il virus

È invece di 78 anni l'età media di chi è deceduto "per" o "con" il coronavirus: il 75% aveva febbre

Meno ricoveri, il segnale più forte così si evita il fattore saturazione

IL FOCUS

ROMA La tendenza ormai è evidente: l'incremento del numero di pazienti che finiscono in ospedale a causa del coronavirus è al di sotto del 3 per cento. Raccontato con altre cifre: per ogni 4 nuovi casi positivi, solo uno ha bisogno di un posto letto, gli altri 3 possono condurre la loro battaglia a casa. Sia chiaro: non è comunque una passeggiata, ma la percentuale di coloro le cui condizioni sono così gravi da necessitare il ricovero si sta assottigliando. E visto che purtroppo spesso gli ospedali si sono trasformati in cassa di risonanza del contagio, è un risultato importante.

GUARDIA ALTA

Questo è il dato che più di altri racconta come le misure di contenimento, dolorose, stiano gradualmente funzionando, anche se non con la velocità sperata. Vale la pena ricordarlo: i dati comunicati ogni giorno nella conferenza stampa della protezione civile sono collegati a molte variabili, la loro affidabilità è limitata. Sia chiaro: sono dati veri, nessuno nasconde nulla, ma dipendono dai tamponi eseguiti, dalla capacità dei sistemi sanitari di intercettare i pazienti positivi. Ma il numero di chi viene ricoverato e di chi finisce in terapia intensiva per Covid-19 è più realistico. E cosa dice? Ieri l'incremento è stato di 50 pazienti per le terapie intensive, pari all'1,3 per cento, mentre per gli altri reparti siamo a 710 nuovi ricoveri, il 2,6. Queste percentuali la settimana scorsa erano molto più alte, viaggiavano vicino a un incremento dell'8-9 per cento giornaliero, con il rischio di arrivare rapidamente al punto di saturazione. Ad oggi la Lombardia sta mandando pazienti di terapia intensiva in altre regioni e in Germania, le Marche sono in affanno, ma le altre regioni sono, per ora, non al limite. Dal Ministero della Salute, assicurano che i posti di terapia intensiva del centro-sud (Toscana, Marche, Umbria, Lazio, Abruzzo, Molise, Basilicata, Campania, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna) sono stati aumentati: «Erano 2.883, oggi sono 4.231». I numeri dei pazienti gravi che necessitano di questo tipo di assistenza nelle regioni del centro-sud non sono paragonabili a quelli del nord: Marche 168, Toscana 275, Lazio 133, Umbria 46, Campania 135, Abruzzo 68, Molise 9, Puglia 99, Basilicata 18, Calabria 23, Sicilia 71 e Sardegna 23. In totale 1.068, sono molti, ma 260 di meno della Lombardia da sola. Le misure di contenimento, a cui per lo meno nell'immediato non si può rinunciare, stanno per ora salvando il centro-sud da un disastro sanitario come quello che ha martoriato la Lombardia e stanno, su tutto il paese, riducendo la valanga Covid-19 che avrebbe potuto travolgere gli ospedali.

SIAMO PASSATI DA UN INCREMENTO DELL'8-9 PER CENTO GIORNALIERO AL 2,6 PAZIENTI LOMBARDI IN ALTRE REGIONI

Operatori della Croce Rossa preparano gli approvvigionamenti

DOMICILIO

Ci sono poi regioni come l'Emilia-Romagna che hanno delle peculiarità, dove è evidente il ricorso massiccio all'assistenza domiciliare: su 10.535 pazienti positivi, quelli ricoverati sono 4.102, solo il 38,9 per cento. E questo probabilmente ha evitato - almeno per ora - che in Emilia-Romagna (pur tenendo conto del calvario di province come Piacenza e Parma), che il sistema sanitario finisse allo stremo come purtroppo è successo in Lombardia (malgrado il coraggio e l'abnegazione di medici e infermieri, questo deve essere chiaro). Nel centro-sud si può parlare di scampato pericolo? Decisamente no. E ben lo spiega la presidente della Calabria, Jole Santelli (intervistata da SkyTg24): «Noi abbiamo avuto quasi tutti "casi da rientro", persone tornate dalle zone rosse. Stiamo cercando il più possibile di evitare l'ospedalizzazione, che riteniamo possa essere uno dei maggiori rischi di contagio. Ma parliamo di una sanità in grave sofferenza, lavoriamo con estremo disagio rispetto alle strutture del nord».

Mauro Evangelisti

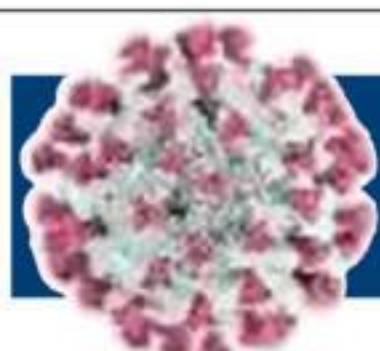
I dati della Fnopi

Quattromila infermieri sono positivi al Covid-19

ROMA Tra gli infermieri «c'è il maggior numero di operatori sanitari positivi al nuovo coronavirus: circa 4mila. Tra gli infermieri c'è chi muore di Covid-19 per assistere ed essere vicino ai pazienti, ma lo fa comunque senza il minimo tentennamento». Lo afferma Barbara Mangiacavalli, presidente della Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche (Fnopi), sottolineando che 9.448 infermieri hanno risposto «ci sono» alla chiamata della Protezione civile, quasi venti volte di più della richiesta. Ora, afferma Mangiacavalli, «ci auguriamo anche che i 500» infermieri che rientreranno nel bando della Protezione civile, così come tutti gli altri già in prima linea, possano avere le necessarie tutele (dispositivi di protezione individuale, tamponi ecc.) per non dover mai cedere al virus e perché la loro salute sia tutelata». «Non abbiamo mai avuto dubbi come Federazione sulla preparazione, la volontà di vicinanza e di non lasciare mai soli colleghi e cittadini - prosegue Mangiacavalli - e questa ne è la prova. Le domande avrebbero sicuramente potuto essere anche di più, ma gli infermieri sono pochi e quasi tutti sono già impegnati nelle loro Regioni nella lotta al virus, o direttamente in prima linea o anche assistendo comunque chi sta male e ha bisogno di loro, perché anche le altre malattie non si fermano».

Come cambia la fede

Stop alle funzioni religiose il 68% degli italiani d'accordo

▶ Da Ipsos il primo sondaggio sulla spiritualità ai tempi dell'epidemia. I non credenti restano tali, solo tra chi era già praticante il 16% dice di pregare di più

L'ANALISI

Come cambia la fede ai tempi del Coronavirus? Gli italiani pregano di più o di meno, sentono Dio più vicino o più lontano? Come reagisce il paese alla decisione della Chiesa di annullare le funzioni religiose, e soprattutto i funerali partecipati dalla comunità? Come dovrebbero agire i preti in questa emergenza umana e sanitaria, che celebra l'eroismo di tanti medici e infermieri? E inoltre, c'è un messaggio religioso che ci giunge dal Covid19?

Interrogativi come questi sono alla base dell'indagine promossa da chi scrive e realizzata pochi giorni fa dall'Istituto demoscopico Ipsos, che ha intervistato un campione di mille persone rappresentativo della popolazione italiana dai 18 ai 75 anni. E' in assoluto la prima ricerca che tasta il polso dell'Italia religiosa in quest'epoca di contagio. Per capire anzitutto se e quanto lo tsunami che stiamo vivendo renda più fragili anche le convinzioni di fede, oppure dia nuovo vigore alla domanda religiosa in una nazione in cui poco meno del 70% della popolazione continua a dichiararsi credente e cattolica. E ciò a fronte del 27% dei soggetti che risultano "non credenti" e di una quota di persone (un po' sottorappresentate nel campione) che professano altre fedi religiose.

1. VICINANZA AL DIVINO

In effetti, in questo periodo, prevalgono nella popolazione più i segni di fede che di indifferenza religiosa, più la vicinanza che la distanza da Dio. Rispetto a prima dello scoppio dell'attuale emergenza sanitaria, un quarto degli italiani avverte oggi l'esigenza di una vita spirituale più intensa, e in parallelo sente Dio più prossimo alla propria condizione di vita. In questo scenario, vi è anche un incremento della preghiera, dichiarato dal 16% del campione. In tutti i casi, il termometro religioso del paese sembra rivolto all'insù; soprattutto per il maggior numero di persone più sensibili al lato spirituale dell'esistenza e al rapporto con Dio rispetto a quanti sono spinti – anche da questa pandemia – a negare un riferimento trascendente o a non dar rilievo ai valori dello spirito. Questa crescita del bisogno religioso e spirituale è comunque circoscritta, coinvolge molto di più i credenti impegnati o i cattolici praticanti che il vasto insieme dei credenti/cattolici che vivono ai margini di una vita di fede e di chiesa. Nessun cambio di indirizzo o prospettiva si manifesta invece tra i "non credenti". Come a dire che le persone spinte nell'attuale situazione – a pregare di più (o a intensificare la vita spirituale) sono quelle per le quali la preghiera è perlopiù una pratica (o un habitus) familiare, mentre quanti pregavano poco in precedenza non si attivano più di tanto in questa particolare circostanza, magari riproponendo anche a questo livello il modello di una religiosità più delle intenzioni che del vissuto.

2. IL VIRTUALE

Che seguito hanno – in questa emergenza sanitaria – i servizi organizzati dalla Chiesa per stare vicino ai propri fedeli utilizzando gli strumenti messi a disposizione dalla tecnologia? Come si sa si sono moltiplicate le iniziative in questo campo, sia a livello di vertice sia da parte di molte parrocchie e comunità locali, che – grazie a siti internet e canali televisivi diversi – offrono occasioni virtuali di preghiera e di incontro, tra cui le messe in streaming, la recita del rosario, le riflessioni di figure religiose, momenti di meditazione e di adorazione ecc.

La fruizione di questi servizi non è di per sé elevata, anche se il 23% degli italiani dichiara o di farne uso spesso o con una certa frequenza. Anche in questo caso prevalgono i fruitori più 'affezionati', per intenderci i credenti o i fedeli più impegnati, quanti partecipano in modo assiduo ai rituali comunitari (che ammontano appunto al 20% della popolazione); mentre è assai scarso l'accesso a questi servizi religiosi da parte del folto insieme dei cattolici che vivono la fede "a modo proprio", perlopiù ai margini delle dinamiche ecclesiali. In tutti i casi, la grande maggioranza della popolazione è al corrente di questo nuovo sforzo comunicativo della chiesa, che viene giudicato positivamente da quasi i 2/3 degli italiani.

3. LA PRUDENZA

Sempre la maggioranza della popolazione esprime inoltre un diffuso giudizio positivo su altre iniziative messe in atto dalla Chiesa per far fronte a questa emergenza sanitaria. Tra queste, l'annullamento delle funzioni religiose (delle messe), giudicato in modo controverso negli ambienti religiosi, ma che raccoglie tuttavia il consenso del 68% degli italiani. O anche la tanto discussa e lacerante scelta di annullare i funerali, limitandosi a una benedizione della salma del defunto, che registra il 61% dei voti positivi. Quote simili di popolazione valutano poi positivamente l'azione del volontariato cattolico a sostegno dei soggetti più fragili; o ancora il supporto psicologico e morale offerto dal personale religioso e dai gruppi ecclesiali alle persone colpite dal Coronavirus.

Per contro i dubbi maggiori riguardano la decisione di tenere aperte in questo periodo le chiese, per dar la possibilità ai fedeli di frequentarle individualmente; una scelta che non pochi giudicano 'rischiosa' o imprudente, vista la forza perdurante del contagio.

4. IL SIGNIFICATO

Che significato, culturale e religioso, viene attribuito dalla popolazione a questa pandemia? Contrariamente a molti luoghi comuni, la grande maggioranza (il 70%) non equipara il Coronavirus ad un fulmine divino che si abbatte su un mondo ritenuto ormai pagano e secolarizzato. L'idea del Dio punitivo non sembra trovare – nemmeno in questa circostanza eccezionale – grande credito nella società contemporanea, anche se continua a far breccia in alcune minoranze religiose di umore apocalittico.

In modo analogo, oltre i 2/3 degli italiani non vivono questo tempo drammatico come una vittoria delle forze del male su quelle del bene, un segno questo del clima di fiducia e di speranza con cui il paese affronta – oggi come ieri – le prove più difficili. Ciò non toglie che questa pandemia semini sconcerto e paure, interpelli a fondo la coscienza moderna, sia rivestita dei messaggi più diversi.

Tra questi, due in particolare attraggono la nostra attenzione. Anzitutto l'idea (condivisa dall'80% del campione) che questo sia "un tempo propizio per tornare ad essere più umani e solidali", per vivere in modo più sano, equo e fraterno la nostra vicenda personale e collettiva. E in secondo luogo, la sensazione (espressa da poco meno della metà della popolazione) che anche in questo evento drammatico sia possibile cogliere un messaggio che giunge dall'Alto: quello di un Dio che intende richiamarci alle cose che contano, che vuole comunicare ad ognuno di noi (e al popolo nel suo insieme) qualcosa di importante.

Non sono dunque pochi gli italiani che - anche in questa circostanza – riconoscono di essere parte di un mondo di mistero non facile da decifrare, frutto della vitalità del sacro che mai scompare, della percezione che vi è un Dio che accompagna la propria esistenza. Si tratta di un sentimento religioso che non coinvolge soltanto i fedeli più convinti e partecipi, ma di cui vi sono varie tracce anche tra i gruppi sociali caratterizzati da una religiosità minima o che vivono ai margini degli ambienti religiosi. Si può dunque essere "Gente di poca fede" e nello stesso tempo guardare di tanti in tanto verso l'Alto.

Franco Garelli

I DUE TERZI DEGLI INTERPELLATI APPREZZANO LE MESSE IN STREAMING MA POCHI LE SEGUONO

IL 70 PER CENTO DELLA POPOLAZIONE SI DICHIARA CATTOLICA, IL 27 AFFERMA DI NON CREDERE IN DIO

VATICANO Papa Francesco in piazza San Pietro

L'appello

Il Papa: «Fermate tutte le guerre» E chiede aiuto per i carcerati

Il Papa ha lanciato un forte appello per porre fine a tutti i conflitti e ad attivare corridoi per gli aiuti umanitari nelle zone più martoriate del pianeta. «Il Covid-19 non conosce frontiere» ha detto Francesco all'Angelus rilanciando l'appello del segretario generale delle Nazioni Unite. Ma il Papa è tornato anche sull'emergenza carceri chiedendo alle istituzioni di «evitare tragedie» che potrebbero scaturire dall'attuale emergenza sanitaria. Nella messa mattutina a Santa Marta ha rivolto invece un pensiero a tutte le persone che piangono e «anche a noi non ci farà male piangere», ha detto richiamando alla solidarietà nel giorno che lui stesso ha definito «la domenica del pianto». In scia all'appello Onu il Papa ha dunque chiesto il «cessate il fuoco globale e immediato in tutti gli angoli del mondo». «Mi associo a quanti hanno accolto questo appello ed invito tutti a darvi seguito fermando ogni forma di ostilità bellica». Poi il pensiero alle persone che vivono in gruppo e che in questa pandemia del virus rischiano di più. Il pontefice cita gli anziani nelle case di riposo e i militari nelle caserme.

Il patriarca di Venezia

Moraglia: «L'Europa non c'è e presto ci sarà l'emergenza sociale della fame»

VENEZIA «L'Europa, che oggi dimostra di non esserci nei suoi leader più prestigiosi, esprime visioni e interessi di una parte. Il silenzio di chi non parla può essere una colpa troppo grande: l'Europa potrebbe farci vedere quanto dovrebbe essere essenziale, decisiva, importante». Risuonano forti, nella cripta della basilica di San Marco, le parole del patriarca Francesco Moraglia che per la quinta domenica di Quaresima ha voluto celebrare in cattedrale, concludendo con la preghiera di affidamento al patrono la cui tomba si trova esattamente sopra l'altare della cripta stessa. Forse uno dei suoi discorsi più incisivi da quando è a Venezia, quello pronunciato nell'omelia di commento al brano del Vangelo sulla risurrezione di Lazzaro, un discorso denso di temi, di sottolineature, di appelli, pronunciato con parole decise e incalzanti. Il ruolo attuale dell'Europa è l'argomento centrale e il monito del patriarca vibra sotto le volte dello spazio ristretto e libero di presenze: «Nei prossimi mesi ci sarà l'emergenza sociale, della fame. Queste cose su un'Europa che non c'è le dico con grande tristezza, pensando quello che dovrebbe essere. Le dico da cittadino italiano ed europeo. Sono vescovo e non faccio politica, ma sento il silenzio di chi deve parlare. Siamo di fronte a un'emergenza sociale imminente. Diciamolo subito, prepariamoci». Monsignor Moraglia richiama il celebre "I care" di don Lorenzo Milani, il mi importa, mi sta a cuore: «Non ha inventato nulla di nuovo, ha attualizzato l'insegnamento del Vangelo», chiedendo di vivere «questi momenti in modo responsabile: gli altri mi interessano e il morire degli altri è il mio morire, perché mi appartiene». Quindi l'invito a rispettare i divieti per evitare il contagio. «Mi importa, mi sta a cuore la tua salute e la mia salute – riprende ancora – Per questo resto a casa convinto e con spirito costruttivo, aiutando gli altri a starci come gesto di responsabilità, di carità, di solidarietà».

PATRIARCA Francesco Moraglia

Alvise Sperandio

La pandemia

I contagi nel mondo

CONTAGIATI
707.926

MORTI
33.529

GUARITI
149.219

GERMANIA **60.659**
ITALIA **97.689**
FRANCIA **37.575**
SPAGNA **78.799**
CANADA **5.886**
STATI UNITI **131.403**
RUSSIA **1.534**
CINA **81.439**
IRAN **38.309**
BRASILE **3.904**
CILE **2.139**
ARABIA SAUDITA **1.299**
AUSTRALIA **3.980**

Oceano Pacifico Settentrionale
Oceano Atlantico Settentrionale
Oceano Pacifico Settentrionale
Oceano Indiano
Oceano Pacifico Meridionale
Oceano Atlantico Meridionale

1-500
501-1.000
1.001-10.000
10.001-30.000
30.001 e oltre

Paese	Contagi	Paese	Contagi	Paese	Contagi	Paese	Contagi	Paese	Contagi	Paese	Contagi	Paese	Contagi
Stati Uniti	133.094	Irlanda	2.615	Messico	848	Ucraina	418	Isole Reunion	183	Camerun	91	Uganda	30
Italia	97.689	Malesia	2.470	Singapore	844	Ungheria	408	Oman	167	Georgia	91	Zambia	29
Cina	81.439	Danimarca	2.395	Argentina	745	Lettonia	347	Isole Far Oer	159	Montenegro	85	Guiana francese	28
Spagna	78.799	Cile	2.139	Serbia	741	Bulgaria	346	Ghana	152	Kyrgyzstan	84	Barbados	26
Germania	60.659	Lussemburgo	1.950	Slovenia	730	Andorra	334	Malta	151	Bolivia	81	Togo	25
Francia	40.174	Ecuador	1.890	Croazia	713	Bosnia	323	Uzbekistan	144	Trinidad e Tobago	76	El Salvador	24
Iran	38.309	Polonia	1.771	Diamond Princess	712	Slovacchia	314	Senegal	142	Rep. del Congo	65	Bermuda	22
Regno Unito	19.522	Romania	1.760	Estonia	679	Uruguay	304	Costa d'Avorio	140	Mayotte	63	Congo	19
Svizzera	14.829	Giappone	1.693	Perù	671	Taiwan	298	Cuba	139	Ruanda	60	Etiopia	19
Paesi Bassi	10.866	Russia	1.534	Hong Kong	641	Costa Rica	295	Brunei	126	Paraguay	56	Mali	18
Belgio	10.836	Pakistan	1.526	Colombia	608	Tunisia	278	Afghanistan	120	Gibilterra	56	Niger	18
Corea del Sud	9.583	Filippine	1.418	Qatar	590	Moldavia	263	Venezuela	119	Liechtenstein	56	Maldive	17
Turchia	9.217	Thailandia	1.388	Egitto	576	Macedonia del Nord	259	Sri Lanka	117	Bangladesh	48	Guinea	16
Austria	8.672	Arabia Saudita	1.299	UAE	570	Kuwait	255	Honduras	110	Aruba	46	Haiti	15
Portogallo	5.962	Indonesia	1.285	Iraq	547	Kazakhstan	251	Palestina	108	Principato di Monaco	43	Nuova Caledonia	15
Canada	5.886	Finlandia	1.240	Nuova Zelanda	514	Giordania	246	Mauritius	107	Kenya	42	Gibuti	14
Norvegia	4.239	Sud Africa	1.187	Algeria	511	San Marino	224	Cambogia	103	Isola di Man	42	Tanzania	14
Australia	3.980	Grecia	1.156	Bahrain	499	Cipro	214	Guadalupe	102	Madagascar	39	Guinea Equatoriale	12
Brasile	3.904	India	1.024	Morocco	450	Albania	212	Channel Islands	100	Macao	37	Mongolia	12
Israele	3.865	Islanda	1.020	Libano	438	Azerbaijan	209	Nigeria	97	Guatemala	34	Bahamas	11
Svezia	3.700	Panama	901	Lituania	437	Burkina Faso	207	Bielorussia	94	Giamaica	32	Dominica	11
Rep. Ceca	2.743	Rep. Dominicana	859	Armenia	424	Vietnam	188	Martinique	93	Polinesia francese	30	Città del Vaticano	6

L'EGO - HUB

«Usa, rischio 200mila morti» Ma Trump vola nei sondaggi

▶La previsione del più grande esperto di malattie infettive Fauci: milioni di contagi

▶Nello Stato di New York oltre 58mila positivi. Cresce la fiducia nel presidente

IL CASO

NEW YORK Il massimo esperto americano di Covid-19 cerca sempre di ammorbidire i toni dei suoi interventi, ma ieri mattina l'epidemiologo Anthony Fauci ha sciorinato dei numeri che hanno gelato il pubblico americano. Il capo del Dipartimento Malattie Infettive ha spiegato che nelle prossime settimane si conteranno negli Stati Uniti «milioni di casi di Covid-19», e il bilancio delle vittime potrebbe toccare il tetto delle 200 mila unità. Effettivamente la curva delle infezioni sta marciando verso l'alto quasi verticalmente. Il mese di marzo, che si era aperto con appena una decina di casi, si chiude con oltre 132 mila contagi, e 2300 morti. Il 56% di questi numeri si registrano nello Stato di New York, nonostante il governatore Andrew Cuomo abbia dato ieri un piccolo spiraglio di speranza nel confermare che il raddoppio dei ricoveri, che solo una settimana fa avveniva ogni due giorni, e poi è passato a quattro, e ieri era sceso a sei giorni. Segno, ha spiegato, che il rigido regime dello «stare a casa» comincia ad avere la sua ricaduta positiva.

IL PROVVEDIMENTO

Ciò non significa che la crisi sia in fase di soluzione, tant'è che già Cuomo ha rinnovato altre due settimane il provvedimento e continua a chiedere al presidente almeno 30mila macchine respiratrici in previsione di una marea di casi gravi: un ospedale da campo sorgerà a Central Park, vicino all'ospedale Mount Sinai, all'altezza di Harlem.

Cuomo ha trovato un orecchio amico proprio in Fauci, che ha dato ragione a Cuomo anche nel riconoscere che i contagi procederanno verso il resto dell'America. Fauci ha citato in particolare Detroit e il Michigan, ma intanto anche New Orleans e la Louisiana hanno annunciato che prevedono il picco dei contagio intorno al 10 aprile e hanno disperato bisogno di respiratori. Fauci per lo meno è riuscito a convincere Donald Trump a non imporre il cordone sanitario intorno a New York, New Jersey e Connecticut, tre Stati confinanti che condividono una fitta rete di treni e autobus di pendolari e che stanno registrando alti numeri di contagio. Fauci lo ha persuaso che il provvedimento avrebbe avuto un pessimo effetto sul morale dei cittadini. Invece il presidente ha accettato di affidarsi ai tre governatori che a loro volta trasmetteranno una «forte richiesta» di evitare ogni spostamento che non sia «assolutamente necessario».

Trump continua a tenere le sue conferenze stampa ogni pomeriggio verso le 17, cioè in tempo perché vengano raccolte dai telegiornali nazionali, in onda alle 18:30. Questa sua presenza quotidiana ha fatto bene anche alla sua popolarità, e se è vero che non ha raggiunto tassi di approvazione che altri presidenti in presenza di crisi nazionali hanno ottenuto (George Bush nel 2001 balzò all'86%) è vero che lo ha aiutato ad accorciare le distanze con Joe Biden, il front runner del partito democratico.

I SONDAGGI

Allo stato attuale Trump sarebbe preferito dal 47 per cento degli elettori e Biden dal 49%, una differenza percentualmente irrisoria. Se Trump infatti può sfruttare il medium televisivo, Biden è invece costretto a casa come tutti i suoi concittadini. E' vero che rilascia qualche intervista alle tv, ma la tv non è il forte dell'ex vicepresidente, che invece sguazza nel contatto diretto con il pubblico. Scomparso è di fatto anche Bernie Sanders, probabilmente preoccupato dal possibile contagio, avendo sofferto un infarto lo scorso ottobre. Decenni fa, i vertici del partito avrebbero risolto precettando il governatore Andrew Cuomo, l'unico che tiene testa a Trump in tv, con le sue conferenze stampa del mattino. Competente, trasparente, umano, Cuomo è l'eroe anti-Trump. Ma le primarie ci sono state e Biden è il front runner. Improbabile che le cose cambino.

Anna Guaita

NEW YORK Trump davanti alla nave ospedale che ospiterà i malati

NIENTE CORDONE SANITARIO PER THE BIG APPLE: UN OSPEDALE DA CAMPO SORGERÀ A CENTRAL PARK

Suicida politico tedesco: «Sotto stress per il virus»

LA TRAGEDIA

È choc in Assia, il Land tedesco di Francoforte sul Meno, dove l'assessore alle finanze Thomas Schaefer, è stato trovato morto ieri a 54 anni. Il politico della Cdu, figura centrale del gabinetto locale, dato come possibile successore dell'attuale presidente Volker Bouffier, si è tolto la vita. «Siamo tutti scioccati dalla morte inattesa di Schaefer e dobbiamo adesso elaborare questo lutto», ha detto Bouffier, il quale ha anche affermato che proprio l'emergenza del coronavirus aveva sconvolto l'assessore. «Si preoccupava moltissimo che non si sarebbe riusciti a venire incontro alle enormi aspettative di aiuto della popolazione», ha spiegato, «era assillato da questa angoscia».

Il corpo dell'uomo è stato trovato lungo i binari a Hochheim, tra Francoforte e Magonza, ha riferito la polizia, secondo cui ad avvertire i soccorsi è stato un testimone. Il ministro non è stato immediatamente identificato a causa delle numerose ferite riportate. Secondo quanto scrive la Frankfurter Allgemeine Zeitung, il politico, ministro delle Finanze dell'Assia da dieci anni, avrebbe lasciato un biglietto alla moglie, nel quale spiegherebbe le ragioni del suo gesto.

THOMAS SCHAEFER ERA MINISTRO DELLE FINANZE IN ASSIA «LE CONSEGUENZE ECONOMICHE LO ANGOSCIAVANO»

«NON VEDEVA VIA D'USCITA»

I media locali ricordano che Schafer, che aveva «enormi preoccupazioni» per l'epidemia di Covid-19, appariva regolarmente per informare la popolazione del suo land sugli aiuti finanziari per l'emergenza. Il premier dell'Assia, Bouffier, di cui era considerato il possibile successore nel caso in cui non si fosse ripresentato alle elezioni del 2023 - ha detto che «la sua preoccupazione principale era se fosse in grado di rispondere alle enormi aspettative della popolazione, specialmente in termini di aiuti finanziari. Per lui, evidentemente non c'era via d'uscita. Era deluso e per questo ci ha lasciati, tutto questo ci sconvolge, mi sconvolge».

Thomas Schaefer

Le misure

BCE
Piano di acquisto titoli da **750 miliardi**

UE
Stop al patto di stabilità

Germania
Interventi pubblici per **156 miliardi** nel quadro di misure per **1.100 miliardi**

Francia
Manovra espansiva per **45 miliardi** con rinvio di tre mesi delle tasse

Spagna
Manovra da **20 miliardi** con altri **80** immessi da iniziative private

Gran Bretagna
Oltre **300 miliardi** di aiuti alle imprese **Stop all'Iva fino a giugno**

L'EGO - HUB

Covidbond, prime crepe tra i falchi e scatta la trattativa tra i ministri

▶Resta lo sbarramento al sostegno comune ma i verdi tedeschi aprono: «Basta egoismi»

▶Settimana decisiva per un compromesso Scholz: ora puntiamo sul fondo salva-Stati

LA TRATTATIVA

BRUXELLES Sarà una settimana di negoziato molto intenso tra gli sherpa dei ministri del Tesoro della zona euro. Tutto sottotraccia. Nessuno dei fronti contrapposti ha interesse a rinfocolare le polemiche e tutti si rendono conto della necessità di trovare soluzioni per evitare una rottura nel momento in cui va garantita una effettiva cooperazione per l'emergenza sanitaria e per evitare che dalla semiparalisi economica scaturisca una crisi finanziaria.

ARSENALE

Stando a una fonte europea, l'obiettivo è definire entro una settimana le proposte per rafforzare l'arsenale di difesa finanziaria ed economica messo in piedi finora dai vari governi, dalla Ue e dalla Bce. Definendo uno strumento comune o vari strumenti tra loro combinati per limitare l'esposizione nazionale al debito e preparare le leve finanziarie per preservare l'integrità delle strutture produttive e dei servizi collettivi. Ciò perché l'azione di breve termine è strettamente intrecciata all'azione di medio. Una volta definite le piste percorribili scatterebbe la fase del negoziato politico con il coinvolgimento diretto degli staff dei capi di governo. Insomma, non si deve arrivare al Consiglio europeo della settimana successiva con il rischio di un altro fallimento.

Ursula von der Leyen

Le tensioni innescate dalle dichiarazioni della presidente della Commissione, Ursula von der Leyen, che ritiene giustificate le resistenze del fronte del Nord all'emissione di un Covid-bond comune, sono rientrate; tuttavia è evidente che riflettono semplicemente la realtà: non c'è accordo sulla condivisione dei rischi finanziari e non sarà facile superare questo scoglio. «Nessuna opzione è stata esclusa» è uno slogan dietro il quale si riparano in molti. Lo ripetono tutti, ma per lo più gli attori in gioco di un fronte come dell'altro, restano sulle generali senza mai scendere nel dettaglio. A meno di non dover bocciare una proposta ritenuta sbagliata. nSe formalmente tutte le opzioni sono sul tavolo, da quella minima (prestiti del salva-Stati con condizioni più o meno strette, sulle quali il fronte dei Nove non è però d'accordo) a quella massima (emissione di un bond comune, che implica un grado di condivisione del rischio che Germania, Olanda, Finlandia e Austria non sono disposti ad assumere), da Berlino il ministro delle Finanze, Olaf Scholz, ha ribadito il punto di vista tedesco: «La proposta che stiamo discutendo molto concretamente è l'attivazione del salva-Stati che renderebbe possibile mobilitare molti fondi: oltre a garantire fondi dal bilancio Ue e dalla Bei, stiamo lavorando per essere sicuri che i singoli Paesi siano in grado di far fronte ai difficili compiti e ai prestiti che assumono». Dunque, sul Covid-bond persiste lo sbarramento. Tuttavia Scholz aggiunge che «solidarietà significa stare insieme dal punto di vista finanziario» e che occorrerà un progetto, un'azione per la ripresa dell'economia una volta superata la crisi sanitaria. I verdi tedeschi però spingono forte per i bond europei: basta egoismi, serve una vera svolta.

Un'azione separata dalla dimensione finanziaria che assicura la stabilità agli Stati. Qualcosa di comune, s'intende. È su questo piano che entrerebbe in gioco la Bei con l'ipotesi del lancio di un prestito sul mercato per 1.000-1.500 miliardi.

LE DIVISIONI

Il leader del gruppo liberale/macroniani Guy Verhostadt propone un programma di stabilità e ripresa europea da 1.000 miliardi: la parte «stabilità» per i prestiti agli Stati in difficoltà coperta dal Mes senza condizioni; la parte «ripresa» per crediti-ponte e investimenti nell'economia reale finanziata da una obbligazione europea non coperta dalla classica mutualizzazione (condivisione del rischio) tra gli Stati ma da «una garanzia paneuropea fondata su un bilancio Ue con nuove risorse proprie come imposta sui gruppi digitali e tassa sul carbonio».

Non è una prospettiva per i prossimi mesi, dato che il nuovo bilancio Ue 2021-2027 scatterà, appunto, l'anno prossimo. Secondo Kenrik Müller, commentatore del periodico *Der Spiegel*, l'ultimo vertice Ue «è sembrata una nuova interpretazione del dramma lancinante della crisi dell'euro. A quel tempo, la dura posizione della Germania e di altri paesi del Nord Europa poteva forse essere giustificata. Questa volta è tutto diverso, c'è un disastro al di fuori del controllo dello Stato, è sbagliato ritardare l'uso di strumenti o escluderli del tutto.

Il compito deve essere quello di aiutare i paesi particolarmente colpiti. Qualunque cosa occorra. Il metodo dei piccoli passi, aspettare ed esitare, è sbagliato nelle attuali condizioni. I politici non devono creare ulteriore incertezza rinviando le politiche. Il panico ha bisogno di determinazione». Secondo la ministra francese agli Affari europei, Amélie de Montchalin, disunione e mancanza di solidarietà porterebbero a una crisi «esistenziale» dell'Unione.

Antonio Pollio Salimbeni

Il Tesoro

Riflettori puntati sull'asta dei Btp di domani

Lo stallo nell'Unione europea sugli Eurobond impatta sui Btp che venerdì sono tornati a perdere qualche posizione dopo l'apprezzamento dei giorni scorsi. L'impressione, sostiene un trader, è che la posizione dei Paesi della «Core Europe» (i falchi del Nord) siano usciti rafforzati. Sulla scadenza decennale i titoli di Olanda, Germania e Austria hanno evidenziato trend brillanti mentre Italia e Spagna sono rimaste indietro. Il Bund tedesco ha visto scendere il suo rendimento a -0,48%, ai minimi degli ultimi 10 giorni, dopo che nell'ultima settimane era arrivato a sfiorare la soglia dello zero. Anche sulle scadenze più brevi i titoli italiani hanno segnato il passo. Per l'Italia la notizia positiva è arrivata dall'asta dei BoT semestrali, che ha incontrato un buon interesse da parte del mercato (12,7 miliardi a fronte dei 7 miliardi assegnati). Martedì sarà la volta dell'asta sul medio e lungo termine con cui si chiuderà il primo trimestre del programma di emissione del Tesoro nel 2020. L'interesse è tutto per le aste di Btp a 5 e 10 anni che misureranno la tenuta del mercato primario di fronte agli scossoni del coronavirus. Molto dipenderà anche dallo stato delle trattative in corso a Bruxelles per trovare una mediazione. Negoziato che al momento è però tutto in salita.

Il governo italiano pressa la Merkel «Se non ci appoggia, la Ue a rischio»

IL RETROSCENA

ROMA Giuseppe Conte non ha preso bene la frenata, solo in parte corretta, della presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen sul varo dei Covid-bond. «Il presidente è molto determinato e non ha alcuna intenzione di arretrare», dicono a Palazzo Chigi, «se l'Unione non metterà sul tavolo un intervento serio per fronteggiare l'epidemia e assicurare la rinascita dell'Europa, faremo da soli e faremo più debito. Tanto più che dalla nostra parte abbiamo i popoli europei che sono stufi delle fiscalità contabili del Paesi del Nord. Ma questo sancirebbe il fallimento dell'Unione». Eppure, al di là degli scatti emotivi innescati anche dal fallimento venerdì del Consiglio europeo e non condivisi dal ministro dell'Economia Roberto Gualtieri che teme la "punizione dei mercati finanziari" per un Paese ad alto debito come il nostro, la diplomazia sotterranea marcia. Eccome. Forte dell'asse con il presidente francese Emmanuel Macron e del premier spagnolo Sanchez Pedro Sanchez che insieme a Conte guidano un drappello di 14 Paesi (prima erano nove) schierati a favore dei bond comunitari per fronteggiare un'emergenza che si stima provocherà un caro del Pil dell'Eurozona tra il 3 e il 10%, Conte spera di riuscire a spingere Angela Merkel su una posizione più europeista e dunque solidaristica.

LA TRIANGOLAZIONE

Il pressing sulla cancelliera è massimo. Ci lavora il presidente dell'Europarlamento, Davide Sassoli. E, forte del sostegno del presidente Sergio Mattarella che ha bacchettato duramente le cancellerie europee, vi è impegnato Conte. Perché, come ha spiegato proprio Sassoli, è indispensabile che «Berlino parli chiaro». «Tutto si muoverà appena la Germania dirà chiaramente cosa vuole fare», spiega una fonte di alto rango che segue il delicato dossier, «i Paesi nordici non possono stare senza i tedeschi, ma i tedeschi non possono isolarsi dagli altri Stati fondatori come Francia e Italia. In più a giugno comincia il semestre tedesco di presidenza dell'Unione e la Merkel si troverà a gestire la fase più drammatica della crisi innescata dalla pandemia, una responsabilità enorme: la Cancelliera dovrà decidere se essere strumento del rilancio dell'Europa o l'artefice della sua fine. Insomma, dovrà manifestare una capacità di leadership che in questa fase, sotto la pressione della Bundesbank, è troppo timida. Tant'è che nell'ultimo Consiglio europeo la Merkel è andata a rimorchio di olandesi e danesi».

IL PREMIER CONTE RAFFORZA L'ASSE CON MACRON PER CONTRASTARE I CONTRARI DEL NORD E OTTENERE I COVIDBOND

E qui è il turno di Paolo Gentiloni. Il commissario agli Affari europei incalza la Cancelliera e l'intera Unione sollecitando il varo di un Piano di rinascita continentale utilizzando i 1.800 miliardi (pari al 14% del Pil dell'Eurozona) stanziati dagli Stati per garantire liquidità alle imprese e il rinvio delle tasse. «Questi soldi», dice un ministro, «vanno incanalati in uno strumento nuovo che può essere gestito dalla Banca europea per gli investimenti adeguatamente finanziata». Conte, Gualtieri e il responsabile delle politiche europee Enzo Amendola lavorano proprio su questa traccia. La Bei, potenziata da un fondo di garanzia creato dagli Stati membri, potrebbe infatti emettere obbligazioni di taglia consistente per sostenere la fase più acuta dell'emergenza e poi, appunto, la rinascita dell'Unione.

Ciò non vuol dire che Conte, Macron, Sanchez e gli altri Paesi favorevoli ai Covid-bond abbiamo alzato bandiera bianca su questo fronte: «Vedremo come cambieranno gli atteggiamenti quando l'epidemia salirà a Nord...». Ma visto lo stop di tedeschi e Paesi nordici e considerata l'urgenza di dare una risposta concreta alla crisi, si cominciano a studiare le subordinate. Tra queste c'è anche l'uso del Fondo salva Stati, ma senza le condizionalità pretese dai falchi nordisti. Al momento epilogo solo ipotetico. «In ogni caso», spiegano a palazzo Chigi, «non chiediamo soldi a nessuno, ce li metteremmo noi, ma potremmo evitare di pagare costi eccessivi di finanziamento del debito visto che i bond sarebbero comunitari e dunque a tassi uguali per tutti, indipendentemente dal rischio-Paese». Che per l'Italia ha un costo salato.

Alberto Gentili

L'omaggio alla cancelliera

L'artista siriano Aziz al-Asmar ha dipinto un ritratto della Merkel augurandole la guarigione in un edificio danneggiato
(Foto di Muhammad HAJ KADOUR / AFP)

La solidarietà degli artisti nella lotta al coronavirus

Da Joan Baez a Bono, canzoni social per l'Italia

L'immagine di un'Italia in lotta con il coronavirus, i canti liberatori e di speranza eseguiti ai balconi non hanno lasciato indifferenti i musicisti. In tanti hanno voluto dare il loro sostegno all'Italia, far sentire la loro vicinanza. L'ultima in ordine cronologico è stata Joan Baez (*foto*) che ispirata proprio dalle immagini dei flash mob sui balconi, come spiega lei stessa, ha interpretato in italiano sul suo profilo Facebook un classico che già cantava negli anni Sessanta, "Un mondo d'amore". Come Bono che sull'onda dell'emozione ha invece scritto una canzone dal titolo "Let your love be known" «per gli italiani che l'hanno ispirata... per gli Irlandesi... per chiunque è in difficoltà e continua a cantare. Per medici, infermieri, operatori in prima linea». Anche i Pearl Jam, che sarebbero attesi a Imola a luglio, hanno testimoniato solidarietà e hanno invitato i fan a «stare a casa». Il gruppo statunitense ha pubblicato sul suo profilo Facebook la lettera di un fan di Bergamo sulla drammatica situazione nella città, accompagnandola con il commento «Tutto il nostro amore per i nostri amici italiani».

È morto a 86 anni il compositore e direttore d'orchestra polacco, amico di Walesa e papa Wojtyla: alcuni suoi brani furono scelti per "Shining", "L'esorcista", "Shutter Island". Scrisse sinfonie e opere, ma era apprezzato anche al di fuori dei circuiti accademici

IL RITRATTO

Penderecki, la musica che piaceva a Kubrick

Il più grande compositore e direttore d'orchestra polacco Krzysztof Penderecki è morto ieri a ottantasei anni. La sua è stata una carriera ricca di riconoscimenti accademici e di una popolarità che ha raggiunto il pubblico di tutto il mondo, non solo nelle sale da concerto. La sua musica, infatti, è stata utilizzata anche nel cinema. Brani del maestro polacco furono scelti dal regista William Friedkin per la colonna sonora de *L'esorcista*; Stanley Kubrick ne inserì tre per *Shining*, Martin Scorsere uno per *Shutter Island*. La sua musica è presente anche in *Je t'aime, Je t'aime* di Alain Resnais, *Inland Empire* di David Lynch.

SPIRITUALE

A suo agio con la dimensione sociale e spirituale dell'arte (è stato legato al papa polacco Giovanni Paolo II e a Lech Walesa), Penderecki ha sempre legato il suo nome alla sperimentazione più spinta, senza dimenticare la grande tradizione del passato e la dimensione religiosa, evidente già dalla *Passione secondo Luca* del 1966, che gli valse anche il suo secondo Prix Italia nel 1972, mentre il primo lo vinse nel 1968 per *Dies Irae*. Questo legame proseguì negli anni Settanta con pagine come il monumentale *Requiem polacco*, per culminare con *Ciaccona*, scritto in memoria di Papa Giovanni Paolo II nel 2005.

Krzysztof Penderecki era nato a Debica, in Polonia, nel 1933. Iniziò molo giovane a studiare il violino e poi composizione a Cracovia. Il suo primo grande successo internazionale risale al 1960 con *8'37*, brano per archi poi conosciuto come *Trenodia per le vittime di Hiroshima*, che ricevette un premio dall'Unesco e fu scelto dal regista Alfonso Cuarón per il film *I figli degli uomini*, e anche per *Twin Peaks* di David Linch nel 2017. La sensibilità per la storia del suo tempo lo ha accompagnato lungo tutta la carriera, come dimostra tra l'altro il Concerto per pianoforte e orchestra *Resurrezione*, composto dopo l'attacco dell'11 settembre.

Nel 1960 il brano *Anaklasis* per archi e percussioni ebbe un tale successo da essere ripetuto interamente come bis. Dopo un decennio nel quale Penderecki aderì all'avanguardia e maturò le prime esperienze come autore operistico con *I diavoli di Loudon* (1969), la svolta avvenne con la vicinanza al movimento *Solidarnosc*. Il compositore stesso l'ha raccontato in un'intervista radiofonica nel 2018: «Lech Walesa mi chiese di scrivere un brano per aprire una riunione antigovernativa. In due ore scrissi il *Lacrimosa*. Da qui sono andato indietro nel recuperare aspetti della tradizione, utilizzando di nuovo la tonalità, anche se in modo non esplicito. Prima del *Lacrimosa* non pensavo che la musica avesse un'importante funzione politica. Da allora ho seguito questa strada».

Gli anni Sessanta lo videro attivo come sperimentatore alla ricerca di nuove soluzioni timbriche e inedite modalità esecutive, in particolare per l'esplorazione di nuove tecniche nell'uso degli strumenti ad arco, come testimonia *Fluorescences*, composto nel 1962. La sua predilezione per questi strumenti lo portò ad avere un'intenza collaborazione con alcuni grandi interpreti, come il violinista Isaac Stern, il violoncellista Mstislav Rostropovic e la violinista Anne-Sophie Mutter.

Il suo debutto nel repertorio sinfonico risale al 1973 con la *Sinfonia n. 1*, che diresse egli stesso e nella quale sintetizzò i suoi primi anni di ricerca. Nelle successive Sinfonie, fino alla n. 4, superò il radicalismo in favore di un riavvicinamento al grande repertorio.

GLI ESTIMATORI

Il maestro era molto apprezzato anche al di fuori dei circuiti accademici. «Penderecki era il più grande, un compositore fortemente creativo e un uomo gentile e cordiale. Le mie condoglianze alla sua famiglia e alla Polonia per questa enorme perdita per il mondo musicale». Così, su Twitter, Jonny Greenwood, chitarrista e arrangiatore dei Radiohead, ricorda Krzysztof Penderecki, la cui musica è stata fonte di ispirazione per il solista della band inglese. Nel 2012 Greenwood volle una collaborazione con Penderecki per l'album *The Master*, in cui due composizioni del grande musicista polacco erano alternate a due nuove composizioni del chitarrista.

Penderecki ha vinto quattro Grammy Awards e collezionato numerosi riconoscimenti in tutto il mondo ed era accademico onorario dell'Accademia di Santa Cecilia. Ha debuttato nella direzione nel 1971, collaborando in seguito con alcune tra le più prestigiose compagini mondiali, come la London Symphony Orchestra, la Philadelphia Orchestra, la New York Philharmonic Orchestra. A lui è intitolato il *Krzysztof Penderecki European Center for Music* a Luslawice.

Luca Della Libera

Krzysztof Penderecki sul palco a Cracovia nel 2011 in un concerto con Aphex Twin e Jonny Greenwood

VINSE QUATTRO GRAMMY AWARD "LACRIMOSA" PER SOLIDARNOSC GLI SVELÒ LA FUNZIONE POLITICA DELL'ARTE

Hemingway, lettera inedita all'editore «Con le censure avete rovinato il libro»

IL DOCUMENTO

Ernest Hemingway nel 1932 era già un autore affermato: aveva scritto *Addio alle armi* ed era noto per il suo carattere senza mezze misure. Quando, il 19 novembre del 1932, si accinse a scrivere al suo editore inglese, Jonathan Cape, era veramente furente. Qualcuno aveva manomesso il suo manoscritto di *Death in the Afternoon* (Morte nel pomeriggio), un libro sulla tauromachia; e lo aveva fatto in maniera maldestra.

LA FURIA

«Tutto il piacere che avevo all'idea di pubblicare il libro in Inghilterra è completamente svanito. Non capisce che se un taglio o cambiamento deve essere fatto, sono io a doverlo decidere, altrimenti il libro viene stravolto»?

La lettera, un inedito assoluto, è contenuta nel quinto volume della raccolta completa degli scritti epistolari di Hemingway, in corso di pubblicazione per Cambridge University Press, e anticipata dall'*Observer*. Sandra Spanier, accademica e curatrice dell'opera (che una volta conclusa sarà composta di ben diciassette volumi), descrive il documento come una «meravigiosa lettera», che dimostra anche quanto non andassero troppo con la mano leggera, al tempo, in fatto di editing. Lo scrittore era infuriato per la precedente lettera di Cape, datata 3 novembre, in cui aveva scritto che «aveva omesso alcune parole che sarebbero risultate inaccettabili per il pubblico inglese».

La *pruderie* degli editori, all'inizio del secolo scorso, era una male diffuso. Ma faceva infiniti danni nei testi letterari. Laddove l'edizione americana di *Morte nel pomeriggio* riportava le parole go *f—k yourselves*, (andate a farvi f...) l'edizione inglese di Cape modificava con un *go hang yourselves* (andate a farvi impiccare). Non solo: la stessa parolaccia diventava, spesso e volentieri, un banale *blast*, e cioè "scoppio", "esplosione". Nella lettera, Hemingway si lamenta anche perché il termine *bugger*, e cioè "bastardo", "carogna", era stato, a sua volta, edulcorato.

«Se vuole pubblicare altri miei libri, è necessario che capisca questo molto chiaramente - incalza lo scrittore - Lei non è il mio vicario. Se il Papa è il vicario di Cristo, è perché il nostro Signore non si trova qui sulla terra per prendere di persona le sue decisioni. Io non sono ovviamente Cristo, ma finché sono vivo e vegeto prenderò io stesso le mie decisioni su cosa voglio o non voglio scrivere».

DISTINGUO

«Se lei decide che un libro non sarà pubblicato perché contiene certe parole, e vuole cancellarlo dal programma editoriale per quella ragione, questa è una decisione di sua pertinenza», scrive ancora Hemingway. «Se io concludo che certi termini non siano importanti, ai fini del mio lavoro, e posso cambiarli senza perdere l'effetto o il significato voluti, lo farò senza battere ciglio». Lo scrittore di *Fiesta* precisa però che preferirebbe «essere dannato», piuttosto che «avere un vicario che decide di dare una sforbiciata ai miei libri per compiacere le biblioteche»

Riccardo De Palo

L'edizione originale inglese di "Morte nel pomeriggio" (1932)

NEL 1932 JONATHAN CAPE AVEVA CAMBIATO MOLTE PAROLE NEL TESTO DI "MORTE NEL POMERIGGIO", CAUSANDO L'IRA DELL'AUTORE

Ernest Hemingway scrive una lettera in Kenya (1953)

GLI ARBITRI

Nicchi: «Siamo pronti a ripartire, ma senza rischiare la salute»

«Prima di parlare di sensazioni e prospettive bisogna guardare la battaglia che stiamo combattendo contro il coronavirus. Continuiamo a lavorare sulla ripartenza, ma non possiamo mandare arbitri allo sbaraglio a rischiare la vita. Servono garanzie per tutti», le parole di Marcello Nicchi, presidente dell'Aia

SERIE A-GOVERNO, LITE SUI SOLDI

▶Il presidente della Lega Dal Pino risponde a Spadafora: «Noi locomotiva del sistema calcio e indirettamente degli altri sport»

▶La reazione dei patron dei club dopo la dichiarazione del ministro che annunciava aiuti per 400 milioni di euro allo sport di base

IL FOCUS

ROMA Il calcio e più nello specifico la serie A è in crisi e lo stop ha acuito tutta la fragilità su cui si poggia del sistema. E così si è corsi ai ripari percorrendo due strade: taglio degli stipendi e richieste (non economiche) al governo. Ed è proprio qui che è nata l'ennesima frizione. Non certo per il fatto che il ministro dello Sport in una intervista a Repubblica abbia ribadito che il 3 maggio (data individuata inizialmente dal governo) non si ripartirà e che il divieto di allenamenti sarà esteso fino alla fine di aprile. No. A far scattare i presidenti è stata questa frase: «Lo sport non è solo il calcio e il calcio non è solo la Serie A. Destinerò un piano straordinario di 400 milioni allo sport di base. Dalla Serie A invece mi aspetto che le richieste siano accompagnate da una seria volontà di cambiamento». «Prendo atto con soddisfazione, in attesa dei gesti concreti» ha commentato il presidente dei dilettanti, Cosimo Sibilia. Apriti cielo, invece, a via Rosellini a Milano. Fin dalla mattina si sono susseguite telefonate dai toni accessissimi tra i vari presidenti che ritengono la serie A la «locomotiva del calcio di base e indirettamente di tutto lo sport italiano». In serata è arrivato anche un comunicato firmato dal numero uno Paolo Dal Pino in cui si rimarca che «Basta demagogia e polemiche. In Italia oltre 32 milioni di appassionati seguono il calcio, un fenomeno sociale ed economico che dà lavoro a più di 300mila persone generando l'1% del PIL nazionale. La Serie A produce direttamente ogni anno circa 3 miliardi di euro di ricavi totali e generando un indotto di 8 miliardi a beneficio dell'intera piramide calcistica, oltre a una contribuzione fiscale e previdenziale di 1 miliardo di euro». Di fatto la Lega rivendica la sua centralità proprio per la mutualità che versa (quest'anno 130 milioni) e che aiutano la sussistenza dei settori giovanili e di sport diversi dal calcio. Un feeling, quello tra il ministro Spadafora e la serie A, che si è incrinato proprio nei giorni in cui si decideva la sospensione del campionato in quella parentesi poco piacevole tra porte chiuse e partite in chiaro. Oggi l'argomento sarà nuovamente discusso nella call-conference prevista dalla Lega. Ma l'argomento principale resta quello degli stipendi.

PRESIDENTE Paolo Dal Pino, numero uno della Lega di A (foto ANSA)

MINISTRO Vincenzo Spadafora, 46 anni (foto ANSA)

OGGI ASSEMBLEA PER DISCUTERE CON I CALCIATORI LA SOSPENSIONE DEGLI EMOLUMENTI: ACCORDI INDIVIDUALI

SOLCO TRACCIATO

La Juve sabato ha tracciato un solco ma la via che oggi la serie A cercherà di prendere nel tavolo organizzato con l'Aic non è per forza la stessa dei bianconeri. Anzi. L'accordo raggiunto da Agnelli con la squadra prevede che Sarri e i suoi i calciatori rinuncino a percepire il pagamento di 4 mensilità nel corso di questa stagione sportiva (marzo, aprile, maggio, giugno), recuperando tuttavia 2,5 mensilità nel corso delle prossime stagioni. La rinuncia reale per calciatori e allenatore è dunque di una mensilità e mezza. Di fatto dunque sul bilancio 2019-2020 la Juve risparmierà 90 milioni. Ma il risparmio reale è di circa 34 milioni di euro, visto che i restanti 56 verranno recuperati dopo il 30 giugno 2020. «L'accordo è un esempio per tutto il sistema» ha rimarcato ieri il presidente della Figc, Gabriele Gravina. Esempio dunque e non l'unica via da seguire.

LE IPOTESI

E sul tavolo oggi verranno poste due diversi tipi di proposta. Si cerca di raggiungere un accordo collettivo dal quale la Juve, giocando in contropiede si è sfilata svuotando di fatto anche il ruolo del presidente dell'Aic, Damiano Tommasi. I calciatori sono "favorevoli" ad un taglio ma prima vorrebbero avere in mano il piano delle perdite. La prima ipotesi prevede la sospensione degli stipendi fino a quando non si riprende l'attività. Tradotto: nel caso in cui il campionato finisse qui i calciatori rinuncerebbero a 4 mensilità. Un modo per evitare la messa in mora del club o addirittura la possibilità che qualcuno possa svincolarsi (a chi conviene?). Poi c'è il taglio. Netto. Possibile che ci sia una decurtazione progressiva con percentuali a salire in base al lordo. Si va dal 15% al 30%. Oppure un taglio orizzontale uguale per tutti del 30%. Nessun obbligo di accordo collettivo, qualsiasi intesa potrà essere ratificata club per club, in maniera individuale. E c'è di più perché i calciatori possono anche rifiutarsi. E in caso di cessione di un giocatore a giugno? Il club potrà trattare una buonuscita o eventualmente, valutare un accordo anche con la società che acquisterà il giocatore. Un tema che potrebbe anche essere toccato, eventualmente, nelle varie contrattazioni per gli accordi individuali. Ipotizzando un taglio del 30%, a fronte del miliardo e 300 milioni d'ingaggio, la serie A risparmierebbe circa 390 milioni di euro. Circa la metà delle perdite ipotizzate dalla Lega di A: 720 milioni.

Emiliano Bernardini

Taglio stipendio e ridimensionamento la Juve ora teme di perdere Ronaldo

IL CASO

TORINO Cristiano Ronaldo ha accettato di buon grado il taglio degli stipendi, insieme al resto della squadra e all'allenatore Maurizio Sarri. Ma quest'estate accetterà anche un possibile ridimensionamento, ed eventualmente ridiscutere l'ingaggio faraonico da 31 milioni di euro a stagione? Del resto tutta la serie A sarà alle prese con la crisi economica scatenata dallo stop forzato, imposto dalla pandemia del coronavirus, e la Juve non farà eccezione.

GLI INTERROGATIVI

E' ancora presto per le risposte, di certo c'è che è allo studio un piano di sostenibilità per il futuro di Ronaldo in bianconero. Il taglio degli stipendi da qui a giugno è il primo passo decisivo, ma non basta, ed è evidente che la Juventus sia già proiettata alla prossima stagione. Con dubbi e certezze legate al trasferimento più oneroso nella storia juventina, che da un lato ha rilanciato i ricavi commerciali con sponsorizzazioni incrementate e rinnovi a crescere di quasi tutti i contratti, dall'altra ha impennato i costi e il monte ingaggi di una società che si è mossa in anticipo. Un acquisto che doveva servire a dare l'assalto alla Champions, fallito sul campo l'anno scorso e sospeso (per ora) in questa disgraziata stagione. L'accordo con giocatori e allenatore per i mesi di marzo, aprile maggio e giugno prevede una mensilità e mezza non pagata, e le altre 2,5 versate l'anno prossimo, in modo da gravare sul prossimo bilancio. Una rinuncia che costerà 10,2 milioni di euro a Cristiano Ronaldo, uno degli aghi della bilancia dello spogliatoio bianconero insieme ai senatori Chiellini, Bonucci e Buffon. Ma potrebbe non essere sufficiente. Perché, in attesa di capire se si tornerà a giocare l'attuale campionato, la prossima stagione subirà inevitabilmente gli effetti dell'emergenza sanitaria che stiamo vivendo. Con un mercato ridotto, investimenti mirati e probabili ridimensionamenti dei costi operativi. In questo senso, un ingaggio da 31 milioni netti annui (54 lordi) più le 2,5 mensilità arretrate, rischia di diventare difficilmente sostenibile per le casse bianconere.

STRATEGIE Andrea Agnelli presidente della Juve pensa al futuro del club (foto ANSA)

TRE STRADE

Le strade per Ronaldo sono tre: cessione (complicata), permanenza senza rinnovo (fino al 2022) o rinnovo di un anno, con possibilità di spalmare l'ingaggio su tre anni invece di due. L'addio in estate è difficile, ma non impossibile: al momento non ci sono squadre che si sono fatte avanti per CR7, la Juve nell'eventualità non avrebbe intenzione di privarsene per meno di 70 milioni e i suoi 31 all'anno sono una cifra che in poche possono garantire. Dal Real nessun abboccamento, anche se il portoghese tornerebbe volentieri a Madrid, in Cina c'è il salary cap mentre dall'America non sono arrivate proposte concrete. La permanenza senza rinnovo al momento manterrebbe la situazione invariata, mentre per ridurre notevolmente l'impatto finanziario ci sarebbe la terza strada, ancora tutta da esplorare. Rinnovare il contratto di una stagione, spalmando l'ingaggio su tre anni invece degli attuali due. Una soluzione che consentirebbe alla Juventus di ridimensionare la voce stipendi, ma ora la palla passa a CR7

L'ASSO PORTOGHESE HA ADERITO ALLA RINUNCIA A PARTE DELL'INGAGGIO MA ORA STA VALUTANDO IL SUO FUTURO

CAMPIONE Cristiano Ronaldo, 34 anni, ha ancora due anni di contratto con i bianconeri e percepisce 31 milioni a stagione (foto LAPRESSE)

LA POLEMICA

Intanto in Portogallo fanno discutere le foto di Cristiano Ronaldo e Georgina Rodriguez a spasso per le strade di Funchal, spingendo i passeggini dei figli per le strade di Madeira, visto che come in Italia il governo ha vietato tutti gli spostamenti non necessari.

Alberto Mauro

L'intervista Giuseppe Galderisi

«UNA VITA DA SOGNATORE NEL CALCIO DEI FENOMENI»

▶Nanù, 3 scudetti e 10 maglie azzurre, si racconta: «Maradona il più grande»

▶«A 13 anni ho lasciato Parma per la scuola Juve: le carezze e gli schiaffoni del Trap»

Il ragazzo è partito da Salerno per rendere felici prima Verona e poi Padova. E' il goleador del Verona dello storico scudetto nel 1985. È il trascinatore del Padova tornato in serie A dopo 32 anni, nel 1995. Il Padova lo ha anche eletto calciatore del secolo. Quando il Nordest del calcio è stato felice, è sempre passato per "Nanù" Galderisi, 57 anni, campano trapiantato a Villar Perosa a 13 anni. «Vivevamo di sogni, ma anche di grandi difficoltà: staccarsi dalla famiglia a quell'età non è facile, ma il sogno era più grande della nostalgia». Un figlio, Andrea Massimo, 30 anni, un passato in serie D troncato da un incidente, un presente da artista scrive musica per la tv.

"Nanù" ha giocato 15 campionati di fila in Italia e tre negli USA. Tre scudetti, 10 presenze in Azzurro. Fa l'allenatore, in squadra hanno scoperto un calciatore positivo al coronavirus, poi si è fermato tutto: «È dura, ma bisogna stare nelle proprie case, senza perdere la fiducia. Dobbiamo essere bravi a ripartire, ci aspetta un cambiamento notevole. La mia compagna lavora in ospedale ad Abano, so cosa vuol dire».

Quando è nata la passione per il pallone?

«È nata a Trecasali in provincia di Parma, dove i miei si erano trasferiti. Ho incominciato a giocare nel campetto dell'oratorio: si pregava, si faceva dottrina e si giocava; se non pregavi, non giocavi. I miei compagni di allora sono rimasti amici. Dopo la quinta elementare siamo ritornati a Salerno, alle medie ero già nella squadretta del Vietri sul Mare, chiamato per sostituire Francesco Della Monica che era stato appena preso tra i giovanissimi della Juventus. Ho fatto un solo provino, proprio con la Juve, a Marina di Vietri su un campo piccolino che è quasi sulla spiaggia. L'osservatore bianconero era il grande Cestmir Vycpalek, accompagnato dal nipote, un giovanissimo Zemak. Sono proprio partito forte! Dopo otto mesi è arrivata la telefonata della Juve».

Come era la vita di un ragazzino nella scuola della Juventus?

«Quella era una fucina di piccoli aspiranti sognatori. A 13 anni ero già a Villar Perosa con altri 45 ragazzi, si viveva come in un collegio: scuola, studio, allenamento. Così per quattro anni nei quali ho avuto una crescita incredibile. Ogni sabato veniva la Juve in ritiro, potevamo stare accanto ai campioni delle figurine. Risale a quel tempo il soprannome di "Nanù", chiamavano così Della Monica che era stato dato in prestito in serie C. Stessa maglia, stesso ruolo, altezza e colore dei capelli: così sono rimasto "Nanù" con l'accento, se qualcuno mi chiama Giuseppe faccio fatica a girarmi. Sono stato anche fortunato, a 16 anni ho esordito in Coppa Italia a Udine nel 1979, finì 2-2, doppietta di Bettega. Ero circondato da gente che ti dava sempre l'indicazione giusta, i valori importanti, da Zoff a Furino a Bettega».

L'emozione dell'esordio in serie A?

«C'era stato nel novembre 1980 un derby, perso contro il Toro, arbitrato da Agnolin ed era stato piuttosto movimentato, qualche espulsione di troppo e quattro squalificati: Bettega, Gentile, Furino e Tardelli. La settimana dopo Trapattoni, con problemi di formazione, a sorpresa, convocò me e Pin per la trasferta a Perugia. A 20' dalla fine, sullo 0-0, mi buttò dentro. Per il primo gol, però, dovevo aspettare il 4 gennaio successivo, contro l'Udinese».

Che squadra era quella Juventus?

«Era la Juve di Zoff-Gentile-Cabrini... Ho avuto anche il piacere di giocare con Altafini e con Boninsegna. È stata una stagione strepitosa per me quella '81-'82, cesellata da tre gol al Milan il 14 febbraio, finì 3-2. Ho sostituito Bettega infortunato e Rossi squalificato per le scommesse. Aveva la fiducia di Trapattoni, da lui c'era da imparare in qualsiasi momento. Aveva visto in me uno che sognava e aveva voglia di crescere, ti dava molte carezze ma anche qualche schiaffone. Mi aveva affidato a Furino, con lui dovevo ogni giorno palleggiare e sentivo questo impegno quasi più forte della partita. Con la Juve ho vinto due scudetti e una Coppa Italia. Al primo ho contribuito con poche presenze, ma l'altro è proprio anche mio e non solo per i gol. I giornali scrissero: "Il giovane Galderisi è esploso". Quell'anno la Juve vinse il suo ventesimo scudetto all'ultima partita a Catanzaro, con gol di Brady su rigore».

AZZURRO Nanù Galderisi, ha giocato i Mondiali in Messico nell'86

Poi il miracolo dello scudetto a Verona...

«Arrivò Verona nel 1983, ma non fu una sorpresa assoluta, era già una squadra che aveva una base molto solida, molti giocatori che venivano da grandi squadre. Nel 1985 arrivarono anche Briegel e Elkjaer. Vale quello che ha detto Volpato: "Io non mi rendo conto di quello che abbiamo fatto, ma è il tempo ce lo dirà". E' stata una magia da tutti i punti di vista. Bagnoli con la sua semplicità e la sua ambizione riusciva a trasmetterci le cose importanti. Ho avuto la fortuna di avere maestri come lui e come il Trap, come Cesare Maldini e Enzo Bearzot, persone di una bellezza che non ha aggettivi».

L'esperienza in azzurro?

«Bearzot mi voleva già nella squadra del Mondiale '82, sono rimasto fino all'ultimo in ballottaggio con Selvaggi, io avevo 18 anni, lui più di trenta, occorreva esperienza. Poi mi ha voluto titolare nei mondiali messicani dell'86. Aveva chiamato il gruppo veronese: me, Fanna, Tricella e Di Gennaro. Prima dell'esordio mi chiamò con De Napoli: "Domani giocate, al posto di Tardelli e di Rossi". Siamo usciti agli Ottavi battuti dalla Francia di Platini».

I più grandi incontrati su un campo di calcio?

«Era un calcio stratosferico, in ogni squadra italiana c'erano i migliori del mondo: Platini, Maradona, Cerezo, Falcao, Zico, Junior, Prohaska, Bertoni, Boniek, Socrates, Rummenigge... Ma il più grande è stato Maradona, aveva una straordinaria sensibilità: l'ho incontrato molte volte e stupiva sempre. In Messico ha vinto un mondiale praticamente da solo. Il più grande mai visto sulla faccia della terra e ne ho visti tanti. Certo ha fatto tanti errori, ma li ha pagati tutti cari».

Dopo la parentesi col Milan di Berlusconi, il secondo miracolo calcistico: il ritorno del Padova in serie A...

«Sono stato tra i primi cinque acquisti di Berlusconi, ero costato 5 miliardi di lire più il cartellino di Paolo Rossi. Non fu la mia stagione, a fine campionato l'offerta migliore arrivò dalla Lazio che voleva risalire in A e fummo subito promossi. Due anni dopo altro cambio, sempre restando in Veneto: mi voleva in Padova. Una scommessa altissima: risalire dopo 32 anni in serie A. Era difficile, la società vendeva ogni anno i pezzi migliori: Albertini, Di Livio, Benarrivo, Del Piero. Ma eravamo una squadra compatta e decisa a farcela. In tre anni ci siamo riusciti con lo spareggio a Cremona contro il Cesena, vincemmo 2-1, è stato un momento indimenticabile. L'anno dopo abbiamo fatto un campionato strepitoso in A, nelle prime cinque partite zero punti, poi abbiamo preso le misure: abbiamo battuto la Juve a Torino, il Napoli in casa. Ci siamo salvati allo spareggio contro il Genoa, a Firenze. Era una bella squadra, con l'americano Lalas che era un giocatore fisicamente molto forte, nel gruppo ci mancava solo uno che sapesse suonare la chitarra e lui era quello giusto. Grazie a lui ho avuto anche la proposta di chiudere la carriera negli Stati Uniti, dove ho incominciato ad appassionarmi al mestiere di allenatore. Ma Padova è indimenticabile anche per una grande soddisfazione arrivata dopo tanti anni: quando c'è stato il centenario del Padova, Nereo Rocco è stato eletto allenatore del secolo e io giocatore del secolo. Cosa poteva sognare di più il bambino che giocava nell'oratorio di Trecasali?».

Edoardo Pittalis

IL VENTESIMO SCUDETTO DEI BIANCONERI LO SENTO MOLTO MIO: FU L'ANNO DELL'ESPLOSIONE NELL'83 LA STAGIONE MAGICA COL VERONA

INDIMENTICABILE IL RITORNO IN SERIE A DEL PADOVA: UNA SQUADRA COMPATTA E DECISA, GRAZIE ANCHE ALLA CHITARRA DI LALAS

Campionati di rugby chiusi Il Palc chiede una unità di crisi

RUGBY

Dopo la chiusura anticipata della stagione a causa dell'emergenza Coronavirus il rugby conta i danni. Il consiglio federale nella seduta di mercoledì, con all'ordine del giorno il bilancio preventivo, dovrebbe affrontare le misuredi sostegno ai club. Il Palc, movimento, nato in Veneto, di opposizione alla gestione Gavazzi, chiede un segnale forte: «In una situazione di eccezionale gravità ci si aspetterebbe la costituzione di una unità di crisi in grado di guardare ai problemi a 360 gradi partendo da una riprogrammazione economica che liberi risorse a favore del movimento». Il documento di "Pronti al cambiamento" a cui fanno riferimento i consiglieri federali Roberto Zanovello ed Erika Morri, aggiunge: «Non basta sospendere la stagione sportiva, bisogna trovare delle soluzioni che diano qualcosa in più di una speranza ai presidenti, ai tecnici e agli atleti per ripartire di slancio . La federazione con un budget di oltre 40 milioni ha il dovere di farlo». Segue un lungo elenco di proposte tra cui il congelamento dei contributi (o di parte di essi) alle franchigie visto lo stop fino alla prossima stagione, la creazione di un fondo di almeno 5 milioni a favore di club, una spendig review per i costi fissi Fir, prestiti agevolati all società, eliminazione delle tasse federali.

IN BREVE

CALCIO, CONTE
12 PC PER BIMBI R. MARGHERITA

Antonio Conte, ha donato all'Ospedale Regina Margherita di Torino 12 pc per i bimbi ricoverati nel reparto di Neuropsichiatria infantile che a causa dell'emergenza Coronavirus sono rimasti senza insegnanti né supporti tecnologici.

CALCIO, XAVI IDEE CHIARE
«VOGLIO TORNARE AL BARÇA»

Xavi prenota dal Qatar la panchina dell'amato Barcellona: «Adesso è chiaro nella mia testa, voglio tornare al Barca -. Ora che ho iniziato ad allenare, sento che ho delle cose da dare ai giocatori. Ma ho già chiarito che vorrei iniziare un progetto da zero, ricominciare tutto da capo e avere l'ultima parola su tutto».

CORONAVIRUS
TURCHIA, PAURA PER RUSTU

L'ex portiere della Nazionale turca, Rustu Recber, 46 anni, è stato ricoverato sabato sera per coronavirus. Lo ha rivelato la moglie Isil sui social: «Mio marito improvvisamente si è aggravato: siamo sotto shock».

MOTO
IL GP VIRTUALE AD ALEX MARQUEZ

Alla sua gara d'esordio in MotoGp, seppure solo virtuale, il nuovo pilota del team Honda Repsol Alex Marquez, fratello del campione del mondo in carica Marc, ha ottenuto la vittoria nello "#StayAtHomeGP", battendo l'italiano Francesco Bagnaia (Pramac Racing) e il connazionale della Yamaha Maverick Vinales. Una sfida tutta virtuale di sei giri sul circuito del Mugello, seguita da migliaia di appassionati.

METEO

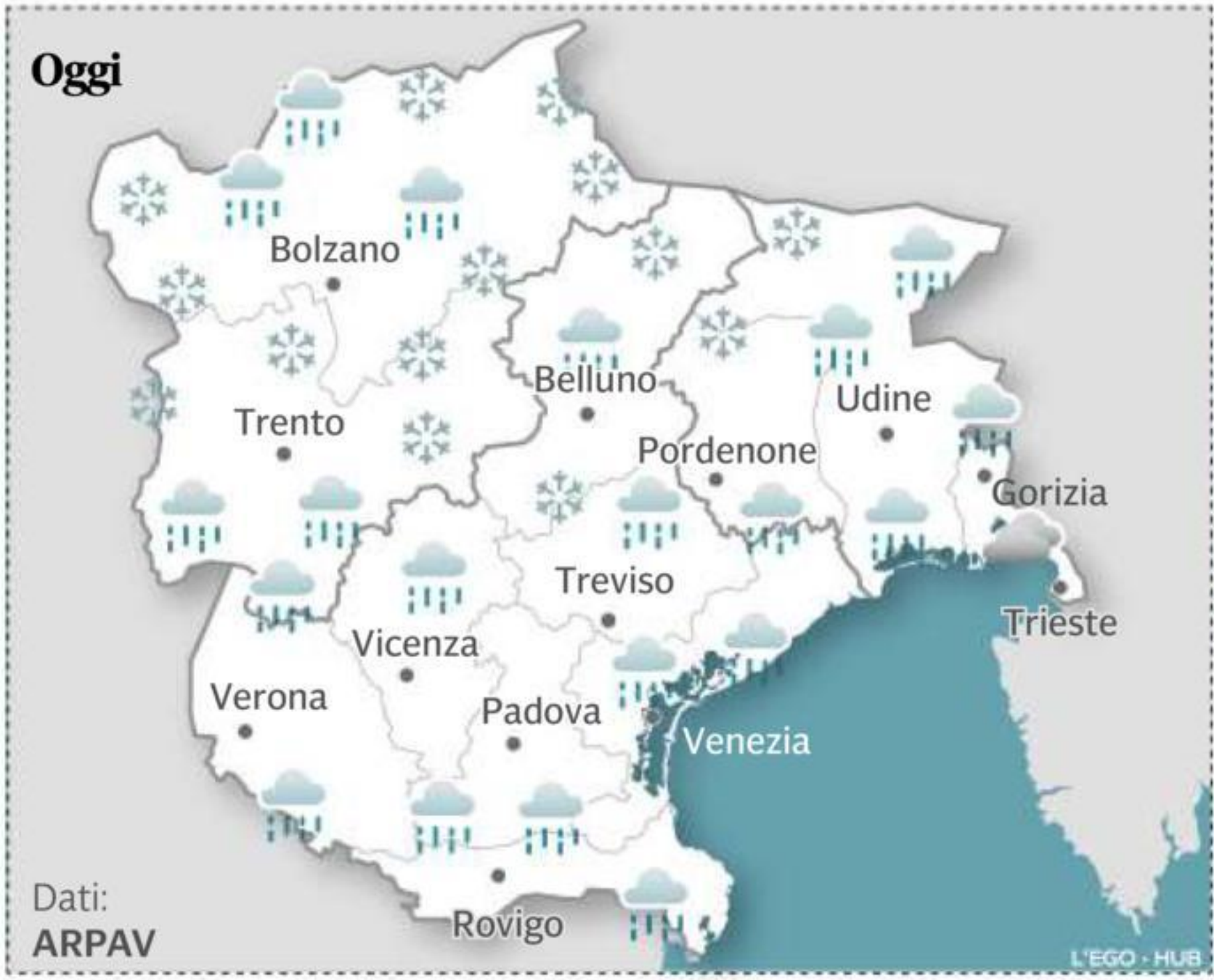
Maltempo diffuso al Nord, sugli Appennini e al Sud.

DOMANI

VENETO
Generali condizioni di bel tempo con il cielo che si presenterà sereno o poco nuvoloso su tutto il territorio regionale.

TRENTINO ALTO ADIGE
Pressione in aumento. La giornata si presenterà con un tempo debolmente instabile sul Trentino dove la neve potrà scendere a bassa quota. Decisamente più soleggiato sull'Alto Adige.

FRIULI VENEZIA GIULIA
La giornata sarà contraddistinta dal bel tempo, infatti il sole sarà prevalente e splenderà in un cielo che si presenterà prevalentemente sereno o al massimo poco nuvoloso.

soleggiato | sol. e nub. | nuvoloso | piogge | tempesta
neve | nebbia | calmo | mosso | agitato
forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile | Meteo

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	1	8	Ancona	4	9
Bolzano	1	8	Bari	9	16
Gorizia	2	9	Bologna	2	10
Padova	3	10	Cagliari	9	17
Pordenone	3	11	Firenze	5	10
Rovigo	3	10	Genova	7	11
Trento	1	5	Milano	4	9
Treviso	3	11	Napoli	9	17
Trieste	3	9	Palermo	10	17
Udine	2	10	Perugia	1	7
Venezia	4	10	Reggio Calabria	13	18
Verona	3	11	Roma Fiumicino	8	16
Vicenza	3	10	Torino	4	7

Programmi TV

Rai 1
- 6.00 **RaiNews24** Attualità
- 6.45 **Unomattina** Attualità
- 9.50 **RaiNews24** Attualità
- 10.30 **Storie italiane** Attualità
- 12.20 **Linea verde** Documentario
- 13.30 **Telegiornale** Informazione
- 14.00 **Diario di casa** Attualità
- 14.10 **La vita in diretta** Attualità
- 15.40 **Il paradiso delle signore** Fiction
- 16.30 **TG1** Informazione
- 16.40 **TG1 Economia** Attualità
- 16.50 **La vita in diretta** Attualità
- 18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
- 20.00 **Telegiornale** Informazione
- 20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
- 21.25 **Il Commissario Montalbano** Serie Tv. Di Alberto Sironi. Con Luca Zingaretti, Sonia Bergamasco, Isabel Sollman
- 23.40 **Frontiere** Attualità. Condotto da Franco di Mare
- 0.40 **S'è fatta notte** Talk show

Rai 2
- 8.30 **Tg 2** Informazione
- 8.45 **Un caso per due** Serie Tv
- 9.45 **LOL ;-)** Varietà
- 10.00 **Tg 2** Informazione
- 11.00 **I Fatti Vostri** Varietà
- 13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
- 13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
- 13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
- 14.00 **Il fiume della vita - Rio delle Amazzoni** Fiction
- 15.40 **Dinastie** Documentario
- 16.35 **La nostra amica Robbie** Serie Tv
- 17.15 **Il nostro amico Kalle** Serie Tv
- 17.55 **Tg2 - Flash L.I.S.** Attualità
- 18.00 **RaiNews24** Attualità
- 18.50 **Blue Bloods** Serie Tv
- 19.40 **The Rookie** Serie Tv
- 20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
- 21.00 **Tg2 Post** Attualità
- 21.20 **Stasera tutto è possibile** Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino. Di Sergio Colabona
- 0.10 **Helen Dorn: La terza donna** Film Giallo

Rai 3
- 8.00 **Agorà** Attualità
- 10.00 **Mi manda Raitre** Attualità
- 11.00 **RaiNews24** Attualità
- 11.10 **Tutta Salute** Attualità
- 12.00 **TG3** Informazione
- 12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
- 12.45 **Quante storie** Attualità
- 13.15 **Passato e Presente** Doc.
- 14.00 **TG Regione** Informazione
- 14.20 **TG3** Informazione
- 14.50 **TGR - Leonardo** Attualità
- 15.05 **TGR Piazza Affari** Attualità
- 15.10 **TG3 - L.I.S.** Attualità
- 15.15 **I Grandi della Letteratura italiana** Documenti
- 16.15 **Aspettando Geo** Attualità
- 17.00 **Geo** Documentario
- 19.00 **TG3** Informazione
- 19.30 **TG Regione** Informazione
- 20.00 **Blob** Attualità
- 20.20 **Non ho l'età** Documentario
- 20.45 **Un posto al sole** Soap
- 21.20 **Report** Attualità. Condotto da Sigfrido Ranucci
- 23.15 **Lessico Civile** Rubrica
- 24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità

Rai 4
- 6.35 **Numb3rs** Serie Tv
- 8.05 **Revenge** Serie Tv
- 9.35 **Rosewood** Serie Tv
- 10.20 **Criminal Minds** Serie Tv
- 11.10 **The Good Wife** Serie Tv
- 12.45 **Senza traccia** Serie Tv
- 14.20 **Criminal Minds** Serie Tv
- 15.10 **Rosewood** Serie Tv
- 15.55 **Numb3rs** Serie Tv
- 17.30 **Revenge** Serie Tv
- 19.00 **Senza traccia** Serie Tv
- 20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
- 21.20 **Siren** Serie Tv. Con Eline Powell, Alex Roe Eline Powell Fola Evans Akingbola
- 22.05 **Siren** Serie Tv
- 22.50 **Prometheus** Film Fantascienza
- 1.00 **Supernatural** Serie Tv
- 2.35 **Zoo** Serie Tv
- 3.55 **Rosewood** Serie Tv
- 4.35 **Camera Café** Serie Tv
- 5.00 **Senza traccia** Serie Tv

Rai 5
- 9.10 **Città Segrete** Documentario
- 10.00 **Il cane, un amico di famiglia e I suoi simili** Documentario
- 10.50 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
- 11.45 **I più grandi musei del mondo: Vienna Kunsthistoriches** Documentario
- 12.35 **Città Segrete** Documentario
- 13.25 **Snapshot Cina** Doc.
- 13.55 **Wild Italy** Documentario
- 14.45 **Il cielo, la terra, l'uomo. Nell'incanto del grande Nord** Documentario
- 15.15 **Racconti di luce** Doc.
- 15.45 **Città Segrete** Documentario
- 16.35 **Orlando Furioso** Teatro
- 17.40 **L'Opera Italiana** Doc.
- 18.40 **Rai News - Giorno** Attualità
- 18.45 **Venti dell'est per l'orchestra Rai** Documentario
- 20.30 **Città Segrete** Documentario
- 21.15 **Sepulveda Lo Scrittore Del Sud Del Mondo** Documentario
- 22.15 **Lo scambio** Film Drammatico
- 23.45 **Festival Express** Film

Rete 4
- 6.00 **Mediashopping** Attualità
- 6.20 **Finalmente Soli** Fiction
- 6.45 **Tg4 Telegiornale** Info
- 7.05 **Stasera Italia Weekend** Att.
- 8.00 **Hazzard** Serie Tv
- 9.05 **Everwood** Serie Tv
- 10.10 **Carabinieri** Fiction
- 11.20 **Ricette all'italiana** Cucina
- 12.00 **Tg4 Telegiornale** Info
- 12.30 **Ricette all'italiana** Cucina. Condotto da Davide Mengacci, Anna Moroni
- 13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
- 14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
- 15.30 **Hamburg distretto 21** Serie Tv
- 16.45 **Perry Mason - L'arte di morire** Film Tv Giallo
- 19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
- 19.35 **Tempesta D'Amore** Telenovela
- 20.30 **Stasera Italia** Attualità
- 21.25 **Stasera Italia Speciale** Attualità
- 23.25 **The American** Film Thriller

Canale 5
- 8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
- 8.45 **Mattino cinque** Attualità
- 10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
- 11.00 **Forum** Attualità
- 13.00 **Tg5** Attualità
- 13.40 **Beautiful** Soap
- 14.10 **Una vita** Telenovela
- 14.45 **Come un delfino** Serie Tv
- 16.00 **Grande Fratello Vip** Real Tv
- 16.10 **Amici - Fase serale** Talent
- 16.35 **Il Segreto** Telenovela
- 17.10 **Pomeriggio cinque** Attualità
- 18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
- 19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
- 20.00 **Tg5** Attualità
- 20.40 **Striscia la notizia - La Voce Della Resilienza** Varietà
- 21.20 **Matrimonio a Parigi** Film Commedia. Di Claudio Risi. Con Massimo Boldi, Massimo Ceccherini, Rocco Siffredi
- 23.20 **Tg5 Notte** Attualità
- 23.55 **Meteo.it** Attualità
- 24.00 **Area Paradiso** Film Commedia

Italia 1
- 7.15 **Pollyanna** Cartoni
- 7.45 **Fiocchi di cotone per Jeanie** Cartoni
- 8.10 **Kiss me Licia** Cartoni
- 8.40 **Freedom Oltre Il Confine** Talk show
- 9.35 **The Flash** Serie Tv
- 12.25 **Studio Aperto** Attualità
- 13.00 **Grande Fratello Vip** Reality
- 13.15 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
- 13.20 **Sport Mediaset** Informazione
- 14.05 **I Simpson** Serie Tv
- 15.25 **The Big Bang Theory** Serie Tv
- 15.55 **Dragon Trainer** Film Animazione
- 17.45 **Grande Fratello Vip** Reality
- 18.10 **Camera Café** Serie Tv
- 18.20 **Studio Aperto** Attualità
- 19.00 **Ieneyeh** Show
- 19.35 **CSI** Serie Tv
- 21.25 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** Film Fantasy. Di David Yates. Con Daniel Radcliffe, Imelda Staunton, Michael Gambon
- 23.55 **Legacies** Serie Tv

Iris
- 6.25 **Renegade** Serie Tv
- 7.45 **Squadra Antimafia 2 - Palermo Oggi** Miniserie
- 8.30 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
- 9.20 **Made - Due imbroglioni a New York** Film Commedia
- 10.55 **Doppia trappola** Film Thriller
- 12.35 **Ocean's Eleven - Fate il vostro gioco** Film Azione
- 14.40 **Il confine dell'inganno** Film Thriller
- 17.05 **Note di cinema** Attualità
- 17.10 **Squadra 49** Film Azione
- 19.15 **Hazzard** Serie Tv
- 20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
- 21.00 **Invasion** Film Fantascienza. Di Oliver Hirschbiegel. Con Nicole Kidman, Daniel Craig, Jeremy Northam
- 23.10 **The Illusionist** Film Drammatico
- 1.20 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
- 1.25 **Ocean's Eleven - Fate il vostro gioco** Film Azione

Cielo
- 6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
- 7.00 **Case in rendita** Case
- 9.00 **Deadline Design** Arredamento
- 9.45 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
- 11.45 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
- 12.00 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
- 14.00 **MasterChef Italia** Talent. Condotto da Bruno Barbieri, Giorgio Locatelli, Antonino Cannavacciuolo
- 16.15 **Fratelli in affari** Reality
- 17.00 **Buying & Selling** Reality
- 18.00 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
- 19.15 **Affari al buio** Documentario
- 20.15 **Affari di famiglia** Reality
- 21.15 **Taking Chance - Il ritorno di un eroe** Film Drammatico. Di Ross Katz. Con Kevin Bacon, Tom Aldredge, Nicholas Art
- 23.00 **Maliziosamente** Film Drammatico
- 0.45 **La segretaria** Film Drammatico

Rai Storia
- 15.00 **Viva la storia** Documentario
- 15.30 **Signorie** Documentario
- 16.30 **1939-1945. La II Guerra Mondiale** Documentario
- 17.30 **Notiziario** Attualità
- 17.35 **L'Italia della Repubblica** Documentario
- 18.30 **La guerra segreta** Doc.
- 19.30 **Viva la storia** Documentario
- 20.10 **Il giorno e la storia** Documentario
- 20.30 **Passato e Presente** Documentario
- 21.10 **Parigi 1900** Documentario
- 22.10 **Italia viaggio nella bellezza** Documentario

DMAX
- 6.00 **Marchio di fabbrica** Doc.
- 6.50 **Storage Wars Canada** Reality
- 8.30 **Dual Survival** Documentario
- 10.20 **Nudi e crudi** Reality
- 13.10 **Banco dei pugni** Doc.
- 15.45 **Vado a vivere nel bosco** Reality
- 17.35 **The Last Alaskans** Doc.
- 19.35 **Nudi e crudi XL** Avventura
- 21.25 **Lupi di mare: Nord vs Sud** Documentario
- 22.20 **Lupi di mare: Nord vs Sud** Documentario
- 23.15 **Lupi di mare** Documentario
- 0.10 **Cops: UK** Documentario

La 7
- 8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
- 9.40 **Coffee Break** Attualità
- 11.00 **L'aria che tira** Attualità
- 13.30 **Tg La7** Informazione
- 14.15 **Tagadà** Attualità
- 17.00 **Taga Doc** Documentario
- 18.00 **Speciale Tg La7** Attualità
- 19.05 **Grey's Anatomy** Serie Tv
- 20.00 **Tg La7** Informazione
- 20.35 **Otto e mezzo** Attualità
- 21.15 **Pearl Harbor** Film Guerra. Di Michael Bay. Con Ben Affleck, Josh Hartnett
- 0.50 **Tg La7** Informazione
- 1.00 **Otto e mezzo** Attualità

TV 8
- 13.30 **Cuochi d'Italia** Cucina
- 14.30 **Veglio su di voi** Film Thriller
- 16.00 **Un fidanzato da manuale** Film Commedia
- 17.45 **Vite da copertina** Doc.
- 18.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
- 19.30 **Cuochi d'Italia** Cucina
- 20.30 **Guess My Age - Indovina l'età** Quiz - Game show
- 21.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
- 22.45 **Italia's Got Talent - Best Of** Talent
- 0.45 **Io vengo ogni giorno** Film Commedia

NOVE
- 6.00 **Vicini assassini** Doc.
- 8.00 **Alta infedeltà** Reality
- 9.30 **Delitti in copertina** Società
- 13.30 **Vicini assassini** Doc.
- 15.30 **L'assassino è in città** Società
- 17.30 **Delitti a circuito chiuso** Documentario
- 19.30 **Sulle tracce del traditore** Società
- 20.00 **Sono le venti** Attualità
- 20.30 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
- 21.25 **Little Big Italy** Cucina
- 22.45 **Camionisti in trattoria** Cucina
- 23.55 **Marchio di fabbrica** Doc.

7 Gold Telepadova
- 12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
- 13.30 **Casalotto** Rubrica
- 15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
- 16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
- 18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
- 18.30 **7G & Curiosità** Rubrica sportiva
- 19.00 **The Coach** Talent Show
- 19.30 **Split** Serie Tv
- 20.00 **Casalotto** Rubrica
- 20.45 **Il processo di 7Gold** Rubrica sportiva
- 24.00 **Crossover** Attualità
- 0.30 **Split** Serie Tv
- 1.30 **Programmazione notturna**

Rete Veneta
- 13.15 **Idea Formazione** Rubrica
- 15.00 **Santo rosario** Religione
- 15.30 **Shopping Time** Televendita
- 18.45 **Meteo** Rubrica
- 18.50 **Tg Bassano** Informazione
- 19.15 **Tg Vicenza** Informazione
- 19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
- 20.30 **Tg Bassano** Informazione
- 21.00 **Tg Vicenza** Informazione
- 21.20 **Veneti schiacciati** Rubrica
- 23.25 **In tempo** Rubrica
- 23.30 **Tg Bassano** Informazione
- 24.00 **Tg Vicenza** Informazione
- 0.15 **In tempo** Rubrica
- 0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest
- 16.30 **20&10** Rubrica
- 17.00 **Ore 13 RPL** Talk show
- 18.00 **Tutti in coro - La presentazione** Musicale
- 18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
- 18.30 **TG Regione** Informazione
- 19.00 **TG Venezia** Informazione
- 19.30 **TG Treviso** Informazione
- 20.10 **Venti e dieci - L'approfondimento dei principali fatti della giornata** Rubrica
- 21.20 **Ring - La politica alle corde** Talk show
- 23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli
- 16.15 **Rubrica Di.re** Rubrica
- 16.30 **Tg Flash** Informazione
- 18.00 **Telefruts** Cartoni
- 18.45 **Focus** Rubrica
- 19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
- 19.30 **Santa Messa dal Santuario Madonna delle Grazie** Religione
- 21.00 **Focus** Rubrica
- 21.30 **#iorestoacasa** Rubrica
- 22.30 **Beker On Tour** Rubrica
- 23.00 **Telegiornale Pordenone** Informazione
- 23.15 **Beker On Tour** Rubrica
- 23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV
- 7.00 **Tg News 24 Rassegna** Informazione
- 7.30 **Fvg Sport** Rubrica
- 8.00 **Tg News 24 Rassegna** Informazione
- 9.00 **Tg News 24 Rassegna** Informazione
- 15.00 **Si Live News** Sport
- 16.00 **Tg News 24** Informazione
- 19.00 **Tg News 24** Informazione
- 21.00 **Udinese Tonight** Talk show
- 22.00 **Gli Speciali del Tg. Emergenza Coronavirus** Attualità
- 23.00 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4
Protagonisti della settimana e di aprile con Sole nel segno (che scalderà un po' anche noi), e di nuovo amati dal pianeta che più incide sulla vostra vita, secondo il punto in cui si trova nel cielo. Oggi, intorno alle 20, **Marte** lascia la difficile posizione in Capricorno e inizia il transito in Acquario, nel campo che dovete privilegiare: incontri, relazioni sociali e pubbliche, ma anche private, intime.

Toro dal 21/4 al 20/5
La vita ha già preso una nuova direzione, se non vi è chiaro il percorso lo sarà dopo Pasqua. Siete concentrati su professione, attività, Mercurio positivo apre una nuova pagina nel lavoro, da riempire con idee, collaborazioni. Grande forza creativa, ma state più attenti agli altri, nell'ambiente irrompe stasera un furioso Marte, che insieme a Saturno andrà contro il vostro Urano fino a maggio. **Riflessione**.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Quasi conclusa la fase più difficile, solo Mercurio resta una decina di giorni in Pesci, poi anche lui raggiungerà il Sole arietino e Venere nel vostro cielo. Oggi è il lunedì del **risveglio**, Marte entra con tutta la sua energia e la sua prepotenza in Acquario, si congiunge a Saturno e da quel momento vi seguirà nelle imprese professionali, finanziarie, passionali, finché non entrerà in Pesci il 13 maggio.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Abbiamo salutato insieme l'ingresso di Saturno in Acquario, 21 marzo, oggi un altro passaggio positivo nello stesso segno, Marte. Finalmente primavera! Sino a luglio non ci sono gli ostacoli dei primi tre mesi dell'anno, anche se le cose complicate lo resteranno se non prendete drastiche decisioni. Nelle situazioni che sapete, l'importante è **ripartire** mercoledì 1, con primo quarto di Luna nel segno. Amore.

Leone dal 23/7 al 23/8
Il primo transito antipatico dell'anno vi è arrivato il 16 gennaio (Mercurio), il secondo il 5 marzo (Venere), il terzo il 21 (Saturno)... Il quarto stasera, **Marte**, entra in Acquario e si congiunge a Saturno, rendendo più impegnativa la sfera professionale, le collaborazioni. Nel lavoro aumentano le responsabilità e potreste essere oggetto di critiche: pronti a difendervi. Dal 3 vi salva Venere, con Luna.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Se vi mancava un po' di cattiveria nel lavoro, contatti professionali o di affari, ovvero quel pizzico di "veleno" che serve al successo, alla realizzazione dei progetti, ora ci sarà. **Marte**, pianeta delle azioni coraggiose, entra stasera in Acquario, segno del vostro lavoro e salute, fa società con Saturno e, insieme, possono farvi ottenere il primo successo di primavera. Ma...Venere dal 3 fa la capricciosa.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Marte, che vi è stato nemico dal 16 febbraio, stasera entra in Acquario, settore del vostro **amore**. Questo amore splendido sarà festeggiato per oltre quattro mesi dalla vostra Venere, in Gemelli, anche lei in splendido aspetto con Marte e Saturno. Storie nuove con un che di proibito, forte differenza d'età e, sorpresa... amori platonici. Oggi siete motivati nel lavoro, vincenti in affari, sera stressante.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Il primo impulso procurato da Marte in Acquario accanto a Saturno (transiti agevoli) è di **lasciare**, andare da qualche parte pure senza meta. Ma dove vai se la banana non ce l'hai, cantavano Monica e Alberto in "Polvere di stelle". E polvere di stelle pure sul vostro segno sensuale, Venere per 4 mesi nel punto più sexy del cielo, Giove vi assiste nelle questioni scritte, burocrazia. Mercurio spendaccione.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
E ora non mettetevi a pesare i sentimenti sul bilancino del raziocinio, non si può valutare tutto in termini di successo materiale e professionale, la crisi non è solo vostra. Ma avete idea di quando finirà? No. Quindi reagite alla Luna nel razionale Gemelli, dove da venerdì inizia Venere a provocarvi fin quasi a Ferragosto. Marte pensa invece a darvi **autorevolezza** nei rapporti professionali e con i parenti.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Alba tinteggiata di verde come Venere in Toro, tramonto rosso come Marte che lascia il segno e entra in Acquario. Non sarà un transito super creativo, ma almeno vi protegge fino al 28 giugno, poi inizierà una sua lunga guerra con il Capricorno. Aprile apre con primo quarto nel campo delle **collaborazioni** e matrimonio, dove qualcosa va sistemato subito. Luna Gemelli attiva anche per incassi. Cautela salute.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Marte è qui! Tramonto rosso perché il pianeta simbolo dell'energia fisica e passione amorosa, specie maschile, entra nel segno alle 20 circa, e sarà con voi e Saturno fino al 13 maggio. Venerdì anche Venere si unisce alla coppia, dai Gemelli, l'amore risplenderà per tutti. Siate ottimisti già stamattina, vi accoglie una Luna un po' madre e un po' amante, risveglia desiderio di figli nei giovani.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Marte assume stasera aspetto silenzioso, in Acquario (con Saturno), ma è importante lo stesso, simboleggia la XII casa zodiacale, quella delle **conclusioni** e delle prossime partenze. Ma per iniziare col nuovo bisogna prima sistemare o, dipende, liberarsi del vecchio. Un ciclo professionale si conclude, preparatevi a sorprendere avversari e nemici. Vita amorosa si arrampica su un ramo di pino instabile.

Lettere&Opinioni

«LA STORIA DI AIUTO TRA LE NOSTRE POPOLAZIONI RISALE A SECOLI FA, QUANDO GLI ALBANESI DIVENNERO LA DIGA CHE FERMÒ L'OCCUPAZIONE OTTOMANA»
Ilir Meta, *presidente Albania*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Coronavirus/1
L'eurozona e le parole di Moro

«Il Paese non si salverà, la stagione dei diritti e delle libertà si rivelerà effimera, se in Italia non nascerà un nuovo senso del dovere». Questo fu il messaggio di Aldo Moro nel suo ultimo intervento alla Camera il 28 febbraio 1978. Parole profetiche e attuali. Ci rammentano che i valori umani non appartengono ai tempi dei fasti passati o a una società utopica; tutt'altro ci spingono a interrogarci sul percorso che stiamo seguendo oggi, sul senso profondo delle azioni quotidiane e sulle prospettive per l'avvenire. L'eredità di Moro per le future generazioni parla della responsabilità della persona di fronte ai traguardi elevati raggiunti dalla nostra democrazia; Moro credeva davvero in una società migliore, in un'Europa dei popoli, dove le persone contassero più degli interessi finanziari. La pandemia di Coronavirus ha mostrato, invece, un'Unione Europea mancante, lontana dagli ideali di solidarietà e sussidiarietà. L'emergenza ha rotto gli schemi dell'UE, palesando la fragilità di un sistema ancorato a regole di bilancio pur in un momento di crisi senza eguali. I paesi più stabili dell'UE dovrebbero aiutare quelli in difficoltà, per portare tutti allo stesso livello di benessere. Invece i paesi del nord ci chiamano cicale, affermano che non vogliono pagare i debiti del sud. Un'UE a due velocità. L'instabilità dell'Eurozona ora è acuta. Le parole di Moro risuonano nell'aria: bisogna ricominciare dalla persona, e abbandonare il paradigma del rigore in nome del mercato.
Mattia Nicolò Scavo
Portogruaro (Ve)

Coronavirus/2?
La Ue pensi all'Olanda

Come fa l'Unione Europea ad accettare che l'Olanda possa attuare/praticare politiche fiscali di dubbia legittimità? Spero tanto che la denuncia del Prof. Romano Prodi che, se detta da Lui avrà di sicuro un fondamento, abbia un seguito e che venga accertato da parte della UE il comportamento di detto paese che si assurge a esempio virtuoso fra i membri della Comunità Europea.
Domenico Moras
Sacile (Pn)

Coronavirus/3
Unione Europea, lo spirito capovolto

Vorrei ricordare agli attuali Capi di Stato e di Governo dell'Unione Europea che i Fondatori della Comunità Europea vedevano nello strumento di scambio economico e commerciale il mezzo attraverso cui giungere ad una integrazione sociale e politica dei suoi Stati membri e non il fine. Da alcuni decenni lo spirito dell'Unione Europea si è capovolto: il fine è diventato il mezzo, ciò che era nobile è diventato ignobile.
Cosimo Moretti
Martellago (Ve)

Coronavirus/4
Non riconosco più questa Europa

Sono un convinto europeista da sempre, credo nella Unione, la studiavo e ce la facevano studiare al Tito Livio negli anni '80, scuola di cultura e ampia formazione europea e sono cresciuto con questi valori. Ora a malincuore, nel momento più importante della storia del mondo dove la "mia Europa" doveva dimostrarmi la risposta più forte a smentire i vari anti europeisti.... bè questa Europa non la trovo più, mi ha lasciato solo, manca, è fredda, nordica, svedese, tedesca, si prende due settimane per "riflettere" mentre si muore come mosche. E allora, mi spiace dirlo immensamente, ma io come molti altri silenziosi vacilliamo nel nostro credo e iniziamo a pensare che tutto sia stato poco utile e che gli egoismi di chi pensa di star meglio e ha fatto i danni più grandi nella ultima storia della umanità (Germania e suoi seguaci) e pretende di comandare anche in questo momento epocale, vadano lasciati a loro stessi e che forse stare uniti con "questi" non ha davvero più senso... Il post corona virus, se Germania, Austria, Olanda, Svezia, Danimarca e chi gli va dietro non invertono immediatamente e drasticamente la rotta porterà anche questo, ma stavolta non riguarderà solo i movimenti anti europei riguarderà moltissimi e tutto il sud Europa in generale.
Francesco Cera

Coronavirus/5
Ci vuole tempo per la solidarietà

Mi permetta di completare le mie riflessioni sui suoi ultimi articoli. Siamo cittadini italiani, ma anche e forse soprattutto cittadini europei. La solidarietà non nasce da sola, ci vuole tempo. Gli Stati Uniti d'America che citiamo spesso ad esempio hanno avuto la loro guerra di secessione - per motivi soprattutto economici - guerra atroce tanto quanto la nostra guerra civile. Ne sono usciti uniti e solidali. Anche la Svizzera ha avuto lo stesso percorso: il Cantone di Berna ha fatto guerra a quello di Losanna. Oggi è una confederazione ricca e solidale, ma non dalle origini. Diamoci da fare, privati cittadini, istituzioni, media, per realizzare questa Unione, oggi di Stati, un domani di popoli. Solo l'Europa ci garantisce la pace, la libertà e lo stato di diritto. E saremo sicuramente solidali, nei due sensi Nord/Sud e Sud/Nord quando i popoli si sentiranno uniti. (ma ci vuole del tempo, non subito).
Antonio Seguso
Bruxelles

Coronavirus/6
Nei decreti si pensi ai bambini

Non ho mai contattato direttamente una testata giornalistica, ma l'ansia per il presente e per il futuro, che ormai rasenta la disperazione, mi hanno spinta a farlo. Mi chiamo Paola Cigliutti, insegno lettere in un Istituto superiore e ho due figli, di 19 e 11 anni. Ho anche due genitori molto anziani, fragili fisicamente, ma, mi creda, oggi i miei pensieri sono tutti per i miei figli. Se per il maggiore mi preoccupa soprattutto il futuro, economico e politico, per il più piccolo mi terrorizza l'oggi. I bambini non sono citati in nessun decreto, ma la loro vita è stata sconvolta, quasi cancellata, e certamente molti di loro, in un dopo indefinito e quasi mitico, avranno bisogno di supporto psicologico. Mio figlio sicuramente ne avrà bisogno: andava a scuola, praticava nuoto agonistico, la sua vita era fatta di impegni quotidiani e di socialità. Oggi piange di fronte allo schermo del PC, durante le lezioni on line (ancora poche e organizzate tardivamente, come in quasi tutti gli Istituti comprensivi) e rifiuta di telefonare ai suoi amici, perché la loro voce gli fa troppo male. Io sono convinta che quello di Luca non sia un caso eccezionale e vorrei che la politica, non so come (d'altra parte non sono un politico e non ho le competenze per esserlo) affrontasse questo problema.
Paola Cigliutti

Coronavirus/7
Spero che il calcio non riceva aiuti

Oggi a seguito della nota pandemia quasi tutti i settori merceologici sono in crisi a parte i supermercati, le farmacia gli edicolanti e qualche altra categoria minore. A questi si è aggiunto il mondo del calcio fermato come altri sport dai decreti governativi. C'è però una distinzione da fare almeno per i calciatori della serie "A" e magari "B": questi sono lavoratori dipendenti con stipendi da favola e allora qualcuno – a fronte di mancati guadagni – cerca di far rientrare anche questo settore negli eventuali aiuti di Stato. Personalmente se fosse approvata una cosa del genere la troverei scandalosa come la "fuga" di alcuni giocatori che sono emigrati nei loro paesi di origine mentre noi semplici cittadini siamo "reclusi" in casa e magari non possiamo recarsi neppure a far visita a qualche parente invalido. Questa categoria di lavoratori deve una volta per tutti risolvere i propri problemi all'interno di se stessa riguardando tanto per fare un esempio i propri emolumenti (ingaggi, stipendi, bonus ed altro).
Romano G.
Cittadella (Pd)

Coronavirus/8
Un voucher per cibo e medicine

Non so quante famiglie a Padova sono state private di reddito, o hanno subito una drastica riduzione dello stesso, a causa delle misure adottate per contrastare il diffondersi del corona virus. Sicuramente tutti i soggetti che hanno un lavoro che richiedono l'apertura di un negozio o di un laboratorio sono in grande difficoltà. Immaginiamo un negozio di abbigliamento che chiuso non incassa nulla o un artigiano che non può più svolgere la sua attività. Si possono facilmente immaginare anche altre categorie ad esempio tante colf che lavorano in nero. La mia domanda è: quanti di questi soggetti non hanno un po' di soldi da parte per attraversare questa fase difficile? Come è possibile in questo momento tragico aiutarli? Se l'affitto, le utenze di casa, il mutuo da pagare, possono essere rinviati non vale lo stesso ragionamento per l'acquisto di cibo o di medicine, beni fondamentali di cui le famiglie non possono assolutamente essere private. Forse allora varrebbe la pena, anche a costo di essere un po' grossolani nelle decisioni, di stabilire che viene dato un voucher per il cibo e le medicine a tutte le famiglie che sono senza soldi e che non sanno a che santo appellarsi. Non può essere una misura perfetta, sicuramente resterà approssimativa, può capitare dare a chi non ne ha bisogno o che si dimentichi di qualcuno che ne ha davvero tanto. Penso però che si debba cominciare così perché se dovremmo restare a casa ancora parecchie settimane i problemi diventeranno sempre più tragici.
Flavio Zanonato
Padova

Coronavirus/9
Le manovre sono un brodino calco

Le manovre proposte, attuate, dal governo italiano hanno il sapore del brodino caldo che aiuta, ma non farà passare, la crisi che attanaglierà il paese tra 6 mesi, tra 1 anno. A mio modesto avviso per questo periodo il taglio della tassazione del 50% almeno fino a settembre potrebbe aiutare, evitare la chiusura di tante attività, e offrire una possibilità di rilancio al paese.
Fabio Negro
Maserada sul Piave (Tv)

Coronavirus/10
Un grazie a Mamma C.

Desidero ringraziare di cuore Mamma C. per la commovente testimonianza presente sul "Gazzettino" di domenica 29 marzo. Mentre stanno lentamente montando le polemiche politico - scientifiche, con scarico di responsabilità (ci siamo abituati...), finalmente una boccata di aria pura da parte di una persona che vive sul campo quanto sia doloroso essere "appesi" ad una speranza . Una donna lontana dai riflettori, che avrebbe meritato la prima pagina. Grazie Mamma C!
Tiziano Lissandron
Cadoneghe (Pd)

Coronavirus/11
L'ingiustizia dell'aiuto al lavoro nero

Chiunque abbia avuto l'idea geniale di proporre l'assegno di 600 euro per tutti esteso anche a chi lavora in nero ha senz'altro una visione accecata del mondo e della società. Ci pensi bene il Governo. Come il reddito di cittadinanza, sarebbe un ulteriore imbarbarimento ideologico a fini di accaparrarsi voti. Questo Governo è come la bomba di Hiroshima, non finisce mai di emettere fuochi

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI: **Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion, Alvise Zanardi**

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

La tiratura del 29/3/2020 è stata di **49.440.**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Coronavirus, la frenata dei contagi, ma altre 24 vittime

Una domenica di speranza con la frenata dei contagi, ma con altre 24 vittime (totale 402), sono poi 360 i pazienti in terapia intensiva e altri 740 quelli dimessi.

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Conte promette fondi ai sindaci per aiutare chi è in difficoltà

Mi chiedo se tutti i sindaci siano in grado di gestire questa terribile emergenza: ci sono paesini dove il primo cittadino è eletto da una sparuto gruppo di amici e fedelissimi **(dub71)**

Lunedì 30 Marzo 2020
www.gazzettino.it

Il commento

Se la Ue fallisce anche contro questa crisi non ha futuro

Vittorio Emanuele Parsi

segue dalla prima pagina

(...) poi quell'indebitamento supplementare, ora così necessario, una pietra tombale sull'economia del Paese che vi ricorre. Altro che "piano Marshall" per l'Europa. Il precedente cui il Mes rimanda semmai è quello delle riparazioni postbelliche imposte nel 1919 e nll 1946 alla Germania, per le sue responsabilità nell'aver scatenato due catastrofiche guerre mondiali, e poi sempre generosamente e giustamente sforbiciate per opportunità politica e per la forza degli eventi. È particolarmente singolare che von der Leyen, che la storia del suo Paese dovrebbe conoscerla, non ne colga l'intrinseca similitudine. Si riponevano in lei molte speranze, anche per la sua relativamente giovane età e per essere nella posizione di apertura di un mandato durante il quale l'Unione o dimostrerà di esserci quando, dove e come serve, oppure potrebbe cessare di esistere, travolta dalla sua inadeguatezza. Invece la Presidente si rivela essere un mero satellite di Angela Merkel, la sua proxy: e del resto proprio per tale contiguità di pensiero e azione venne candidata. Von der Leyen ha poi parzialmente ritrattato, ma intanto aveva attirato su di sé e sulla Commissione parte del fuoco diretto su Merkel e sulla Germania. Peccato che lei dovrebbe tutelare l'Unione, e non la Germania. Quando la crisi del covid-19 decollò, tutti quelli che non erano alla ricerca di un pretesto per accusare l'Unione di qualunque mancanza, obiettarono giustamente che la politica sanitaria non era competenza della Ue. Ma la politica finanziaria vi rientra in pieno, insieme alla gran parte delle decisioni che condizionano le politiche economiche dei singoli Stati, al punto che la Commissione è il principale interlocutore dei Ministri dell'economia e della finanza di ogni Stato-membro, in particolare nella zona euro. E allora il modo in cui usciremo dalla crisi economica che il covid-19 già sta determinando, se andremo incontro solo a una recessione o invece a una depressione peggiore di quella seguita al 1929, dipende eccome dagli strumenti cui potremo accedere per risalire la china e, magari, per non precipitare troppo in fondo. Di fronte a uno shock esogeno e simmetrico, il dovere di una comunità politica è prestare aiuto immediato e totale ai suoi membri per salvare il tessuto produttivo e l'occupazione: cioè, in ultima analisi l'ordine sociale e le istituzioni politiche democratiche. Per riuscirci, risolutezza, tempestività e visione sono determinanti, lo ricordava Mario Draghi nel suo articolo per il Financial Times. Personalmente non ho mai amato l'eccesso di metafore belliche, per non perdere il senso della tragicità assoluta della guerra (quel tempo in cui "i padri seppelliscono i figli", per riprendere Erodoto). E anche perché la pandemia, di per sé, strappa vite umane e avvelena il clima sociale, ma non produce rovine fisiche. Il modo in cui viene consentito o impedito ai governi di far fronte alle gravi conseguenze economiche della pandemia, quello sì che può generare macerie. Ieri il Presidente del Parlamento europeo, David Sassoli, paventava "ingerenze nello spazio europeo... da parte di potenze straniere". Non credo che metterci nelle condizioni per cui la Germania o l'Olanda rilevino a prezzi fallimentari quel che resterà dei nostri asset produttivi farebbe per noi una grande differenza. È vero che più fossimo uniti più saremmo forti. Ma uniti non può voler dire sottomessi. Ormai le critiche, gli ammonimenti, vengono da chi ha sempre considerato positivamente il progetto europeo (il Presidente Mattarella, Romano Prodi, Mario Draghi). L'Unione non può pensare di avere un futuro dopo aver fallito in un decennio il test della solidarietà di fronte a tre crisi che hanno colpito tutta l'Europa: quella finanziaria, quella migratoria e quella del covid-19. Tutti noi abbiamo bisogno di più unione, ma non un'Unione così, schiava della nuova gerarchia di potenza al suo interno; abbiamo bisogno di leadership e non di supremazia; abbiamo bisogno di visioni audaci e prospettiche e non di meschini pregiudizi. Abbiamo bisogno che l'Unione pensi e agisca in modo differente per poter fare davvero la differenza.

inquinanti: l'ingiustizia dell'ingiustizia. Qualora cadesse in una decisione che ha dell'incredibile per chi abbia una cognizione della giustizia sociale che deve comprendere l'onestà e la legalità, si renderebbe colpevole dell'incoraggiamento barbaro che avrebbe sulla società che si sentirebbe legittimata all'abuso e al nero.

Rosita Bonometto
Venezia

Coronavirus/12

Lasciamo al lavoro gli under 60

I dati forniti dall'Istituto Superiore di Sanità forniscono indicazioni molto interessanti sul morbo che ci sta angosciando tutti. Da essi si apprende che la patologia che si associa più frequentemente ai decessi è l'ipertensione arteriosa (quasi tre casi su quattro) e che non c'è molta differenza tra l'avere una o più patologie concomitanti ai fini della letalità del virus. Ma soprattutto che sulla gran arte della vittime, pochissimi hanno meno di 59 anni. Ciò significa in pratica che la parte più attiva della popolazione (quella che fino a pochi anni fa si trovava al limite dell'età pensionabile) può contrarre l'influenza ma ha un bassissimo rischio di lasciarci la pelle. A questo punto viene da chiedersi: perché non lasciare che gli under 60 possano riprendere la loro attività lavorativa, evitando così di portare al tracollo l'economia del Paese? L'epidemia si potrebbe controllare molto meglio mettendo in quarantena stretta i soggetti a rischio (ben noti al SSN) per proteggerli da tutti gli altri, che sarebbero invece lasciati liberi di vivere una vita più o meno normale.

Stefano D'Almo

Coronavirus/13

Purtroppo non va affatto tutto bene

In tempo di Coronavirus, oltre al motto #iorestoacasa, più che legittimo e, si spera, fruttuoso per combattere questo terribile virus, spopola nei vari mezzi di comunicazione ma anche su striscioni appesi ad alcune finestre il motto "andrà tutto bene". Una frase che, all'inizio della pandemia, poteva avere lo scopo di infondere speranza e fiducia in ognuno di noi che era rimasto attonito e del tutto impreparato di fronte a quanto stava avvenendo davanti ai nostri occhi. Ma ora, arrivati purtroppo già a oltre 10.000 morti (con o per Coronavirus poco importa), questa frase non ha più alcuna ragione d'essere. Mi appello quindi al buon senso e alla sensibilità delle persone (sentimenti che dovrebbero essere propri anche in tempi normali, non solo nei momenti di emergenza), affinché comprendano il dramma che stiamo vivendo, pensando anche alle innumerevoli vittime e ai loro familiari per i quali "non è andato affatto tutto bene".

Ilaria Scarpa
Venezia

La vignetta

Passioni & Solitudini

Affinché non siano "giorni senza nome"

Alessandra Graziottin

Per ragioni misteriose, durante gli anni del liceo e dell'università, ero affascinata dall'ikebana, l'antica arte orientale di disporre i fiori recisi, arrivata ai vertici dell'espressione poetica in Giappone. Il sabato mattina, tornata a casa per il fine settimana, andavo a cogliere con attenzione i fiori nel luminoso giardino, per disporli al meglio, pochi e scelti, per linee, colori, forma. Tre cose mi davano gioia: assaporarne intensamente la bellezza, anticipando nella mente la disposizione e il risultato, mentre li sceglievo; l'attenzione concentrata ed esigente nel disporli; e il sorriso affettuoso e soddisfatto di mio padre, quando entrando in soggiorno li guardava dicendo: «È tornato il mio angelo!».

Col lavoro serrato, l'ikebana era scomparso dalla mia vita. Uscendo di casa presto al mattino, e tornando tardi la sera, preferivo lasciare i fiori sui terrazzini che ho sempre cercato di avere, per passione genetica, ereditata da nonni e genitori. In questi giorni di duro lavoro clinico, scomparsi i congressi, vita sociale e sportiva azzerate, l'antica passione è riemersa, con altre vibrazioni.

Interessante, la storia dell'ikebana. Alle origini, esprimeva un'offerta devota agli dei. Pochi steli di fiori e rami sempreverdi. Scelti ed essenziali. La grazia non è questione di numero o di tripudio di colori: è capacità di cogliere l'assoluto, nella bellezza di un fiore e dell'insieme, inclusa la forma del vaso scelto per disporli. Ikebana, nell'essenza, è la "via dei fiori", il cammino di elevazione spirituale secondo i principi dello Zen. Il sistema base è ternario: il ramo più lungo, il più importante, indica l'anelito verso il cielo, il più corto rappresenta la terra, l'intermedio l'uomo. L'armonia tra queste tre dimensioni è l'essenza della vita, del suo mistero, e di una ricerca infinita di senso. È la variante orientale dell'universale ricerca di vita interiore, e di risposte pregnanti alla fugacità della vita, che riemerge più forte nei periodi di crisi e di maggiore mortalità, per guerre o cataclismi.

È un'arte femminile, l'ikebana? No. Si narra che fosse praticata anche da grandi generali giapponesi, prima delle battaglie più impegnative. Un mattino, mentre disponevo con attenzione tre rami di forsizia color del sole e un narciso, tra due rami secchi e uno sempreverde, una piccola intuizione. Perché generali duri, determinati, spietati, per i quali essere al fronte significava poter morire e veder morire centinaia dei loro uomini, facevano ikebana il giorno prima della battaglia? Il fiore, e il fiore reciso soprattutto, ci parla intensamente della bellezza assoluta, brevissima e fragile della vita. È un invito a cercare la calma interiore concentrata, profonda, per cogliere ogni attimo, l'attimo fuggente, in tutta la sua intensità. È uno stimolo a riaccogliere dentro di noi, con pacata misura, l'immodificabile alternarsi di vita e di morte, che è parte ineludibile della musica della vita. Coltivata con attenzione, la via dei fiori allontana ansia e paura anche in chi combatterà e morirà al fronte, in prima linea. Può aiutare ognuno di noi, anche la persona più perdutamente innamorata della vita, come me, ad accettare con serenità l'idea della propria morte. Compagna di lavoro negli anni dell'oncologia in ospedale, che già mi si era avvicinata molto in passato, questa idea è diventata con il tempo un'amica silenziosa, con cui conversare, anche in questi giorni delicati. Un dialogo che può aiutarci a riflettere sull'inessenziale da lasciar andare. A comprendere e proteggere l'essenziale di una vita cui meriterà dire addio con un sorriso, pacificati. Lasciando qui ceneri felici, come mi piacerebbe. Chi ha fede spera nella vita eterna, guarda oltre.

La via dei fiori ci aiuta a restare qui, mentre siamo qui, con un'intensità perduta nelle nostre frenetiche vite. È un invito affinché questi giorni di chiusura in casa non siano "giorni senza nome", come dicevano gli antichi aztechi, giorni senza storia, compressi e oppressi da notizie negative, nell'attesa spasmodica di tornare a correre fuori. Ma siano giorni di riflessione, da abitare con rinnovata consapevolezza e intensità. Ben venga la via dei fiori, o ogni altra via che ci riporti a coltivare silenzio e calma interiore. A video spenti. A social spenti. Guardando il cielo dalla finestra, respirando lentamente. Assaporando nell'aria, affacciati alla finestra, il profumo fresco e pungente di primavera e della vita che torna, ora che l'aria è più limpida e trasparente. Assaporando il cielo notturno, che ci parla di più, in queste notti silenziose e immense. Assaporando il molto che dimentichiamo, e merita riscoprire, prima che sia tardi.

www.alessandragraziottin.it

IKEBANA ALLE ORIGINI, ESPRIMEVA UN'OFFERTA DEVOTA AGLI DEI. POCHI STELI DI FIORI E RAMI SEMPREVERDI

È UN INVITO A CERCARE LA CALMA INTERIORE CONCENTRATA, PROFONDA, PER COGLIERE OGNI ATTIMO

IL GAZZETTINO | Lunedì 30, Marzo 2020

San Secondo.
Ad Asti, san Secondo, martire.

Il Sole Sorge 6.49 Tramonta 19.32
La Luna Sorge 9.58 Cala 0.42

VIDEOCINEMA&SCUOLA
I PAPU SUL WEB PROCLAMANO I VINCITORI DEL CONCORSO

Segnalati anche udinesi
Omaggio a Guido Cecere

A pagina VII

Musica
Playa Desnuda
Canzone nata sul web destinata in beneficenza

A pagina VII

Il personaggio
Storia di Matteo, sorpreso dal virus in Australia

Un trentenne friulano aveva intrapreso il viaggio della vita in Oceania, ma il rientro a casa per l'Europa contagiata è stato un'avventura

De Mori a pagina VI

Meno contagi ma si muore ancora

▶L'ultimo bollettino parla di soli 44 nuovi contagi accertati in Fvg
Tra gli 11 decessi un'altra anziana alla casa di riposo di Mortegliano

▶A ieri 84 persone risultavano completamente guarite
Regione pronta ad arrivare a 100 posti di terapia intensiva

Sono 1.480 i casi accertati positivi al coronavirus in Friuli Venezia Giulia, con un incremento di 44 unità rispetto a sabato. I guariti in totale sono 84, mentre i clinicamente guariti (senza più sintomi ma non ancora negativi al tampone) sono 157. Sono 11 i decessi in più rispetto alla comunicazione di ieri, che portano a 98 il numero complessivo di morti da Covid-19. Tra le vittime, una sedicesima paziente della casa di riposo di Mortegliano, mentre l'assessore Riccardo Riccardi fa sapere che appena arriveranno i ventilatori richiesti si salirà a 100 posti disponibili di terapia intensiva.

Zancaner a pagina II

VERSO QUOTA CENTO LaRegione punta a disporre entro la settimana di ulteriori posti di terapia intensiva

Prevenzione
I dati sui contagi condivisi con i sindaci

A breve un sistema informatizzato per inviare ogni giorno i dati sui contagi nei singoli Comuni ai sindaci affinché possano agire in chiave preventiva.

A pagina II

A Udine
Da oggi al via la distribuzione di mascherine

Inizierà oggi da Chiavris e Paderno, per poi passare in centro, la distribuzione delle mascherine, che saranno inserite nella buca delle lettere.

A pagina III

Fedriga chiede aiuti all'estero

Il governatore Massimiliano Fedriga ha scritto quattro lettere agli ambasciatori in Italia di Cina, Usa, Israele e Russia chiedendo aiuto per trovare contatti con aziende pronte a fornire materiale sanitario e apparecchiature mediche per la sanità regionale.

Talmassons
L'addio a don Pagani prete filosofo

È morto all'età di 85 anni don Enrico Pagani. Originario di Lestizza, guidava la comunità parrocchiale di Talmassons dal 1972. Nel giorni scorsi era stato ricoverato all'ospedale di Palmanova in seguito a un malore che l'aveva colto mentre si trovava in canonica: ieri il decesso. Laureato in Filosofia, continuava a dedicarsi allo studio tra i libri della sua immensa biblioteca, invitando a ogni omelia i suoi fedeli a leggere.

A pagina VI

L'Udinese attende il fischio finale

Udinese prossima a considerare chiusa la stagione, anche se manca l'ufficialità. I segnali che arrivano da club come Juventus e Inter, unite alle parole del ministro dello Sport che esclude la ripresa di ogni attività sportiva prima di maggio, conducono il club bianconero verso l'accantonamento dei piani sull'attuale stagione per dedicarsi a ridurre al minimo le inevitabili perdite di bilancio e per porre le basi per un futuro campionato che, alla pari di quello sospeso, vive al momento solo di incertezze. I calciatori, intanto, attendono novità chiusi in casa, alcuni separati dalla famiglia da settimane come Ilija Nestorovski.

A pagina X

QUARANTENA Ilija Nestorovski si allena a casa a Udine lontano da moglie e figli. Anche il compleanno è stato festeggiato in solitaria

Muore storico concessionario d'auto

L'improvvisa scomparsa di Alfio Gurrisi di 72 anni, titolare dell'Adria Motor Srl di Latisana, ha suscitato cordoglio in tutta la Bassa friulana, dove l'uomo era molto conosciuto e stimato.

Lascia nel dolore la moglie Silvia, la figlia Elisa e le due nipotine Viola ed Emma. Da alcuni giorni, causa le restrizioni in atto di muoversi da casa, trascorreva le giornate facendo dei lavoretti in giardino. Così ha fatto anche l'altro giorno fino a sabato sera, poi ha cenato come sempre. A metà serata, il malore, che ha colto l'uomo e la moglie alla sprovvista. Per lui non c'è stato nulla da fare.

Fabris a pagina VI

IMPRENDITORE DELL'AUTO Alfio Gurrisi, aveva 72 anni

Controlli
Runner con pass sotto falso nome

Sabato i Carabinieri della Stazione di Campoformido hanno fermato un uomo di 45 anni, del posto, che stava correndo lungo una strada del paese; ai militari ha poi presentato una autocertificazione nella quale comparivano false generalità circa la propria identità personale ed è stato deferito in stato di libertà e sanzionato amministrativamente ai sensi delle nuove disposizioni.

A pagina VI

La lotta al contagio

TERAPIE INTENSIVE IN AUMENTO La Regione pronta a salire a 100 posti ampliandosi a un piano del Cattinara a Trieste ma mancano i ventilatori

Il calo dei contagi non ferma i decessi

▸Ieri i morti sono stati undici, con una sedicesima vittima nella casa di riposo di Mortegliano. La Regione comunque si prepara al peggio

IL BILANCIO

UDINE Non si arresta la curva dei decessi causati dal Covid-19 che anche ieri in Friuli Venezia Giulia ha fatto registrare 11 vittime in più, portando a 98 il totale dei deceduti. È ancora una volta la provincia di Trieste la più colpita con 54 morti, seguita da Udine con 30 decessi, 12 a Pordenone e 2 a Gorizia. Tra le vittime ancora un'anziana – la sedicesima – nella casa di riposo di Mortegliano; si tratta di Maria Tuan, vedova 84enne originaria di Talmassons che lascia tre figli. Maria era conosciuta in paese dove aveva gestito il Molino Domini assieme al marito Armando, reduce della campagna di Russia.

COME IN VENETO

Sono 44, invece, i nuovi casi positivi che portano a 1.480 il totale dei casi accertati in Fvg, superando la soglia dell'1 per mille, che si avvicina a quella del Veneto.

Sale l'occupazione dei posti letto nelle terapie intensive, 61 attualmente i ricoverati, mentre sono 236 i pazienti ospedalizzati in altri reparti e 845 le persone in isolamento domiciliare. 84, invece, le persone guarite e 157 i clinicamente guariti, ovvero pazienti senza più sintomi ma ancora non negativi ai tamponi che hanno toccato quota 13.397 in tutto. La fascia d'età più colpita è quella tra 50 e 59 anni con il 19% dei casi totali in Fvg, ma il Covid non risparmia nemmeno l'età pediatrica con 9 i bambini contagiati tra zero e 9 anni, mentre sono 127 gli operatori sanitari risultati positivi. Tra questi, però, i più numerosi sono gli oss che lavorano nelle case di riposo.

VERSO QUOTA 100 POSTI

Negli ospedali della regione sono 74 i posti ad ora disponibili per i pazienti che necessitano di essere ricoverati nei reparti di terapia intensiva, posti che entro la prossima settimana diventeranno 100, «grazie alla riorganizzazione di tutto il sistema - ha affermato il vicegovernatore con delega alla salute, Riccardo Riccardi - una disponibilità che, se la curva delle infezioni si stabilizzerà, ci consentirà di lavorare in sicurezza. Oltre alle strutture già organizzate al Burlo Garofolo, a Trieste, Gorizia, Udine, Pordenone e Palmanova, stiamo predisponendo un piano dell'ospedale di Cattinara per ospitare un'ulteriore quarantina di posti letto di terapia intensiva». Rimane però il problema di disporre dei ventilatori «che dovranno essere reperiti dalla struttura commissariale creata a tale scopo dal Governo». Quanto alla riorganizzazione degli altri reparti, Riccardi ha precisato che «una volta terminata l'emergenza torneranno alla precedente strutturazione, ciò avverrà anche per l'ospedale di Palmanova».

AUMENTA LA PRODUZIONE

Sale il numero di aziende che hanno convertito la produzione per fornire mascherine e cresce la capacità produttiva, passata da 20mila a 27mila mascherine al giorno. Si cerca di dare risposta a tutti, ma non si confondano i dispositivi a uso sanitario con quelli destinati alla popolazione, prodotti "in deroga secondo quanto disposto dal Dpcm e non possono essere utilizzate da operatori sanitari" ha precisato Riccardi.

TAMPONI QUOTIDIANI

Il sistema sanitario regionale è in grado di restituire 1.500 esiti di tamponi al giorno, ma farli a tappeto su tutta la popolazione non è una soluzione praticabile, «perché si ha una garanzia di affidabilità solo se viene ripetuto ogni 48 ore - ha chiarito Riccardi - Si tratterebbe di uno sforzo enorme, che sottrarrebbe risorse fondamentali in questo momento di emergenza. Continueremo quindi ad attenerci alle indicazioni del Ministero della salute e a effettuare i tamponi solo in caso di soggetti con sintomi o persone che hanno avuto relazione con persone malate».

MANO TESA AI SINDACI

«È importante agevolare l'accesso ai dati sui contagi da parte dei sindaci, soprattutto nelle comunità più piccole, per garantire la sicurezza degli operatori e dei cittadini e individuare la catena dei contagi, ma anche per attivare la rete di supporto della quale queste persone hanno bisogno, non potendo uscire di casa, e attivare tutte le misure previste in questi casi, tra cui le procedure per il corretto smaltimento dei rifiuti dalle abitazioni degli infetti». Così Riccardi ieri ha spiegato che entrerà in funzione a breve un sistema informatizzato che permetterà di inviare i dati ai primi cittadini con cadenza giornaliera, in base alla deroga concessa dal Dpcm in merito alla privacy. «Oggi - ha aggiunto - l'emergenza deve essere gestita anche fuori dagli ospedali e su questo fronte è necessaria la massima collaborazione da parte di tutto l'ambito istituzionale, dal presidente della Regione all'ultimo

L'ASSESSORE RICCARDI CONDIVIDERÀ CON I SINDACI I CONTAGI NEI SINGOLI COMUNI IN CHIAVE PREVENTIVA

Croce Rossa tra spese, medicinali e tele assistenza

▸Nel centro quarantena di Pasian di Prato per ora un solo ospite

LA STRUTTURA

UDINE Dai medicinali alla spesa per le persone in difficoltà, al supporto, anche psicologico, per chi si trova in isolamento nelle strutture allestite per la quarantena. Croce rossa impegnata su più fronti in Friuli alle prese con l'epidemia da coronavirus. E i numeri degli aiuti continuano a crescere.

QUARANTENA

A Pasian di Prato, negli spazi dell'Aeronautica ci sono 35 stanze, dove i volontari della Cri si alternano per dare un supporto a chi viene accolto nel centro di quarantena attivato (quello di Tricesimo è pronto ma non ancora operativo), per rispondere a tutte le sue esigenze, che sia una chiacchiera rigorosamente al telefono (non ci sono contatti diretti) o la necessità di un nuovo spazzolino. Come spiega Milena Cisilino, presidente Cri Fvg, «collaboriamo su richiesta della Protezione civile e concorriamo alla gestione dei tre centri; per ora sono aperti solo quello di Muggia, dove all'ultima rilevazione c'erano sette persone, e di Pasian di Prato, con un solo paziente. La gestione del monitoraggio e degli aspetti sanitari è in capo all'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale, mentre la Cri, grazie al supporto dei comitati territoriali, concorre solo per il ruolo di custodia delle persone ospitate e per il sostegno psicologico e socioassistenziale e il contatto con gli utenti». I volontari, spiega, «si occupano di conoscere eventuali bisogni della quotidianità dei pazienti, ma assicurano anche un po' di compagnia a distanza. Garantiamo una presenza "h 24" ma il nostro personale non entra nella palazzina in cui c'è il paziente: restiamo in contatto telefonico via cellulare. Una misura di sicurezza accentuata». Fortunatamente, chiarisce, «non abbiamo casi di contagi fra gli operatori. Alcuni sono in quarantena fiduciaria, ma per situazioni non ricondotte al servizio. Siamo stati molto attenti e statisticamente fortunati».

A UDINE

In aumento le richieste di spese e farmaci a domicilio per il comitato di Udine, che consegna generi alimentari a casa delle persone in difficoltà e distribuisce le medicine agli over 65 soli. A quanto fa sapere il comitato, «a oggi abbiamo consegnato 250 borse della spesa e 350 farmaci, raggiungendo oltre 500 nuclei familiari. Le 14 le sedi afferenti al Comitato di Udine sono impegnate nella distribuzione». Inoltre, «a Buja e San Giovanni i volontari si stanno occupando della distribuzione di mascherine in collaborazione con la Protezione civile. A Tarcento diamo supporto al Comune per le attività sociali. I volontari Cri rispondono al call center. Grande lavoro dello staff di volontari del magazzino sanitario Cri per la sanificazione dei mezzi e la distribuzione dei dispositivi di protezione. Ci occupiamo anche del trasporto di farmaci urgenti dalla farmacia ospedaliera di Udine a utenti in estrema necessità. Negli ospedali di Latisana, Tolmezzo e San Daniele stiamo seguendo i tre punti di pre filtraggio, per evitare l'accesso di persone con sospetto contagio. Oltre a rilevare la temperatura, viene rilasciata un'informativa sul comportamento da tenere». Prosegue pure la produzione di mascherine nella sede di via Pastrengo e in alcune sedi periferiche. Sono arrivate ieri sei auto messe a disposizione gratuitamente da Leasys Spa-Fca bank. «I mezzi saranno utilizzati oltre che per contribuire alla gestione del problema sanitario, anche per le consegne a domicilio di generi alimentari, medicinali, beni di prima necessità e trasporto sociale».

Camilla De Mor

SERVIZI PER I CITTADINI Un volontario della Croce Rossa

Mancano i materiali Fedriga chiede aiuto agli ambasciatori

▶«Dei 240 ventilatori chiesti ne abbiamo avuti solo 4 Stati Uniti, Cina, Israele e Russia ci diano una mano»

L'APPELLO

TRIESTE Mascherine di ogni tipologia, da quelle di uso più comune a quelle super protettive, guanti in lattice, camici, ventilatori per le terapie intensive e per le sub intensive... è lunghissimo l'elenco del materiale sanitario che scarseggia in Friuli Venezia Giulia in piena pandemia da Coronavirus. Roma da fine gennaio ha centralizzato gli acquisti, ma è amplissimo il divario tra le quantità richieste e ciò che arriva. È a fronte di questa situazione, e di un persistere dei contagi, che ieri il presidente della Regione, Massimiliano Fedriga, ha deciso di rafforzare l'approvvigionamento in autonomia, puntando in alto: ha scritto, infatti, alle ambasciate di quattro Paesi – Cina, Usa, Israele e Russia – chiedendo «aiuto per trovare contatti con aziende che si rendano disponibili ad allacciare rapporti commerciali per la fornitura di materiale sanitario».

MESSAGGIO A ROMA

In contemporanea, insieme ad altri presidenti del Nord, è intervenuto su alcune considerazioni del ministro degli Affari regionale Francesco Boccia, ricordandogli che «a dispetto dei soli 4 ventilatori arrivati attraverso le linee di rifornimento nazionali, il Friuli Venezia Giulia disporrà, ad esempio, di quasi 100 posti letto in terapia intensiva dedicati ai pazienti Covid. Un risultato conseguito con mezzi propri, che non deve essere oggetto di speculazioni a sfondo polemico da parte dell'esecutivo nazionale». Fedriga mercoledì scorso si era rivolto direttamente ai cittadini attraverso Facebook con un video intitolato «Operazione verità», nel quale ha dato le cifre che testimoniano il divario tra le forniture sanitarie richieste e quelle pervenute. Tra l'altro: richieste 110mila mascherine Ff3 – quelle più performanti - «arrivate zero»; richiesti 240 ventilatori polmonari per terapia intensiva, «ne mancano 233». E via elencando. Già dal 22 febbraio, da quando cioè è consentito, la Regione si è attivata per approvvigionamenti paralleli e ieri ha fatto un passo ulteriore.

RAPPORTI D'AMICIZIA

Non sono casuali gli indirizzi scelti dal governatore, ma corrispondono a quelli dei Paesi con cui la Regione ha avuto importanti contatti anche nel recente passato. Agli ambasciatori Fedriga ha spiegato che la situazione in Friuli Venezia Giulia registra un costante aumento delle persone contagiate e di conseguenza un numero sempre maggiore di pazienti da sottoporre a cure mediche intensive. «Nella mia posizione – ha scritto il presidente - sto mettendo in campo qualsiasi risorsa materiale e immateriale che da una parte possa tutelare i cittadini da contagio e, dall'altra, possa rafforzare le strutture sanitarie per fornire adeguata assistenza in caso in cui ci dovesse essere un peggioramento della situazione». Nella lettera all'ambasciatore della Repubblica popolare cinese in Italia, Li Junha, il presidente fa appello alla necessità di «sconfiggere un nemico comune, che sta minando profondamente la vita economica e sociale dei nostri Paesi». All'ambasciatore Usa, Lewis Eisenberg, ha ricordato la sua visita in regione nel dicembre scorso. La richiesta di contatti di alto livello per favorire le forniture delle apparecchiature mediche e dei dispositivi di protezione individuale per il servizio sanitario si è estesa anche all'ambasciatore d'Israele, Dror Eydar, cui Fedriga ha ricordato lo stretto legame di cooperazione che si è creato con la Federazione delle autorità locali e con il suo presidente, Haim Bibas, nel corso della recente missione a Modiin Maccabim Rehut. Il presidente si è quindi rivolto all'ambasciatore della Federazione Russa, Sergey Razov, richiamando gli altrettanti ottimi rapporti di collaborazione rinsaldati a settembre 2019 nel seminario Italo-Russo tenutosi a Trieste.

LA POLEMICA

Nel mentre era in atto questa azione, ieri in un intervento televisivo il ministro degli Affari regionali Boccia ha considerato che «nessuna Regione ce l'avrebbe fatta da sola. Se non ci fosse stato lo Stato non sarebbe arrivato nulla». Immediata la replica dei presidenti delle Regioni più colpite del Nord, fra cui Fedriga. «Il Governo non alimenti le contrapposizioni con le Regioni e la smetta di provocare – ha avvertito -: ricordo infatti che, proprio grazie all'impegno di queste ultime e alle risorse da esse stanziate, sono state potenziate in modo consistente le misure di contenimento del coronavirus».

Antonella Lanfrit

«SE OGGI POSSIAMO PUNTARE A 100 POSTI DI TERAPIA INTENSIVA È GRAZIE AI NOSTRI SFORZI E NON AL GOVERNO»

RAPPORTI Massimiliano Fedriga e l'ambasciatore russo Sergey Razov

PROTEZIONE CIVILE Volontari del Comune di Udine da oggi consegneranno a partire da Chiavris e Paderno le prime ottomila mascherine consegnate gratuitamente dalla Regione per la popolazione del capoluogo

consigliere comunale, perché ci troviamo ad affrontare un'epidemia che ha ricadute ben oltre la sola sfera sanitaria».

AIUTO AI DISABILI

Sono circa 1000 le persone disabili che in Fvg frequentano i Centri diurni, attualmente a totale carico delle famiglie e i rappresentanti delle associazioni chiedono servizi alternativi. «Si tratta di definire un coordinamento stabile per valutare con precisione i bisogni; individuare le risorse necessarie, prevedere le priorità e quindi organizzare la fruizione delle prestazioni essenziali» ha spiegato Riccardi ricordando che la Regione ha varato anche una serie di misure per dare risposte ai soggetti più fragili che sono in carico ai servizi socio-assistenziali. Tra i provvedimenti in arrivo una deroga ai decreti governativi per concedere una passeggiata alle persone con disturbi comportamentali legati alla disabilità, su prescrizione medica.

Lisa Zancaner

A Udine

Prime mascherine a Chiavris e Paderno

Inizierà questa mattina dalla zona di Chiavris e Paderno, per poi passare in centro città, la distribuzione delle prime 8 mila mascherine che la Protezione civile regionale ha inviato al Comune di Udine. I volontari, suonando al campanello, effettueranno le consegne ai primi quattro mila nuclei familiari e nel plico, che verrà inserito nella buca delle lettere, ci saranno le due mascherine (lavabili più volte e riutilizzabili) previste per ogni singolo cittadino assieme a un vademecum con le istruzioni su come utilizzarle. Ad annunciarlo ieri il sindaco Pietro Fontanini,che ha specificato che la selezione dei primi beneficiari si è basata sui nuclei familiari in cui è residente almeno un over 75 e dai quartieri in cui, proporzionalmente, c'è la maggiore concentrazione di anziani; poi si proseguirà con il resto della città con tempistiche che saranno dettate dalla disponibilità di tali presidi da parte della Protezione Civile Regionale. La città di Udine è in attesa anche dell'arrivo di altre 10 mila mascherine donate dalla comunità cinese. L'amministrazione comunale ringrazia, oltre chela Protezione Civile di Udine, i volontari dell'Associazione Nazionale Carabinieri e dell'Associazione Nazionale Alpini, nonché ai volontari civici che hanno aderito all'iniziativa del Comune per fronteggiare l'emergenza. Il Comune ha ceduto in uso al Gruppo Volontari Pc di Udine 11 automezzi per incrementare il parco auto disponibile in vista delle attività della Squadra.

Consiglio regionale riunito sul web per nuovi interventi

▶Tra mail e webcam discussione sulle azioni per l'emergenza

QUESTA MATTINA

UDINE Dibattito e voto di una legge in via telematica, ottemperando in questo modo alle restrizioni di spostamento personale fissati dai decreti per contrastare il diffondersi di Covid-19. È così che il Consiglio regionale si appresta oggi alle 11 a trasformare in legge il provvedimento «Ulteriori misure urgenti per fare fronte all'emergenza epidemiologica da Covid-19», messo a punto dalla Giunta regionale. In apertura, Zanin farà osservare un minuto di silenzio per le vittime delCovid-19 e per rispetto per le loro famiglie,

LE MISURE

L'atto legislativo odierno permetterà di prorogare i termini degli incentivi regionali; di sospendere i termini di alcuni procedimenti amministrativi e di prorogare tutti i certificati e le concessioni rilasciate dall'amministrazione regionale. Inoltre, sono previsti anticipi fino al 90% del pagamento degli incentivi concessi, una misura che può mettere in circolazione circa 200 milioni. Non da ultimo, si prevedono interventi in materia di pianificazione territoriale e di attività produttive. Si spostano all'autunno le elezioni amministrative di 12 Comuni.

INEDITE MODALITÀ

I consiglieri regionali si troveranno nella sede regionale più vicina alla propria abitazione o addirittura a casa propria, in questo caso prendendosi la responsabilità di avere un collegamento internet tale da reggere tutto il periodo della seduta, il cui termine è previsto per le 14, salvo prosecuzione ad oltranza per varare il provvedimento. Voto palese in modalità online. Sarà come se i lavori si svolgessero in presenza, salvo che per la gestione degli emendamenti. Questi potranno essere presentati, come da accordi assunti nella conferenza dei capigruppo, solo durante il dibattito generale. Al termine di questa fase, la seduta sarà sospesa per la verifica dell'appropriatezza di quanto presentato, che sarà spedito a mezzo mail a ogni consigliere. Alla ripresa dell'esame del provvedimento non ci dovranno quindi essere sub emendamenti perché, come ha spiegato il presidente del consiglio Pier Mauro Zanin, «sarebbe molto complicato interrompere ogni volta la seduta e far pervenire i documenti a ciascun consigliere». Quella che sarà applicata è una modalità traslata dalla seduta del Consiglio regionale del Piemonte.

ALL'ESAME PROROGHE PER GLI INCENTIVI, ANTICIPI AL 90% DEI PAGAMENTI E IL RINVIO AD AUTUNNO DELLE ELEZIONI COMUNALI

POSIZIONI IN CAMPO

Quanto al merito del testo, esso ha ottenuto il parere favorevole all'unanimità della V commissione e il via libera della II e IV commissione. «È un disegno di legge che va incontro ai bisogni delle persone, alle necessità dei territori e alle esigenze delle attività economiche della nostra regione», ha affermato il presidente della V commissione e consigliere della Lega, Diego Bernardis. «Apprezziamo soprattutto che si sia semplificato l'accesso delle imprese ai contributi in forma di credito d'imposta – ha aggiunto il consigliere Fi Franco Mattiussi – Ciò avverrà con autocertificazione e in tempi rapidi». Il testo di legge ha la sostanziale condivisione anche dal Pd, poiché «le proposte che abbiamo messo a disposizione della Giunta e della maggioranza di centrodestra sono state tutte recepite», ha affermato il capogruppo Dem, Sergio Bolzonello. «Si tratta di interventi importanti – ha detto Bolzonello - legati al sistema delle garanzie a favore delle imprese che rappresentano la strada più concreta da percorrere per contribuire al rilancio dell'economia della nostra regione». Critico, invece, il consigliere di Open Fvg, Furio Honsell. «Andrebbero previsti contributi per gli affitti con possibilità più ampie – ha elencato - si dovrebbero prevedere misure di sostegno psicologico, andrebbe rimossa la misura che impedisce l'attività fisica in sicurezza. Infine, proroghe e deroghe dovrebbero essere generali».

Antonella Lanfrit

La guerra al contagio

Paste, pizze e gelati per sostenere chi è in prima linea

A Pordenone l'immensa gratitudine per medici e infermieri dell'ospedale

Turni massacranti, ma nessuno si tira indietro La gioia delle videochiamate con i primi stubati

PORDENONE Il pasticcere suona al mattino con un vassoio di paste, il pizzaiolo arriva verso sera con le pizze. C'è un unico indirizzo per le consegne: ospedale Santa Maria degli Angeli. La bestia nera del Codiv-19 si combatte anche con la solidarietà e il plotone di medici e infermieri che da tre settimane lottano per salvare vite nei reparti di Terapia intensiva e Medicina lo sanno molto bene. Perché quei doni inaspettati – a cui si aggiungono gelati, caffè, tante altre piccole attenzioni e una raccolta di fondi che non conosce precedenti - sono un'iniezione di energia e speranza, la conferma che non sono stati abbandonati in prima linea.

TUTTI PRESENTI

L'emergenza ha rivoluzionato l'ospedale di Pordenone. E non soltanto per quel che concerne la riorganizzazione dei posti letto in Terapia intensiva, in semintensiva, Medicina o del pronto soccorso guidato da Laura De Santi. Al momento della chiamata, quando dal 7 marzo anche in provincia di Pordenone si è diffuso il contagio, nessuno si è tirato indietro. Staff medici e infermieristici hanno serrato i ranghi. Non c'è infermiere con un passato in Rianimazione che non sia tornato a far parte della squadra. Non c'è medico che non abbia dato la sua disponibilità a scendere in campo. Persino i pediatri garantiscono turni di 12 ore per supportare i colleghi. Per non dire dei servizi di laboratorio per i test e delle radiodiagnostiche. Dietro le quinte ci sono poi coloro che devono garantire che gli ingranaggi non si inceppino. Come gli ingegneri clinici o l'ufficio approvvigionamento che fa i salti mortali per recuperare camici, protezioni e altro materiale sanitario diventato introvabile. L'intero ospedale è stato rimodulato. E, ogni volta che la terapia intensiva del dottor Tommaso Pellis con i suoi 14 posti letto ha raggiunto il tutto esaurito, è stata trovata in tempo reale una soluzione con il coordinamento del direttore sanitario Michele Chittaro. Nei giorni scorsi è stata creata un'Unità operativa di terapia sub intensiva nel reparto di Pneumologia diretto da Umberto Zuccon che garantisce cure intensive e monitoraggi continui. Nel reparto di Medicina del dottor Maurizio Tonizzo ci sono altri 20 posti letto per i malati di Covid-19. I ritmi di lavoro sono estenuati, ma la concentrazione è altissima e il contatto con i virologi Massimo Crapis e Sergio Venturini, che indicano le terapie da somministrare, è garantito 24 ore su 24.

NON SI FERMA LA CORSA ALLE DONAZIONI: DALL'ANONIMO CHE VERSA UN MILIONE AGLI OLTRE 300MILA EURO DELLA RACCOLTA ZUZZI

LE VIDEOCHIAMATE

L'ospedale è inaccessibile ai parenti dei malati di Covid-19. L'angoscia di chi resta a casa, ma le famiglie devono sapere che i loro cari non sono soli. Hanno accanto nuovi figli, fratelli, sorelle o madri: hanno soltanto altre voci e fisionomie. Non serve molto per immaginarli nelle loro divise da battaglia mentre si muovono tra i pazienti in sedazione profonda, malati a cui la polmonite interstiziale toglie il fiato e la paura di non tornare a casa spezza il cuore. Eppure tra tanta sofferenza ci sono momenti di gioia indescrivibili. Tre pazienti nei giorni scorsi sono stati stubati. Uno ha soltanto 45 anni, a casa ci sono moglie e bambine che per venti giorni hanno avuto come unico contatto la voce del medico che ogni sera chiamava per un aggiornamento sul quadro clinico e per dare speranza. Non hanno ancora potuto riabbracciarsi, ma grazie ai quattro tablet donati dai Lions Club di Porcia e di Sacile, è stato possibile metterli in contatto con una videochiamata. Grazie ai tablet, che l'Azienda sanitaria ha dotato di sim card, i pazienti che sono in grado di comunicare possono parlare con le famiglie. A volte basta un saluto o un bacio mandato con la mano per ritrovare un po' di forza.

LE DONAZIONI

Dal punto vi vista psicologico una spinta enorme è arrivata dalle donazioni. La lista dei ringraziamenti è lunghissima. C'è l'anonimo benefattore che ha telefonato in reporto senza qualificarsi: «Mi dia l'Iban, non voglio comparire». Due giorni dopo è arrivato un bonifico da 1 milione di euro. La Cimolai ha inviato le macchine per la coagulazione del sangue. La raccolta fondi organizzata dai fratelli pordenonesi Marco e Valentino Zuzzi ha sfondato il tetto dei 304mila euro.

IN CORSIA Al mattino riunione con un vassoio di paste donato da un cittadino; sopra i medici collegati con la sala operativa di Palmanova fanno il punto della situazione a livello regionale, in primo piano c'è il dottor Tommaso Pellis

Infermieri, molti non vedono i figli da venti giorni Sportello psicologico gratuito

IL SOSTEGNO

PORDENONE «Abbiamo attivato uno sportello psicologico gratuito via Skype per garantire supporto agli infermieri». Lo annuncia Gianluca Altavilla, segretario provinciale del Nursind, il sindacato delle professioni infermieristiche. Gli infermieri sono infatti i protagonisti della fondamentale battaglia contro il coronavirus: in prima linea nel curare i pazienti affetti dalla malattia, nel rispondere alle loro esigenze negli ospedali e sul territorio. Sono gli autori della maggior parte delle procedure aziendali all'interno dei percorsi clinici dei pazienti, in tutte le fasi della malattia.

Dal 13 marzo i primi a fare fronte ai grandi cambiamenti imposti dall'emergenza sanitaria sono stati gli infermieri della chirurgia: si sono adattati a diventare professionisti di infettivologia. «Un trauma nel trauma – commenta Gianluca Altavilla - adesso tocca ai colleghi della medicina e tutta l'area dell'emergenza. Gli infermieri della terapia intensiva Covid entrano nel box del malato e ne escono soltanto a fine turno». E ancora: «Mandati "al fronte" senza né visita del medico competente né valutazione dell'idoneità - spiegava il segretario Altavilla - gli infermieri vengono trasferiti dall'oggi al domani in settori completamente diversi da quelli di appartenenza e sono costretti a modificare in itinere le modalità operative dell'assistenza al malato. Sono stremati, lavorano incessantemente, rischiano ogni giorno la salute per salvare quella del cittadino. Non possiamo che ringraziarli e far sentire loro che sappiamo cosa stanno facendo per la comunità. Rinunciano a ferie e riposi e soprattutto alla famiglia: chi può, per ridurre il rischio di contagio a figli e genitori, ha scelto di lasciare i primi dai nonni. Ci sono infermieri che non abbracciano i figli da venti giorni: si accontentano di salutarli dalla strada. Dietro a questi professionisti ci sono volti, storie, privazioni e sofferenza».

Da qui l'idea del Nursind di garantire un supporto psicologico agli infermieri, sfruttando le moderne tecnologie: «Assieme allo studio di psicoterapia "Concetto" di Pordenone abbiamo pensato, sfruttando il canale di Skype, di attivare uno sportello psicologico gratuito per supportare questi lavoratori in questo momento delicato e stressante – ha annunciato Altavilla - la definizione di eroi va loro stretta: quella degli infermieri è la categoria che sta salvando l'Italia. Da considerare che in Friuli il 10% dei contagi è tra gli operatori sanitari».

Alessandra Betto

I BAMBINI AFFIDATI AI NONNI PER EVITARE CONTAGI IL NURSIND SI RIVOLGE A PROFESSIONISTI PER DARE SUPPORTO

SENZA SOSTA Infermieri prestano assistenza in ospedale

ALTAVILLA: «STANNO SALVANDO L'ITALIA E IL 10 PER CENTO DEI CONTAGIATI È TRA GLI OPERATORI SANITARI»

ro. La somma inizialmente era destinata all'acquisto di un ventilatore polmonare ad alta complessiva (23mila euro), un ventilatore portatile (11mila), un ecografo carrellato con tre sonde ad alta fascia (18mila), un monitor da trasporto con EtCO2 (15mila), una pompa infusionale per farmaci (mille euro), un video laringoscopio (23mila), un letto per terapia intensiva (12.500), un sistema di monitoraggio emodinamico (35mila) e un apparecchio per alti flussi (3.500). I prezzi non contemplano l'Iva. La somma raccolta permetterà di acquistare ulteriori attrezzature: è stata infatti vincolata al reparto di Terapia intensiva e permetterà di affrontare le prossime settimane con maggior serenità. Altri 5.845 euro sono stati raccolti dal 25enne pordenonese Francesco Monisso, che si è posto di raggiungere il tetto dei 10mila euro, per cui la sottoscrizione continua anche nei prossimi giorni. Le donazioni sono destinate ai reparti di Pneumologia e Medicina Interna.

Cristina Antonutti

GRAZIE AI TABLET REGALATI DAI LIONS DI PORCIA E SACILE IL PERSONALE SANITARIO METTE IN CONTATTO PAZIENTI E FAMIGLIE

Caneva, anziani terrorizzati il sindaco crea un filo diretto

▶Cresce l'angoscia tra i residenti dopo il decesso di Giacomo Casagrande
Tre vittime del Covid-19, 23 contagiati e nove malati ricoverati in ospedale

IL CASO

CANEVA «Sa qual è la cosa brutta di questo momento? È il senso di impotenza di fronte ad un nemico chiamato coronavirus». È sconsolato, affranto. Da poco Luciano Borin, segretario generale della Pro Castello, ha saputo della scomparsa dell'amico Giacomo Casagrande, ex portalettere di Caneva, socio fondatore della pro loco, vinto a 73 anni dal Covid-19. «Se lo conoscevo? Certo e anche molto bene. Ci ha lasciati una grande persona, buona, mai aggressiva e amante della buona compagnia. L'ultima volta lo avevo visto due mesi fa in panificio: aveva scoperto una leucemia, era provato dalla malattia ma convinto di farcela». Luciano è la terza vittima del Covid-19 a Caneva. Prima di lui sono morti Giuseppe Benedet di 72 anni e Leonora Pilla di 80. In paese le persone positive sono 23, 9 delle quali sono ricoverate all'ospedale di Pordenone. Tra queste c'è anche Dina, 67 anni, moglie di Casagrande.

TELECONFERENZE Il caso di Caneva è attentamente monitorato a livello regionale

LA PAURA

«La paura c'è – afferma Borin – e si percepisce nelle persone. Ma non possiamo fare niente: siamo impotenti. E questo fa ancora più male e crea angoscia. Soprattutto tra gli anziani. Li vediamo morire da un giorno all'altro. Quelli più gravi entrano in ospedale e solo i più fortunati, che non hanno già un quadro clinico compromesso, ce la fanno. Se ne stanno andando i migliori, le colonne portanti della comunità. Proprio come Giacomo». Tutti conoscevano Casagrande: aveva lavorato come portalettere, poi come impiegato nell'ufficio postale di Caneva. Nel 1978 era stato tra i soci fondatori della Pro Castello, ma il suo impegno nell'associazionismo locale era andato oltre: «Ha fatto a lungo l'animatore - lo ricorda commosso Borin - ed è stato presidente del coro San Tomaso. Tra le sue passioni c'era il canto, che per lui era un'arte da coltivare giorno dopo giorno. Non potrò mai dimenticare il suo dinamismo, la sua voglia di vivere e quell'entusiasmo in grado di contagiare tutti. Ora resta un senso di grande tristezza: è morto e, in seguito al decreto del Consiglio dei ministri, non potremo neanche dargli l'ultimo saluto».

DALLE 8 ALLE 20 IL VICESINDACO RISPONDE A UN NUMERO DEDICATO CHE SQUILLA ININTERROTTAMENTE

IL FILO DIRETTO

È pesante l'aria che si respira a Caneva. Dall'inizio dell'epidemia il sindaco Andrea Gava sta seguendo con preoccupazione l'evolversi della situazione. Ogni giorno rischia di trasformarsi in un bollettino di guerra. La voglia di parlare è poca. Gava, al suo secondo mandato da sindaco, trova comunque le parole per tutti. Per tirare su l'animo e per portare qualche messaggio di conforto soprattutto alle persone più anziane. Quelle che, da quando è stato attivato un numero unico al quale rispondono dalle 8 alle 20 il vicesindaco Dino Salatin, chiamano ininterrottamente. «Sono persone sole – spiega Gava – che inizialmente telefonavano per chiedere qualche servizio a domicilio. Ora ci contattano per avere aggiornamenti e, a maggior ragione, per ricevere qualche parola di conforto. Li capiamo, hanno tutta la nostra comprensione ma al momento non possiamo fare nulla per combattere il coronavirus. Se non invitare i cittadini a rimanere nelle loro case, a muoversi sono in caso di estrema necessità. Siamo un territorio piccolo che, purtroppo, deve fare i conti con uno dei più alti numeri di contagi. Ci sono persone terrorizzate, che hanno paura che il focolaio partito marzo da Fratta possa diffondersi». A Caneva sono abituati a rimboccarsi la maniche, a rialzare sempre la testa. Ce la faranno anche questa volta, anche se il prezzo da pagare potrebbe essere alto.

Alberto Comisso

Disabili

Chiusura dei centri diurni, le richieste e i timori delle famiglie e degli operatori

«Dopo aver ascoltato le criticità e le proposte espresse dai rappresentanti delle associazioni delle persone disabili e delle loro famiglie e dopo un confronto con alcuni degli enti gestori sulle difficoltà di organizzazione degli interventi sostitutivi da garantire a seguito della sospensione dell'attività dei Centri diurni, la Regione ha fornito prime indicazione operative». Lo rende noto il vicepresidente della Regione Riccardo Riccardi in merito al documento inviato agli Enti gestori dei servizi per la disabilità, alle Aziende del servizio sanitario e ai Servizi sociali dei Comuni. Sono circa mille le persone che in regione frequentano i Centri diurni e che dalla chiusura dell'11 marzo sono a totale carico delle famiglie. Gli operatori dei servizi semiresidenziali sono 686, di cui oltre la metà con funzioni educative e circa 300 con ruolo assistenziale. Ciò che chiedono i rappresentanti delle associazioni sono la fornitura di servizi alternativi, la dotazione di dispositivi di protezione individuale a chi si dovesse recare a domicilio o la preventiva attenzione al contenimento del rischio di contagio nel caso in cui venissero riattivati alcuni servizi. Il decreto prevede che le prestazioni possano essere rese secondo domiciliarità, erogazione nel luogo abituale, consulenze telefoniche o on-line. La Regione prevede che nel periodo di sospensione dei servizi semiresidenziali, nel territorio di ciascuna As operi un nucleo di coordinamento per l'organizzazione e l'operatività degli interventi sostitutivi.

Hospice di S. Vito No al trasferimento di malati da Sacile

SAN VITO

Stoppare in extremis il trasferimento a Sacile dell'Hospice e valutare l'attivazione della Semi-Intensiva a Spilimbergo. È la soluzione alla necessità di aprire un nuovo reparto Covid 19 del consigliere regionale Emanuele Zanon, che ha scritto al presidente Fedriga e all'assessore Riccardi.

«La direzione dell'Asfo ha deciso di destinare 10 posti letto nel reparto Hospice dell'ospedale di San Vito, a partire da oggi, per accogliere pazienti positivi al Covid 19, in fase di guarigione o da poco guariti, ma che non possono ancora rientrare nel loro domicilio, provenienti dall'ospedale di Pordenone», è la premessa di Zanon.

«Dalle informazioni assunte, si evince che i 6 medici di base, che complessivamente seguono 9 mila pazienti, i cui ambulatori di medicina di gruppo trovano collocazione nello stesso stabile in cui è ubicato il reparto per malati oncologici terminali di San Vito, sono pronti ad abbandonare i loro studi - prosegue il consigliere regionale di maggioranza - qualora venga attuato tale trasferimento, poiché gli stessi ritengono potrebbero non sussistere le condizioni per garantire l'assenza di contagio per i pazienti e per gli operatori che accedono e frequentano la struttura».

HOSPICE La struttura di San Vito potrebbe accogliere pazienti positivi al Covid 19 in via di guarigione

«Cogliendo la preoccupazione dei medici - l'appello di Zanon -, sono a chiedere se effettivamente i dubbi possono ritenersi fondati e, in particolare, se il reparto Hospice è adeguatamente dotato, sotto il profilo impiantistico, distributivo e organizzativo—gestionale, per ospitare degenti che siano stati colpiti da Coronavirus, per scongiurare potenziali situazioni di diffusione del contagio», la domanda che Zanon pone ai vertici della Regione. «Nel caso tali approfondimenti tecnici, sull'adeguatezza della struttura non fossero ancora stati effettuati, si propone di sospendere il provvedimento di trasferimento, sino al compiuto esito di tali accertamenti e valutazioni - la proposta del consigliere -. Si chiede altresì, in considerazione e nella consapevolezza della particolare urgenza che rivestono le scelte logistiche che devono essere effettuate dai dirigenti sanitari, se analoghe verifiche tecniche di adeguatezza siano state intraprese anche per altre strutture ospedaliere o sanitarie esistenti sul territorio pordenonese - rimarca il consigliere regionale -, che potrebbero offrire spazi confacenti alle esigenze di sicurezza che la situazione richiede».

Il riferimento è a Spilimbergo: «L'occasione dell'emergenza in atto potrebbe essere colta per attivare la Semi-Intensiva, che l'ospedale mosaicista attende da anni", conclude il consigliere regionale Zanon.

Lorenzo Padovan

In viaggio nel mondo costretto a fare i conti con la pandemia

▶L'udinese Matteo Comuzzo era partito a inizio anno per conoscere l'Australia: «Il ritorno è stato un'avventura»

LA STORIA

UDINE Viaggio dall'altra parte del mondo e ritorno nell'era del coronavirus. Due mesi e una decina di giorni fra l'Australia devastata dagli incendi e la Nuova Zelanda spendendo «poche centinaia di euro» per l'alloggio, grazie al *couchsurfing*, il servizio gratuito di scambio di ospitalità, ai campeggi e al lavoro in un allevamento di galline ovaiole. Poi, il ritorno. attraversando il mondo colpito dall'epidemia. Sidney con gli scaffali dei supermarket saccheggiati. La Londra quasi irreale dei pub chiusi. La Nizza senza un'anima. E poi Genova, Milano, con le scene di isteria in stazione e i militari ovunque in «uno scenario postatomico», Mestre e finalmente Trieste, dove vive.

Ci ha messo quasi 13 ore per attraversare il Nord Italia e mettersi in quarantena, l'udinese Matteo Comuzzo, 38 anni, che lavorava come casellante per Autovie e, prima di partire, aveva fatto un concorso per un posto a tempo indeterminato nella concessionaria. «Avrei fatto volentieri a meno di questa trafila per tornare a casa, ma è stata un'avventura, che quando tutto questo sarà passato, almeno potrò raccontare per riderci su», racconta.

IL VIAGGIO

Conoscere l'Australia, all'avventura, «per la prima volta senza Lonely Planet perché vivere vuol dire mischiarsi alla gente», era il suo sogno da sempre, coronato con spese contenutissime. «Sono tornato con qualche centinaio di euro in meno rispetto a quando sono partito, volo escluso perché l'ho preso all'ultimo e mi è costato 960 euro. Ma grazie al couchsurfing per un mese di alloggio in Australia non ho speso neanche un dollaro». La partenza l'11 gennaio, «quando di coronavirus in Cina si parlava già, ma non ne avevamo capito bene la portata. A Melbourne sono sbarcato il 13 gennaio e ci sono rimasto una decina di giorni da due ragazzi: in un caso, sono finito in un appartamento stupendo con spa e piscina. Ho vissuto per due giorni l'esperienza degli incendi. Così ho deciso di partire per la Nuova Zelanda. Avevo conosciuto due ragazze francesi, ci siamo accordati per un viaggio su strada nell'Isola del sud, ma dovevo aspettarle una settimana. Così nell'attesa su Facebook ho trovato un annuncio per fare volontariato in un Chicken Rescue: vitto e alloggio gratis , io li aiutavo con le galline destinate all'abbattimento che loro salvavano dagli allevamenti intensivi». Quindi, il giro con le francesi fra campeggi, ostelli e pranzi al sacco. Poi l'Isola del Nord, dove dall'Italia gli arrivavano «notizie inquietanti sul coronavirus. Da Auckland ho preso l'aereo per Sidney dove sono rimasto una settimana da un couchsurfer e poi a Brisbane da un altro». In Australia «già c'erano i primi casi di contagi, ma sembrava tutto tranquillo, a parte i supermercati svuotati da carta igienica, pasta e riso».

IL RITORNO

Il 18 marzo, il volo di ritorno da Brisbane e il 19 l'arrivo a Londra. «La mia idea iniziale era di tornare a piccole tappe con bus e treni attraversando l'Europa ospite da amici, ma l'epidemia ha sconvolto tutto. Mi sono trovato in fretta un altro couchsurfer a Londra, dove tanti mi rifiutavano per paura del contagio. Poi ho trovato un ragazzo reduce da un viaggio negli Usa che si è offerto: sono stato tre giorni tappato in casa. Sono uscito solo una sera a bere una birra in un locale semivuoto, era l'ultimo giorno con i pub aperti. Le mascherine non si trovavano. Il Consolato mi ha mandato una mail con un elenco di soluzioni possibili per tornare e ne ho trovata una interessante: tentare di volare il più vicino possibile al confine con la Francia. Ho preso il volo fino a Nizza, volevo raggiungere Ventimiglia, ma nel frattempo avevano soppresso tutti i treni per l'Italia. Il 22 sono partito prestissimo, ho raggiunto in treno Mentone, dove ho trovato un taxi italiano. E ho passato il confine. "Ieri non mi hanno fatto passare", mi ha detto il tassista». Quindi via sul treno per Genova. «La sera è arrivato il nuovo decreto. Mia sorella mi ha scritto: mi sa che ci resterai un bel po'». Una notte, ci ha dormito. Poi, ha tentato l'impossibile. E gli è andata dritta. «La stazione era presidiata, come tutte. Come in tutte, ho dovuto tirare fuori l'autocertificazione: l'avevo stampata a Londra ma cambiava sempre. Visto che rientravo dall'Australia, mi hanno lasciato passare. Ho raggiunto Milano. Sul tabellone, i treni cancellati. In stazione scene di isteria. La gente che urlava: "Ho problemi di salute!". Ho tentato, senza fortuna, di noleggiare un'auto con l'aiuto di tre lombarde. Per fortuna ho trovato un treno per Verona. Ogni tappa era una vittoria. Poi Mestre, dove ho beccato l'ultimo treno per Trieste, dove sono arrivato il 23 marzo notte, dopo 13 ore. Adesso sono in quarantena volontaria per 14 giorni, mi sono autodenunciato. Non posso neanche uscire a fare la spesa. Ma il viaggio ne valeva la pena. Come guadagnarsi il ritorno sudandoselo. Ci può anche stare, ma adesso sono stanchissimo». Il lavoro? «Mi avevano detto di farmi trovare disponibile ad aprile, ma adesso, con questa storia, mi sa che è tutto fermo».

VIAGGIO DELLA VITA Matteo Comuzzo, dal Friuli all'Australia e ritorno

Camilla De Mori

A SIDNEY Anche in Australia i supermercati sono stati svuotati per la paura del Covid-19

Addio a don Enrico Pagani il prete che amava i filosofi

IL SACERDOTE

TALMASSONS La biblioteca stracolma di libri sottolineati con la penna rossa per ritrovare facilmente concetti e pensieri che poi condivideva nelle omelie invitando i fedeli a leggere. Forse, quando nei giorni scorsi è stato colto da malore, si stava concentrando sulla storia greca o su Heidegger, gli ultimi volumi acquistati. Don Enrico Pagani aveva 85 anni e dal 2 luglio 1972 era alla guida della comunità di Talmassons. Martedì scorso era stato ricoverato all'ospedale di Palmanova, sembrava qualcosa di passeggero, ma ieri le sue condizioni si sono improvvisamente aggravante ed è mancato senza poter avere il conforto di una visita o di qualche parola amica, perchè la pandemia impedisce qualsiasi contatto con i malati negli ospedali.

Originario di Lestizza, era arrivato da Gemona, comunità con cui aveva mantenuto saldi legami. Laureato in Filosofia a Padova, era stato ordinato sacerdote il 29 giugno 1960. Si è sempre dedicato allo studio, in particolare alla filosofia, la sua grande passione. Si potrebbe ricordare l'impegno per i lavori esterni e interni alla chiesa di San Lorenzo o nel campanile ristrutturato dopo i danni del terremoto, ma sono opere che per lui passavano in secondo piano rispetto alla crescita comunitaria, sociale e culturale a cui ha dedicato la vita, convinto che «una comunità è grande quando permette a tutti di camminare» e «riesce a recuperare il passato per guardare al futuro».

LUTTO Don Enrico Pagani

Parlava spesso di un lontano viaggio in Nuova Caledonia: fece il giro del mondo, sorprendendosi di quanto fosse piccolo, per andare a trovare uno dei fratelli emigrato da Lestizza. Legale rappresentante della scuola per l'infanzia "Ugo Caparini", era diventato una presenza quotidiana per i bambini, che lo aspettavano all'ora di pranzo e gli correvano incontro prendendolo per mano e portandolo nella mensa. Cercavano una carezza, in cambio gli regalavano sassolini e pezzetti di legno che lui metteva in tasca. L'ultima celebrazione, prima che l'emergenza coronavirus impedisse ogni rito, non l'avrebbe mai voluta presiedere: era l'addio al maestro di musica Luciano Turello, che aveva visto crescere e formarsi una famiglia.

Morto il titolare di Adria Motor

IL LUTTO

LATISANA L'improvvisa scomparsa di Alfio Gurrisi di 72 anni, titolare dell'Adria Motor Srl di Latisana, ha suscitato cordoglio in tutta la Bassa friulana, dove l'uomo era molto conosciuto e stimato.

Lascia nel dolore la moglie Silvia, la figlia Elisa e le due nipotine Viola ed Emma. Da alcuni giorni, causa le restrizioni in atto di muoversi da casa, trascorreva le giornate facendo dei lavoretti in giardino. Così ha fatto anche l'altro giorno fino a sabato sera, poi ha cenato come sempre e nulla faceva suppore quanto sarebbe accaduto poco dopo.

«Verso le ore 22,30 circa - racconta la moglie - quando ci siamo alzati dal divano per andare a letto è caduto a terra e lì è rimasto, colpito da un attacco cardiaco».

La famiglia Gurrisi è originaria da Cologna Veneta, dove appunto Alfio è nato, ma il trasferimento della famiglia a Latisana per ragioni di lavoro avvenne quando Alfio erano ancora bambino. Aveva compiuto 72 anni l'ottobre scorso».

Oltre alla direzione dell'azienda delle Crosere, amava lo sport, in particolar modo il golf dove durante il tempo libero frequentava il campo lignanese ed era pure molto impegnato nel sociale. E' stato per diversi anni presidente locale dell'allora Ascom, aveva formato in loco un gruppetto di amici che si ritrovavano tutti i mercoledì con i quali organizzava iniziative di beneficenza. Tale gruppetto si era dato il nome de "gli amici del mercoledì" e proprio mercoledì scorso si era fatto promotore che venissero predisposti dei buoni da consegnare ai bisognosi per acquisti di generi alimentari.

SETTANTADUE ANNI Alfio Gurrisi era titolare della concessionaria di auto Fiati Adria Motor a Latisana

Dal dicembre 1984 è stato socio del Lions di Lignano. Dal 1988 al 2003 presidente del club. Più volte segretario e cerimoniere per questo suo attaccamento al club è stato insignito nel 2008 della massima riconoscenza della Melvin Jones: recentemente era impegnato per un libro in occasione dei 50 anni del sodalizio lignanese. E considerato uno dei fondatori a Latisana della Sezione dell'Arma di Cavalleria Lancieri di Novara, sezione di Latisana di cui è stato pure presidente ed ora socio benemerito. A seguito dell'attuale ordinanza del Ministero della Salute il funerale sarà celebrato in forma privata.

Enea Fabris

Controlli delle forze dell'ordine

Denunciato runner con falsa identità

Sabato i Carabinieri della Stazione di Campoformido hanno fermato un uomo di 45 anni, del posto, che stava correndo lungo una strada del paese; ai militari ha poi presentato una autocertificazione nella quale comparivano false generalità circa la propria identità personale ed è stato deferito in stato di libertà e sanzionato amministrativamente ai sensi delle nuove disposizioni. A Majano i colleghi della locale stazione hanno emesso analogo provvedimento nei confronti di un altro 45enne, residente a Udine, pregiudicato: alla guida di un'auto non si è fermato all'alt; al termine di un breve inseguimento è stato bloccato e ha minacciato e offeso più volte i militari. È stato inoltre sanzionato per guida senza patente perché mai conseguita. In totale sabato in provincia di Udine sono state controllate 1.219 persone e ne sono state sanzionate 64, di cui quattro sono state denunciate. Altre otto sono state denunciate per altri reati. Uno solo l'esercizio commerciale sanzionati sui 382 controllati. La Questura di Udine, a seguito di segnalazioni giunte da diversi comuni, tra cui il capoluogo friulano e Tarcento, diffida da un falso volantino attribuito al Ministero dell'Interno che invita eventuali non residenti a lasciare le abitazioni che li ospitano, per rientrare al proprio domicilio di residenza, perché sarebbe in corso l'attività di controllo delle autorità. Si tratterebbe di un espediente di alcuni topi d'appartamento.

OGGI
Lunedì 30 marzo

AUGURI A...
Tanti cari auguri ad Emilia, di Corva, che oggi compie 64 anni, da Mara, da Oreste, Ciro e Anna Maria.

FARMACIE

Corva
▶Comunale, via centrale 8

Brugnera
▶Poletti, via Dante A. 2

Maniago
▶Tre effe, via Fabio di Maniago 21

Pordenone
▶Comunale, via Montereale 61

Sacile
▶Alla stazione, via Bertolissi 9

San Vito al Tagliamento
▶San Rocco, via 27 Febbraio 1511, 1

Spilimbergo
▶Della Torre, corso Roma 22

EMERGENZE
▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.**
▶**Numero verde Regione Veneto emergenza coronavirus: tel. 800.462340**
Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.
▶**Vaccinazione anti-meningococco - informazioni: tel. 0434.532293 (lun. e gio. 8.30-10; mart. e merc. 12-13).**
▶**Sportello tutela patrimoniale - A Rorai Grande, in via Pontinia, riceve il mercoledì, dalle 10 alle 12; stesso orario a Torre, in piazzale Lozer, il venerdì.**

Proclamati sul web dai Papu

Premi Videocinema&scuola alla Radice e al Leo-Major

IL CONCORSO

E Il linguaggio del cinema per raccontare il nostro tempo, ma anche per rendere omaggio alle personalità che hanno raccontato e testimoniato l'evoluzione delle arti visive. Come Guido Cecere, il noto fotografo, docente e saggista, storico componente della Giuria di Videocinema&Scuola, mancato improvvisamente nell'estate 2019: a lui era dedicata una speciale categoria della nuova edizione del concorso, che ha annunciato ieri i suoi vincitori attraverso la speciale proclamazione dei Papu sui canali web e social del CICP - Centro Iniziative Culturali di Pordenone. Va dunque ai giovani artisti dell'Accademia Belle Arti di Brera, Francesco Furesi e Chenxi Li, il Premio CICP in ricordo di Guido Cecere, per l'opera "Plate", un brillante video apologo sull'ingordigia umana.

EDIZIONE NUMERO 36

"Videocinema&Scuola", giunto alla 36^ edizione, è promosso dal Centro Iniziative Culturali Pordenone e da Presenza e Cultura e patrocinato da Mr Thorbjørn Jagland, Segretario Generale del Consiglio d'Europa, con il sostegno della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, del Comune di Pordenone e di Fondazione Friuli, nonché la collaborazione del Centro Culturale Casa A. Zanussi, Electrolux e il contributo di Crédit Agricole FriulAdria.

IL RICORDO Guido Cecere

In tempi di Covid-19 la premiazione di Videocinema&-Scuola 2020, ha previsto solo una grande festa virtuale: un abbraccio collettivo online per rendere omaggio ai giovani vincitori, con la messa online ieri del video che riunisce alcune sequenze delle opere vincitrici.

«Un modo importante, in tempi di Covid – ha spiegato la presidente Maria Francesca Vassallo – per festeggiare tanti giovani che hanno concorso quest'anno, utilizzando il linguaggio del cinema per raccontare il loro tempo».

IN GARA

Hanno partecipato al Concorso circa 100 opere che hanno coinvolto studenti e insegnanti di tante province italiane e dalla Svizzera. Il Premio Presenza e Cultura va a "Le parole del cinema", dell'Istituto Istruzione Superiore Algeri Marino di Casoli, Chieti. Il Premio Centro Culturale Casa A. Zanussi va alla Scuola Primaria e Secondaria di Primo Grado dell'Istituto Comprensivo Matteotti di Alfonsine, Ravenna, per "La forza nascosta", classi 3^ A, B, C e D.

Il Premio del Comune di Pordenone va al video "Il bullo in gioco" delle classi 3^A e B Scuola Primaria Lombardo Radice dell'Istituto Comprensivo Rorai Cappuccini di Pordenone.

Il Premio Regione Friuli Venezia Giulia per un video che promuova un territorio alla scoperta dei suoi caratteri culturali, antropologici e linguistici va a "The happiest country in the world!" di Gabriele Neto di Cordenons (PN), Liceo Leopardi-Majorana di Pordenone.

Il Premio Fondazione Friuli per un video che coniughi espressività, recitazione e narrazione con humor va a Napoli alla Scuola Secondaria di Secondo Grado dell'Istituto Superiore Rosario Livatino per il video "So' vivo".

Il Premio Crédit Agricole Friuladria per un'opera che, nelle riprese, evidenzi particolare cura della "fotografia" va a "Genitori e figli" della classe 3^A della Scuola Secondaria di Secondo Grado Caprin dell'Istituto Comprensivo Valmaura di Trieste.

Disponibile sulle piattaforme streaming

Playa Desnuda, canzone benefica per l'ospedale

MUSICA

Dovevano esserci feste e concerti, spettacoli, sagre, serate ed eventi. Nel giro di qualche settimana invece tutto è stato bloccato, annullato o rinviato. In mezzo, travolto dagli eventi seguiti al propagarsi del Covid-19, c'era anche "Lo show dei quindici anni", mini tour che i Playa Desnuda avevano organizzato per celebrare i 15 anni dal loro concerto d'esordio. Uno show che ha lasciato un vuoto per i componenti del gruppo. Un vuoto colmato da una canzone nata in questi giorni di emergenza sanitaria anche con uno scopo benefico, visto che i ricavati di streaming e download (legali) che i Playa Desnuda incasseranno, verranno interamente donati al reparto di terapia intensiva dell'Ospedale di Udine.

LA CANZONE

«Poche settimane fa la realtà che stavamo vivendo, era radicalmente diversa da quella odierna. Da allora mi sono messo "in ascolto", di me stesso e degli altri. Ho pensato fosse importante prendere mentalmente degli appunti, perché mi risultava chiarissimo che di questo momento domani parleranno i libri di storia. Gli appunti sono diventati il testo di una specie di filastrocca in rima baciata a cui ho aggiunto un ritornello che è un auspicio, una speranza: che presto saremo "senza corona"». Così ci racconta la nascita di "Senza Corona" il cantante dei Playa Desnuda Michele Poletto, anticipando anche il contenuto del brano.

«Ho scritto una canzone per ricordarmi di quando con questo virus siamo entrati in guerra perché, pensandoci, questa è una guerra contro un "nemico" che per la prima volta ci unisce tutti. Ma l'auspicio è che uniti resteremo anche dopo, quando la guerra sarà finita».

Poletto ha realizzato il primo provino su Ableton Live e l'ha condiviso via internet con Daniele Dibiaggio e Walter Sguazzin, che hanno suonato le tastiere e curato l'editing l'uno e suonato il basso e curato mix e mastering l'altro. Leo Virgili ha scritto le parti di fiati, suonato il trombone e il theremin, Andrea Bonaldo ha suonato la tromba, Pietro Sponton le percussioni, Jvan Moda la chitarra. Poletto ha registrato tutte le voci, suonato qualche tastiera e con Daniele Dibiaggio, programmato le parti ritmiche, con i consigli di Christian "Noochie" Rigano. Il videoè stato montato da Amedeo Nicodemo.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

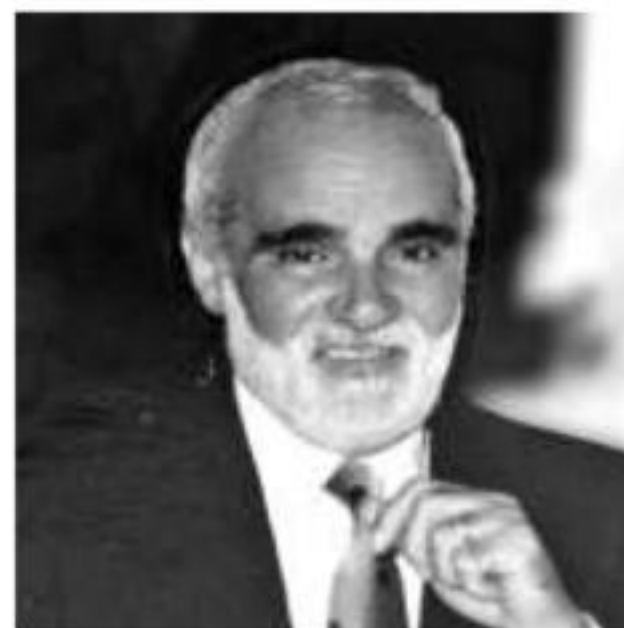
REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Ci ha lasciati (29. 3. 2020)

Oddo Causin

Danno l'annuncio con grande dolore la moglie Paola il figlio Luca la figlia Cristiana con Francesco e gli adorati nipoti Eleonora Maddalena Elia.

Un grandissimo ringraziamento per l' amorevole dedizione all'amica Ludmila e alla d.ssa Antonella Pace di A.V.A.P.O.

Treviso, 30 marzo 2020

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Coclite De Franceschi
di anni 92

Ne danno il triste annuncio: la moglie Prima, i figli Marco, Antonia, Anna e Matteo, la nuora Sarah, il nipote Cesare ed i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno in forma privata, in rispetto al Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Pordenone, 30 marzo 2020

Forever in our hearts

Il giorno 28 Marzo e' mancato dopo una lunga malattia in Jerilderie Australia,

Sergio Rorato
di 80 anni

Ne danno il triste annuncio la sua amatissima famiglia. La funzione funebre avrà luogo in forma strettamente privata in Jerilderie Australia.

Cessalto, 30 marzo 2020

MICHELE DE AGOSTINI

«Quando mia figlia va a dormire mi diverto a giocare con la Pes ovviamente con il Pordenone». A Savorgnano un club a lui dedicato

La palla ovale: «Ripartiremo con entusiasmo»

RUGBY

PORDENONE Il rugby è stato il primo sport italiano a dichiarare conclusi i campionati di qualsiasi livello. Lo ha fatto con una nota venerdì nella quale deliberava la sospensione definitiva di tutti i tornei, la non assegnazione dello scudetto e il congelamento allo status quo di promozioni e retrocessioni. Nella nota si spiega che la decisione, senza precedenti, è stata voluta per tutelare la salute e il futuro dei giocatori di rugby di ogni età e livello, mostrando come il mondo della palla ovale sia pronto a rispondere eticamente alla sfida sanitaria ed economica proposta dall'epidemia. Nella Destra Tagliamento quali sono state le ripercussioni pratiche? «La scelta della Fir è giusta e doverosa – dichiara il presidente del Pordenone Rugby, Massimo Loschi – per il rispetto della salute degli atleti e pubblica. Questa scelta si allinea a quella di altre federazioni europee. Sperando di superare presto questo momento, stiamo già pensando alla ripresa dell'attività perché sarà importante far tornare fiducia ed entusiasmo convinti che lo sport, qualsiasi sport, sarà di grande supporto alle famiglie per affrontare un futuro sicuramente difficile» Il Pordenone Rugby al momento dello stop aveva la prima squadra nel girone promozione del campionato di C1. Il club cercherà di tenere aggregati i suoi 270 tesserati, tramite i propri canali social. Per i più grandi il consiglio è di seguire i programmi di allenamento casalinghi predisposti dai tecnici del comitato regionale. Gli atleti li possono trovare sul sito della Fir regionale. «Se possibile – conclude Loschi – ci piacerebbe poter riaprire la nostra struttura in estate, proponendo attività per bambini e anche di svago per i genitori, che crediamo provati da questa difficile situazione. Ritengo che in questo momento il ruolo di una società sportiva come la nostra non sia di fare polemiche. Il nostro compito rimane quello di dare supporto ai nostri associati e alle loro famiglie». «Sportivamente ci siamo rimasti male – racconta Carlo Pellegrini del Pedemontana Livenza Rugby – perché speravamo di poter passare in C1 e lo stop rallenta il progetto di un anno. A livello sociale, invece la decisione della Fir è perfetta: la salute va tutelata. Noi, ad esempio siamo in tensione per un nostro ex giocatore, Walter Rodriguez, 44 anni, che è attualmente ricoverato in terapia intensiva a Pordenone. Stiamo comunque cercando di mantenere attivi i ragazzi. Il nostro allenatore, Cesco Dotto (*già allenatore delle giovanili azzurre, ndr*) a 77 anni è ancora pieno di passione e nonostante sia bloccato nella sua casa in Repubblica Dominicana, manda per via telematica allenamenti e anche quiz sul rugby a tutti i ragazzi».

Mauro Rossato

CUORE NEROVERDE Michele De Agostini, friulano di Tricesimo, a 37 anni è stato uno dei gladiatori del primo campionato in serie B del Pordenone

DE AGOSTINI TRA ESERCIZI, LEGNA E CHAT CON I COMPAGNI

▶Nella sua abitazione a Tricesimo si dedica alla famiglia e alla figlia, in attesa di ripartire

▶«Quando torneremo in campo sono certo che i tifosi neroverdi accorreranno numerosi»

CALCIO SERIE B

PORDENONE P "Resistiamo e restiamo tutti a casa!". L'accorato appello è di Michele De Agostini, classe 1983, cinque stagioni con la casacca neroverde addosso, uno dei ramarri più amati dai tifosi naoniani.

«Proprio a loro – racconta il "grande vecchio" di Tricesimo – penso in questi giorni durante i quali ci mancala vita normale. Il calcio non è priorità nell'emergenza, ma è sempre un elemento di aggregazione sociale importante. Noi lo abbiamo vissuto insieme ai nostri eccezionali supporter che ci hanno sostenuto con calore anche durante i periodi più difficili come a inizio anno. Proprio in quei giorni – evidenzia Michele – sono nati due nuovi club come PN Neroverde 2020 e – sorride con soddisfazione – DEA3 a Savorgnano del Torre (*in provincia di Udine, ndr*), a me dedicato. Sono certo che tutti i tifosi neroverdi accorreranno numerosi per spingerci ancora più in alto quando riprenderemo a giocare. Mi vengono ancora i brividi – confessa – quando ripenso ai settemila che ci hanno trascinato a fine dicembre alla vittoria (*1-0, ndr*) con la Cremonese e al titolo di vicecampioni d'inverno. Giorni fantastici che contrastano con la situazione attuale. Leggere i bollettini quotidiani su morti e contagiati mi provoca sempre un tuffo al cuore».

FAMIGLIA E SQUADRA

Anche Michele vive questi giorni confinato in casa, in Friuli. «Per fortuna – racconta – ho un cortile grande dove posso correre e, se non basta – sorride – ho tanta legna da spostare da un posto all'altro. Come tutti gli altri miei compagni, ricevo da Ivano Tito e Tommaso Zentilin programmi di lavoro settimanali dettagliati. Con i nostri preparatori siamo in contatto giornaliero, così come con lo staff medico-sanitario e con mister Tesser. Lo stesso presidente Lovisa e tutta la società sono veramente vicini a noi e alle nostre famiglie. Mia figlia Diletta – fa un quadretto famigliare – si allena con me, nel senso che la uso come peso e lei si diverte moltissimo. Passo anche il tempo libero insieme a lei e a mia moglie Federica che è in dolce attesa. Guardiamo poco la televisione. Giochiamo tanto a 1,2,3 Stella, a Uno, a Memory, al Lupo Mangiafrutta e facciamo tanti puzzle. Alla sera poi, quando Diletta va a dormire -confessa Michele – mi dedico alla Playstation. Gioco da anni a Pes. Ora mi diverto di più perchè fra le squadre c'è anche il Pordenone. E' un programma molto realistico. Devo dire che anche nel gioco, come nella realtà, Salvatore (*Burrai, ndr*) ha un bel piedino sugli angoli e sui piazzati e noi difensori facciamo qualche golletto di testa pure sui campi virtuali».

CON I COMPAGNI

«Abbiamo creato un gruppo WhatsApp - racconta ancora De Agostini - e ci sentiamo quotidianamente. Siamo veramente affiatati non solo sul campo. Tanti fanno beneficienza attraverso le challenge Instagram, altri passano il tempo in modo creativo coinvolgendo i tifosi. Sono tutti bravi ragazzi. Grandissimo è stato Mirko (*Stefani, ndr*) nel mettere il suo appartamento di Jesolo a disposizione per gli operatori sanitari locali. Il capitano – gli riconosce il ruolo nonostante il fatto che quest'anno sia lui a vestire la fascia - è un esempio per tutti. L'affiatamento è totale anche con il presidente Lovisa, la società e tutti coloro che lavorano al De Marchi».

IL FUTURO

Michele guarda pure al futuro «Sì – conferma - stiamo realizzando il campo sintetico della De Agostini Academy di Savorgnano che seguo insieme a mio padre e a mia sorella». Il calcio è di casa nella famiglia De Agostini. Il padre Luigi, ex nazionale azzurro negli anni fra il 1987 e il 1991, ha vestito fra le altre le casacche dell'Udinese, dell'Inter e della Juventus.

ATTENDENDO LA NORMALITÀ

«Quando riprenderemo a lavorare nel nostro centro? Lo deciderà la società – si risponde Michele - sulla base delle valutazioni mediche e generali. La speranza è che questo momento arrivi presto perché vorrebbe dire – conclude De Agostini - che l'Italia ha superato la fase più critica e si avvia al ritorno alla normalità».

Dario Perosa

Bressan: «Il calcio dilettanti tornerà alle origini»

▶Il presidente del Chions analizza il momento

CALCIO SERIE D

PORDENONE «Non so se concluderemo la stagione, ma dovremo tornare davvero a fare i dilettanti». Mauro Bressan, presidente del Chions, per il calcio a volte non ha dormito di notte, nella sofferenza delle salvezze come per l'entusiasmo di una storica promozione interregionale. Ora non ci riesce, perché lavora sempre. Nell'azienda di famiglia ha convertito la produzione da maglieria e intimo a mascherine contro le infezioni. Il tempo è poco, il calcio vale meno.

ALTRI PENSIERI

«C'è una richiesta di mascherine pressante – riusciamo a sentirlo a tarda ora, dopo il doppio turno di lavoro – e c'è chi pensa che vada bene imprenditorialmente. Attenti, però, a mancare di rispetto a chi sta male. Di laboratori come il nostro in Italia ne sono rimasti pochi, produciamo anche 30mila pezzi al giorno. Un mese fa, invece, ogni giorno arrivavano annullamenti di ordini da clienti e si registravano mancati incassi per la merce consegnata». Con il calcio, dunque? «Non dico che si dimentichi, ma lo si perde di vista. Arretra come priorità, va ad affievolirsi l'impegno mentale che lo riguarda».

I LIMITI

«Ripartire sarebbe un bene per lo sport e significherebbe che è finita. Per questo di getto – continua Bressan - direi di riprendere in qualsiasi momento. Chiaro che ci saranno tanti problemi. Dovremo metterci tutti in questa ottica, dirigenti e allenatori, i sacrifici diventeranno anche di ordine economico. Le società non saranno più quelle di prima. Se non saltava fuori il lavoro delle mascherine, non nego mi fosse balenata l'idea di non fare più quello che stavamo facendo. Domani come possiamo chiedere soldi agli sponsor o agli enti avranno già problemi a tirare avanti? Ci sono altre realtà ben più bisognose. Se negli ultimi dieci giorni di aprile non sarà possibile riprendere l'attività, dopo non mi pare il caso di farlo. Un po' di preparazione va rifatta, altrimenti si rischia di spaccare tutto. Peggio che in luglio o agosto, quando almeno un po' di corsetta prima è ammessa. Il 30 giugno è un termine per assicurazioni e vincoli e per non compromettere la stagione successiva. Diversamente, potrebbe essere solo per dire che lo sport è ripartito e far tornare la gente al campo o in palestra, pensando alla normalità».

GLI SCENARI

Ogni settimana che passa si aggrava il problema stipendi, arretrati e di marzo. Sugli scenari che si aprono il presidente del Chions è chiaro. «Non sarà più come prima. Ci vorranno anni per tornare come era, stando alle giuste priorità che ci sono rispetto dello sport. Sappiamo che questo calcio senza soldi non si fa, soprattutto in certe categorie. Gli effetti saranno devastanti, rimettersi a fare sport sarà arduo. Mi auguro che tutte le componenti si rendano conto di questo e si ripensi urgentemente a come fare». Altri sport hanno chiuso la stagione in anticipo e altri settori della polisportiva Chions, paiono in scia. Il calcio? «Bisogna studiare bene a tavolino le cose. I professionisti a un punto devono a arrivare a una decisione. A cascata ci saranno quelle che si riflettono sui dilettanti. Ammesso e non concesso che tutte si iscrivano anche il prossimo anno. Se non ce la facessimo a iscriverci in serie D non scioglieremmo la società, ripartiremmo da gradini più bassi. Non è la categoria che ci interessa, contano i ragazzi che hanno ancora più bisogno dopo questo periodo e la popolazione che necessita di riferimenti. Forse servirà per tornare a fare i dilettanti veri, con cambiamenti sociali che per alcuni aspetti possono essere utili».

Roberto Vicenzotto

L'UDINESE ATTENDE LA CHIUSURA

▶Più passa il tempo e più appare impossibile che la serie A possa ripartire. La soluzione più logica è che con inizio aprile ci sia il rompete le righe ufficiale per programmare il futuro

IL PUNTO

UDINE La Juventus ha raggiunto l'accordo con i suoi atleti per il taglio degli stipendi da marzo a giugno, alleggerendo non di poco le spese di gestione considerato che tutti i componenti della rosa avranno una decurtazione pari al 25-30 per cento degli emolumenti. La stessa Juve due settimane fa aveva dato il via libera per il ritorno in patria di alcuni stranieri - Higuain, Matuidi, Khedira, Pjanic, Douglas Costa - oltre a Ronaldo che, dopo la sfida con l'Inter, si era trasferito in Portogallo a Madeira. Altrettanto ha fatto l'Inter nei confronti di alcuni elementi, una volta conclusasi la quarantena che era stata imposta loro nel momento in cui era stato comunicato che lo juventino Rugani (avversario proprio della squadra interista dell'Inter l' 8 marzo, era risultato positivo al Civid-19). Sono indizi che fanno ritenere che i campionati non verranno ripresi anche se qualcuno spera ancora, il presidente della Lazio Claudio Lotito e il presidente della Figc Gabriele Gravina, anche se la sua resistenza si fa giorno dopo giorno sempre più flebile stante l'aggravarsi dell'emergenza Coronavirus. Lo stesso Gravina, intervistato dal Corriere della Sera, ha praticamente escluso, nella migliore delle ipotesi, che i tornei possano ripartire a maggio.

NESSUN RINVIO

In realtà sa benissimo che verrà annunciato il "game over". Del resto è impensabile che si riprenda a giocare a luglio con conclusione delle ostilità ad agosto. A parte il fatto che dovrebbero essere disputate anche le gare delle due manifestazioni continentali.

SGUARDO AL FUTURO

Una volta conclusa la stagione (fine luglio, primi di agosto) gli atleti necessiterebbero di un periodo di riposo vero, perché quello forzato cui devono sottostare di questi tempi è stressante più che mai. Per cui dopo l'eventuale (per noi improbabile) chiusura dei tornei, avrebbero necessità di almeno due settimane di svago, per staccare completamente dal calcio. Non va dimenticato anche che la prossima sarà una stagione campale, caratterizzata dagli Europei e dalle Olimpiadi e la serie A, partendo nella migliore delle ipotesi a fine settembre, primi di ottobre, sarebbe caratterizzata dalla disputa quasi sempre di tre gare in otto giorni per poi dare spazio con un certo anticipo alle due manifestazioni. Sempre nel caso che venga debellato definitivamente il contagio, che non esista pericolo alcuno per gli atleti dato che, lo ha rimarcato anche Gravina, in primis viene la totale della salute e non il calcio giocato.

ALLENATORE Mister Luca Gotti

CI SARÀ ANCHE DA RINEGOZIARE GLI STIPENDI CON I CALCIATORI COME AVVENUTO PER LA JUVENTUS

IN CASA BIANCONERA

Si attendono provvedimenti definitivi. Sinora si è parlato e si parla di ipotesi. Serve che qualcuno si sbilanci, la Figc, il Ministero dello Sport, anche la Lega. Probabilmente lo faranno a breve ovvero entro una decina di giorni. Dirigenti e proprietà dell'Udinese attendono lumi anche per quanto riguarda gli stipendi che inevitabilmente, sempre nella logica della situazione di assoluta emergenza, vanno decurtati. La decisione spetta a Ministro dello Sport e alla Figc, ma entrambi devono avere via libera dall'asso calciatori con il suo presidente Damiano Tommasi che sembra possibilista. Se la Juventus è destinata ad alleggerire le spese della Gestione di quasi 90 milioni, l'Udinese dovrebbe risparmiare dai 4-5 milioni (netti), ovvero tagliando gli stipendi da un minimo del 5 a un massimo del 10 per cento. Il monte ingaggi ammonta a 12,5 milioni.

LA SITUAZIONE

I bianconeri nel frattempo continuano a svolgere esercizi ginnici nelle proprie abitazioni e si mantengono quotidianamente in contatto telefonico e/o skype con i preparatori atletici, con i componenti allo staff sanitario, con l'allenatore Gotti e anche con il nutrizionista perché di questi di forzato stop tendono ad ingrassare un pochino anche se da casa udinese tutti elogiano la professionalità della squadra. Gli atleti dovrebbero rimanere a casa sino al 3 aprile; in realtà, stante l'aggravarsi dell'emergenza Coronavirus, la clausura è destinata a proseguire, pare per altre due settimane. Ecco spiegato il motivo per cui i campionati non potranno riprendere a maggio, ma, lo ripetiamo, le ostilità dovrebbero essersi già concluse ai primi di marzo.

Guido Gomirato

SPETTACOLO VERSO LA CHIUSURA Probabilmente ci vorranno mesi per rivedere i tifosi allo stadio

Nestorovski lontano dalla famiglia Lasagna il maniaco dell'igiene

I CALCIATORI

UDINE Come tutto il resto della Serie A e dello sport a livello mondiale, l'Udinese attende le evoluzioni relative all'emergenza sanitaria per il Covid-19 e nel frattempo fa lavorare i suoi calciatori nelle case di Udine per restare quantomeno in condizione. Nella monotonia delle giornate tra quattro mura, i bianconeri raccontano come trascorrono le giornate, a cominciare da Rolando Mandragora, che ha parlato così ai microfoni di Sky Sport: «Mi alleno costantemente da casa, guardo delle serie Tv e gioco alla play».

E quando gli viene chiesto un paragone con l'astro nascente della Fiorentina Gaetano Castrovilli, il 38 bianconero risponde così: «È più forte lui di me. È un mio caro amico, lo apprezzo molto come calciatore. Ricopriamo due ruoli diversi, possiamo completarci». Sulle voci di mercato che spesso lo riguardano (Fiorentina, Roma, Milan), Mandragora non cambia il suo stabile punto di vista: «In questo momento sono un giocatore dell'Udinese, è chiaro che fa sempre piacere sentire nomi di squadre importanti. Non è semplice parlare di calcio, dobbiamo rimanere uniti».

E sul ruolo, c'è da dare ragione alla scelta di Luca Gotti: «Il ruolo che preferisco è quello da play. Rubare il posto a Pjanic? Magari. Conosciamo la sua forza e quella di Bentancur. Il mio idolo nel ruolo è Pirlo. Gasperini? Mi ha lanciato nel calcio dei grandi, mi ha insegnato molto. Me lo ricorderò soprattutto per la gioia dell'esordio in una partita difficile, proprio contro la Juventus».

DISTANTE DAGLI AFFETTI

Non semplice il momento per Ilija Nestorovski, costretto a stare lontano dalla sua famiglia. Prova dura, come ha confessato ai canali social dell'Udinese: «Sto vivendo questo momento con un po' di preoccupazione, ma sono sicuro che insieme potremo vincere questa brutta battaglia. Mi pesa tanto essere lontano dalla mia famiglia, mi mancano i miei bambini e mia moglie, spero che presto si possa tornare alla normalità in modo tale da poterli rivedere».

La quotidianità dell'attaccante macedone non prescinde dai contatti a distanza con la famiglia lontana: «Mi alleno ogni giorno, ho un giardino grande dove posso correre, la società inoltre ci ha messo a disposizione bici e pesi per tenerci in forma. Durante il tempo libero guardo la Tv, ascolto musica, parlo con mia moglie e con i miei bambini via Facetime, gioco con i videogiochi con amici e compagni. Ogni giorno noi compagni ci sentiamo sul nostro gruppo Whatsapp, ci aggiorniamo su tutto e speriamo che presto tutto questo finisca. Io resto a casa, tifosi, fate lo stesso. Se tutti restiamo a casa possiamo salvare la vita a molte persone».

L'APPELLO DI KEVIN Ha raccontato a Sportweek il suo momento anche il capitano bianconero Kevin Lasagna: «Da tre settimane sono blindato in casa. Faccio la spesa online, mi arriva a casa e prima di metterla negli armadietti e nel frigo la disinfetto. Dal balcone vedo troppe macchine, troppe persone fuori di casa. Mi chiedo se questa gente si rende conto della situazione che stiamo vivendo».

Tra un allenamento e una pizza fatta in casa dalla compagna Arianna, KL15 racconta quella che è una sua giornata tipo, dalla quale non può mancare il joypad della PlayStation, utile a rimanere in contatto anche con vecchi amici: «Trascorro il tempo con la mia compagna e mio figlio, mi dedico a loro e faccio le pulizie in casa. Tra me e lei sono io il più meticoloso, ripasso tutto con il disinfettante. Gioco con la play station con i miei vecchi compagni del Carpi, perché all'Udinese pochi amano i videogiochi. Mi piacciono molto gli sparatutto, in particolar modo Call Of Duty».

Stefano Giovampietro

TUTTI A CASA Kevin Lasagna si dedica alla famiglia e alle pulizie

Il ministro Spadafora: «Il blocco varrà ancora per tutto aprile»

Solo Gravina sembra credere ancora nel ritorno in campo

Il mondo dello sport continua a navigare a vista, anche se prende piede la sensazione che non ci saranno le condizioni per ripartire a inizio maggio; almeno questo è quello che annuncia il Ministro dello Sport Vincenzo Spadafora: «Proporrò di prorogare per tutto aprile il blocco delle competizioni sportive ed estenderò la misura agli allenamenti. Riprendere il campionato di calcio il 3 maggio è irrealistico. Dal calcio di Serie A mi aspetto che le richieste siano accompagnate da una seria volontà di cambiamento: le grandi società vivono in una bolla, al di sopra delle loro possibilità, a partire dagli stipendi milionari dei calciatori. Devono capire che dopo questa crisi niente potrà essere più come prima. Intanto destinerò un piano straordinario di 400 milioni di euro allo sport di base, alle associazioni dilettantistiche sui territori, a un tessuto che, sono certo, sarà uno dei motori della rinascita». Il presidente della Federcalcio Gabriele Gravina tiene un lumicino di speranza acceso: «La priorità del calcio è la salute di tutti e la solidarietà. Quando torneremo a giocare dipende dal virus. L'obiettivo è finire i campionati, arrivando alla definizione delle classifiche. Abbiamo capito che ripartire a maggio sarà difficile, ma possiamo spingerci sino a luglio. Ci guida una stella polare che sono le norme e non è facile modificarle. La serie A a 22 squadre nell'anno in cui bisogna chiudere prima non mi sembra una strada percorribile. Le cifre delle potenziali perdite mi sembrano fuori luogo. Siamo convinti che certe risorse dobbiamo procurarcele da soli. Stiamo studiando un piano salva calcio per il rilancio di questo importante settore produttivo del Paese». Ha parlato della questione del momento anche il presidente della Lega Serie A Paolo Dal Pino, per il quale l'unica voce da seguire è quella del Comitato tecnico e scientifico, perché la ripresa del calcio dovrà arrivare quando non ci saranno rischi per la salute: «Il calcio ha una responsabilità sociale che in questo momento difficile la Lega sente ancora più forte. La dimensione sportiva deve temporaneamente farsi da parte, restano le dimensioni economiche e sociali. Tutti i club stanno cercando compatti di uscire da questa crisi. La serie A tornerà a giocare, senza rischi, solo quando le condizioni sanitarie e le decisioni governative lo consentiranno. Il calcio oggi ha una sola priorità, la stessa per tutti: sconfiggere il virus tifando per i medici, gli infermieri, gli scienziati e tutti coloro che sono in prima linea in questa guerra».

Ste.Gio.

IL RISCHIO È LA CHIUSURA DELLE SOCIETÀ

▶I giocatori dovranno attendere almeno maggio per rivedere il campo; i dirigenti fanno i conti con le difficoltà economiche

TUTTI ALLA FINESTRA Il calcio dilettanti confinato anch'esso a casa per i rischi di contagio da coronavirus. Massimo Muzzin, come tanti allenatori e calciatori, non può fare altro che attendere tempi migliori. Per tornare a tirare calci al pallone servirà almeno un mese

PALLONE FERMO

PORDENONE Calcio dilettanti, tutto fermo da un mese. Niente partite, campi deserti anche durante la settimana, bloccati pure gli allenamenti. Ognuno si arrangia come può. E la situazione è destinata a continuare. La data di venerdì 3 aprile sarà una tappa intermedia,non di certo la giornata della "liberazione", degli abbracci e del ricordo. A ben vedere, fondamentali saranno le prossime due settimane. Ammesso e non concesso che dopo Pasqua si possa cominciare a tornare alla normalità: dopo un mese di stop ci vorranno altri 15 giorni per riprendere la forma (allenamenti). A gelare gli animi, però, ci pensa il ministro dello sport Vincenzo Spadafora con un poco confortevole: «Proporrò di prorogare per tutto aprile il blocco delle competizioni sportive di ogni ordine e grado. Ed estenderò la misura anche agli allenamenti, sui quali non eravamo intervenuti perché c'era ancora la possibilità che si tenessero le Olimpiadi».

CALO DI OTTIMISMO

Ad ogni buon conto. Nell'ipotesi migliore, di tornare a giocare e finire la stagione, se ne può dunque riparlare non prima di inizio maggio. Se tutto andrà per il verso giusto. Sono però sempre meno gli ottimisti. Si rischia seriamente di aver chiuso i battenti e di parlare semmai di stagione monca a cui cercar di dare un epilogo scegliendo il male minore. Qualsiasi decisione, questo è certo, potrà accontentare una parte. Scontenterà un'altra. Intanto si guarda al futuro che si sta facendo sempre più nero.

ALLARME LANCIATO

I vertici della Lega Nazionale Dilettanti hanno già lanciato l'allarme. Per la prossima stagione – è il sunto - 3 società su 10 rischiano di chiudere. E non è gridare "al lupo, al lupo". Il pericolo è reale più che mai. In una situazione come quella attuale, ci sono società che hanno visto sfumare gli introiti delle manifestazioni a supporto, sagre o cene che siano. Parlare di avere un aiuto economico dai cosiddetti partner silenziosi (sponsor) attualmente si profila come una chimera. Si è fermato anche il mondo imprenditoriale, che nei mesi a seguire avrà ben altre priorità a cui far fronte. Le Regioni e i Comuni saranno poi nella stessa barca. Dovranno per forza di cose sforbiciare. Per non parlare del Coni che si troverà a dover fare i conti con un bel gruzzolo in meno da gestire e dispensare visto che è fermo pure il calcio professionistico. Vale a dire una fonte principale di sostentamento di tutto il movimento calcistico e non. Niente sarà come prima, forse rimarranno in piedi solo le società che da sempre hanno fatto di necessità virtù e non hanno mai fatto voli pindarici con il rischio di bruciarsi le ali.

LE TAPPE

Febbraio si è chiuso con le prime avvisaglie: il coronavirus non è una semplice influenza, forse un po' più forte. Così allora il Comitato regionale, già domenica sera 23 febbraio aveva fatto propria l'ordinanza del Friuli Venezia Giulia: "Allo scopo di evitare il diffondersi del Covid-19, il presidente della Regione ha adottato la misura straordinaria della sospensione di manifestazioni o iniziative di qualsiasi natura, di eventi in luogo pubblico o privato sia in luoghi chiusi che aperti al pubblico, anche di natura culturale, ludico, sportiva, religiosa". Stop fino a domenica 1 marzo compreso. Altro comunicato il giorno dopo per ribadire che: "Rientrano nel provvedimento le gare ufficiali di tutte le categorie dilettantistiche e giovanili, le attività delle rappresentative regionali, le gare amichevole, i tornei e le sedute di allenamento". Mercoledì 25 un parziale dietrofront: gli allenamenti si possono fare alla presenza di un medico e mantenendo la distanza di sicurezza di almeno un metro. Nessun contatto tra giocatori". Salta così il turno di campionato di sabato 29 febbraio e domenica 1 marzo con la speranza che da lunedì si possa riprendere. Tant'è che: "Si comunica che l'attività agonistica in Friuli Venezia Giulia riprenderà regolarmente, senza limitazioni di accesso al pubblico in occasione di sedute di allenamento e gare ufficiali, nella giornata di lunedì 2 marzo quando saranno diramate le modalità del recupero. Tutto bene? Nemmeno per idea. Ecco la mazzata sotto forma di decreto del consiglio dei ministri che porta la Figc a deliberare "di sospendere, con effetto immediato e sino a tutto il 3 Aprile 2020, l'attività organizzata dalla Lega Nazionale Dilettanti sia a livello nazionale che territoriale. Si precisa che le sedute di allenamento potranno essere effettuate, senza la presenza di pubblico, ma alla presenza di un medico che garantisca siano adottate e rispettate tutte le misure inserite nel decreto". Impresa impossibile. Tanto più che l'intera Penisola diventa zona protetta. Leit motiv: io resto a casa. E arrivando all'oggi, la luce ancora non si vede. Lo stop è destinato a dilatarsi ulteriormente. Se ne parlerà, se mai si potrà tornare in campo, dopo Pasqua. Intanto tutti a casa, tra le pareti domestiche che stanno diventando sempre più un regime da carcere duro, 41 bis generalizzato.

Cristina Turchet

Il SaroneCaneva si interroga sull'esito della sua promozione

▶Primo in classifica nel suo campionato rimasto nel limbo

CALCIO DILETTANTI

PORDENONE Ripescato in estate, primo in inverno. Il Saronecaneva, fresco di promozione in Prima categoria, ha puntato sulle carte giuste, scegliendo dal mazzo il direttore sportivo Davide Pegolo e, al tempo stesso, un team affiatato.

Classe 1986, il giovane dirigente ha deciso di appendere le scarpe al chiodo dopo alcuni infortuni per sedersi dietro alla scrivania del club pedemontano con l'approvazione del presidente Stefano Carlet. Tra luglio e agosto del 2019, ecco l'allestimento di una rosa che avrebbe dovuto – nelle intenzioni degli addetti ai lavori - salire di categoria qualora fosse stata confermata la permanenza in Seconda, oppure salvarsi in caso di ripescaggio da parte della federazione.

Alla fine il Saronecaneva ha potuto brindare alla promozione e si è così trovato in un campionato piuttosto agguerrito come quello regionale. Eppure, settimana dopo settimana, la squadra ha saputo navigare molto bene riuscendo (quasi sempre) ad avere la meglio sulle avversarie. Così, dopo 22 partite, è in vetta al campionato a quota 44 punti, tallonato dal Villanova (43) e Calcio Bannia (41). Statistiche alla mano, il Saronecaneva può vantare anche la miglior difesa, con 21 centri incassati (due in meno del Villa, tre in meno del Bannia) e addirittura ben 9 partite senza subire reti, di cui 6 in trasferta (Pinzano al Tagliamento, Rivolto, Villanova, Azzano Decimo, Bannia, Vallenoncello).

SQUADRA RIVELAZIONE Prima della sospensione dei campionati dilettanti il SaroneCaneva stava facendo scintille

Inoltre, nessuno nel girone A ha fatto meglio fuori casa: 26 punti su 33 a disposizione. Vale a dire, 8 vittorie, 2 pari e una sconfitta. Staccate le avversarie Villanova e Vallenoncello (22 punti) e Bannia (21), mentre nel girone B ci sono degli "ex-aequo" tra Venzone, Grigioneri e Martignacco. Tutte e tre, infatti, hanno ottenuto 26 punti lontano da casa. Bene in trasferta, bene in difesa. E in attacco? La formazione di mister Antonio Fior è al nono posto, con 35 firme (-12 rispetto al Bannia, -11 dal Villanova).

Tante vittorie sono arrivate con un solo gol di scarto. Una curiosità: il capocannoniere della squadra è Michael Caldarelli (9) arrivato a gennaio dal Prata Falchi, in Promozione. Seguono Tommaso Ros (7), Martino Pezzutto e Davide Murador (4), poi Riccardo De Angelis (3), Vittorio Verderame (2). Un solo sigillo per Federico Chiaradia, Benji Sarbeng, Marco Frara, Andrea Segato, Stefano Peruch e Carlos Borda, quest'ultimo costretto a diversi stop tra squalifiche e infortuni in campionato.

Alessio Tellan

Il finale anticipato di stagione lascia molti rimpianti

▶Solo l'Apu Udine potrebbe ancora tornare sul parquet

BASKET

PORDENONE Di certo atteso, senz'altro doveroso, ma non per questo indolore, giovedì sera è arrivato lo stop definitivo del presidente federale Giovanni Petrucci a tutte le attività cestistiche regionali, in tutta Italia, a livello senior e giovanile. La stagione agonistica 2019-2020 finisce quindi in archivio già nel mese di marzo, senza assegnare quasi niente e questo varrà molto probabilmente anche per i campionati nazionali. Da giorni viene data per certa l'interruzione della serie B, chiesta peraltro dalle stesse società che vi partecipano. E, nonostante le voci e dichiarazioni discordanti (perché in merito si registrano in effetti posizioni diverse tra gli addetti ai lavori), la stessa sorte dovrebbe toccare pure alla serie A e alla serie A2: così, almeno, si è espresso il presidente onorario della Fip, Dino Meneghin. Non sapremo mai fin dove sarebbe arrivata la Winner Plus al suo primo anno in C Gold: stando al calendario i biancorossi ieri pomeriggio avrebbero dovuto giocare al Forum di via Rosselli contro l'Abano Montegrotto, formazione che nella classifica del girone da settimane cristallizzata dall'emergenza coronavirus la precedeva di due punti (Pordenone era quinta a pari merito con lo Jadran Trieste). Ultima gara disputata dai nostri, quella del 19 febbraio, esordio col botto del nuovo tecnico Nicola Ostan sul parquet della capolista Oderzo.

ROMPETE LE RIGHE Il basket regionale chiude anzitempo

Non sapremo nemmeno che ne sarebbe stato della Polisportiva Casarsa e del Sistema Rosa Pordenone in B femminile. Che dire poi del torneo di C Silver, ex serie C2, che un turno di “regular season” dopo l'altro continuavamo a definire come il più sorprendente e impronosticabile da anni e anni, con tanto di braccio di ferro al vertice tra l'Intermek Cordenons e l'Humus Sacile. Quest'ultima è stata la grande rivelazione, ma del suo exploit rimarrà purtroppo ben poco, mentre alla squadra allenata da Andrea Beretta nessuno potrà invece togliere la Coppa Fvg conquistata grazie ai successi ottenuti a settembre

RIMARRÀ IN SOSPESO LA SFIDA TUTTA PORDENONESE IN SERIE C SILVER TRA CORDENONS E SACILE

contro Dinamo Gorizia (ottavi di finale) e Vis Spilimbergo (quarti di finale) e alle due successive vittorie alle “Final Four” di Latisana, a Natale, nell'ordine contro Credifriuli Cervignano (semifinale) e Il Michelaccio San Daniele (finale). Quest'anno però Cordenons puntava soprattutto al salto di categoria e la mancanza di corazzate nel girone sembrava favorirla. Sarebbe potuta essere la volta buona anche per l'Aviano Basket in D, ruolino stagionale di 15 successi e solo 2 sconfitte, terza posizione nel girone “Ennio Bon” alle spalle di Alba Cormons e Libertas Cussignacco, entrambe a 32 punti ma con una partita in più disputata rispetto ai pordenonesi. Sarà per la prossima volta. Forse.

Carlo Alberto Sindici

CAMPIONI SU DUE RUOTE Da sinistra Bruno Battistella, Eliana Bastianel, Davide Cimolai e Gilberto Pittarella

INCERTEZZE ANCHE PER LE GARE ESTIVE

▶Il 6 aprile la federazione ciclistica farà il punto della situazione ma alla luce dei problemi degli sponsor legati al momento molti eventi sono in discussione

CICLISMO

PORDENONE Tutto fermo fino al 30 aprile. Dopo il comunicato della segreteria generale della Fci e l'intervento dell'UCI, tutti gli eventi internazionali del Calendario ciclistico su strada e su pista, sono stati sospesi a causa dell'emergenza sanitaria, per il Covid-19. Una situazione drammatica. «Sono in contatto tutti i giorni con il presidente Di Rocco e gli altri componenti del direttivo - assicura Bruno Battistella, consigliere nazionale della Fci - abbiamo instaurato un filo diretto. Dopo aver superato il momento di sorpresa, ora le indicazioni sono chiare».

La decisione è stata quella di fermare anche i professionisti e gli atleti di interesse olimpico? «Proprio così. Ci siamo mossi prima delle ordinanze - risponde Battistella - e nel contempo abbiamo fornito, sul sito federale, i programmi giornalieri a tutti gli atleti dove hanno la possibilità di attingere le informazioni per mantenersi in forma. Delucidazioni che si possono chiedere in maniera più dettagliata anche al nostro Centro Studi».

Con il rinvio delle Olimpiadi al 2021, sono in molti a chiedersi quando si partirà. «Faremo il punto della situazione lunedì 6 aprile - prosegue l'ex presidente regionale - con una video conferenza. Siamo però in contatto ogni giorni per via telefonica per non lasciare nulla al caso in questo momento di alta criticità dove tutto diventa più complicato».

Cosa succederà dei grandi eventi in Friuli Venezia Giulia per questa stagione? «Per il momento l'unica manifestazione a rischio è il Giro del Friuli Venezia Giulia per juniores; le date di fine maggio e inizio giugno sono a mio avviso troppo vicine per permettere agli organizzatori di poter allestire una competizione a tappe di livello come quella del gruppo di Fontanafredda. Il presidente Gilberto Pittarella si sta dando da fare per posticipare l'evento ma non sarà facile trovare delle date libere nel finale di stagione dove tutti si concentreranno per gli spostamenti».

E il Giro per dilettanti? «Meno problematica sembra essere, almeno per il momento, l'organizzazione della Libertas Ceresetto - prosegue- in quanto si correrà nel mese di settembre».

Quest'anno la Fci ha affidato a San Giovanni al Natisone i campionati giovanili su pista che si disputeranno a metà luglio. Si faranno? «Si deciderà in occasione della videoconferenza se l'emergenza si sbloccherà alla fine di aprile qualche speranza c'è».

Stessa sorte per la Quattro Giorni Città di Pordenone, appuntamento ormai classico di fine luglio al Velodromo Ottavio Bottecchia di Pordenone. «Proprio così - allarga le braccia il consigliere nazionale di Pasiano - se per maggio si riuscisse a ripartire, la manifestazione si potrebbe ancora salvare. La presidentessa degli Amici della Pista, Eliana Bastianel, mi aveva anticipato che a Pordenone sarebbero arrivato un cast di livello planetario come il francese Benjamin Thomas, più volte campione del mondo ed europeo, il nove volte iridato Cameon Mayer, l'olimpionico Elia Viviani e Davide Cimolai».

Un impegno non solo organizzativo ma anche finanziario, «Tutto è ancora in forse, in quanto il gruppo capeggiato da Bastianel non dovrà fare i conti solamente con l'emergenza sanitaria ma anche con quella economica. Ci sono infatti tante aziende vicino alla manifestazione naoniana che sono ferme e non stanno lavorando».

Quindi dipenderà anche dalle risorse che gli Amici riusciranno a raccogliere? «Certo. Comunque è bene non fasciarsi la testa prima di rompersela».

Da rilevare che quest'anno al Bottecchia ci sarebbe stata anche la presenza della Rai. L'augurio? «È di riuscire a ripartire quanto prima - conclude Battistella - per ritornare alla normalità. Non sarà facile, ma sono convinto che ce la faremo».

Nazzareno Loreti

Niente da fare per la Coppa Provincia

▶Si spera di poter organizzare le gare di Atletica Giovani

ATLETICA LEGGERA

PORDENONE Dopo 32 edizioni la Coppa Provincia si ferma. Uno stop imposto dall'emergenza sanitaria da coronavirus in corso ma anche - e soprattutto - dal buon senso. Arrivederci, quindi, al prossimo anno. Una decisione sofferta ma necessaria quella assunta dal Comitato provinciale della Fidal, che ha seguito le direttive imposte dal Consiglio federale. Nella riunione a Roma, nei giorni scorsi, era stata decisa la sospensione dell'attività agonistica – dalla pista alla strada – sino al 31 maggio.

IL PRESIDENTE

«Alla luce di ciò – ha evidenziato Ezio Rover, presidente provinciale della Fidal – diventa impossibile organizzare la 33esima Coppa Provincia. Quanto prima, appena saranno possibili gli spostamenti, promuoveremo una riunione con tutte le società per poter trovare, insieme, le soluzioni migliori almeno per portare a termine Atletica Giovani, Trofeo dell'atleta dell'anno e altre manifestazioni già in calendario o da poter inserire. Nel momento in cui sarà possibile riprendere la pratica, verrà applicato un criterio di gradualità evitando comunque l'organizzazione di eventi con grandi numeri».

LE GARE SALTATE

Per quanto riguarda la Coppa, inizialmente il Comitato provinciale aveva optato per rinviare a data da destinarsi il Cross del Vajont che, organizzato dall'Atletica Dolomiti Friulane, si sarebbe dovuto disputare il 15 marzo, e la Maratonina di Brugnera che invece era in programma per il 22 marzo. A quel punto l'edizione 2020 della Coppa Provincia sarebbe dovuta cominciare il 5 aprile con il giro podistico “Purlilium” di Porcia. La kermesse sarebbe poi proseguita il primo maggio con il giro podistico di Casarsa, poi nove giorni dopo sarebbe toccato a Cordenons. Il 17 maggio i riflettori sarebbero stati puntati su Sacile, prima della gara del 7 giugno a Montereale Valcellina. Il tutto attendendo il gran finale del 13 settembre, a Pordenone, con il Giro podistico internazionale che, come sempre, avrebbe chiuso in bellezza la stagione della corsa su strada. Seguendo le linee imposte a livello nazionale, di otto tappe complessive la Coppa Provincia ne avrebbe perse sei: inutile, pertanto, mettere in piedi una macchina organizzativa per solo due prove. «L'obiettivo iniziale - ricorda Rover - era quello di non falcidiare una manifestazione particolarmente attesa nel panorama podistico locale. Anche perché dietro ad ogni tappa c'è lo sforzo di associazioni e volontari». Si era pensato di spostare il Cross del Vajont ad ottobre, mentre per la Maratonina dell'Alto Livenza sarebbe stato più difficile trovare una collocazione in mezzo a tante manifestazioni di portata regionale e nazionale. Rispetto alle previsioni ottimistiche iniziali, gli scenari sono cambiati. E per quanto riguarda la Coppa se ne riparlerà il prossimo anno.

SPIRAGLI PER I GIOVANI

Strada meno impervia invece per Atletica Giovani. Ammesso e non concesso che le prime due gare – Spilimbergo e San Vito al Tagliamento, il 13 aprile e il 18 maggio – vengano cancellate, ci sono buone possibilità perché le altre cinque già concordate (Casarsa il 5 giugno, San Vito il 20 giugno, Sacile il 7 luglio, Brugnera il 20 luglio e Pordenone il 12 ottobre) possano comunque essere disputate. Non è da escludere poi il recupero dei due appuntamenti inaugurali di Spilimbergo e San Vito.

A LIVELLO ITALIANO

Guardando il calendario nazionale, nel caso in cui sia possibile riprendere in maniera graduale l'attività nel mese di giugno, e senza limitazioni in quello di luglio, Rieti ospiterà dal 17 al 19 luglio i Campionati italiani Allievi (senza minimi di qualificazione), La Spezia il 25 e 26 quelli Assoluti, mentre a Grosseto, dal 18 al 20 settembre, andranno in scena i Tricolori Juniores e Promesse. Per quelli Cadetti bisognerà attendere il 3 e 4 ottobre. Il resto dell'attività, compresa quella del settore Master, verrà definita alla luce di quando sarà possibile la ripresa.

Alberto Comisso